Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 19 Maggio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 120

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	85 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	70 —	30 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fregar. non Sovv.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata, anticipate. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile stimasse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Politica e armamenti

Il lettore, che ha avuto la pazienza di seguire i resoconti forniti in modo continuativo dalla *Stampa* sul lungo lavoro compiuto dalla Commissione del disarmo, desidera probabilmente uno sguardo d'insieme, un apprezzamento sintetico dei risultati conseguiti. E' quello che mi accingo a fare, avendo però cura di dichiarare preventivamente che l'esame non potrà riuscire completo; nella sessione di Ginevra sono stati, difatti, trattati problemi molto diversi tra di loro e ciascuno d'importanza notevole; dire di tutti richiederebbe che s'entrasse nel merito di ciascuno di essi, il che nuocerebbe alla chiarezza; meglio quindi evitare di trattarli in modo particolare e lavorare d'accetta sull'assai frondoso albero per tentare di stabilire le linee caratteristiche del tronco e dei rami principali, dai quali si svilupperanno in un futuro prossimo o lontano le nuove fronde.

La sessione testè finita era stata imposta dall'ultima assemblea della Lega affinchè non fosse manifesta l'impotenza non soltanto di giungere a risultati concreti, ma persino di proseguire i lavori. Però tutte le delegazioni, ad eccezione di una, si erano recate a Ginevra del tutto scettiche circa l'utilità della riunione; nessuna delle cause, che avevano arenato i lavori nel marzo 1928, era scomparsa; di ciò che aveva in petto la delegazione degli Stati Uniti niuno aveva sentore, tanto era stato bene custodito il segreto; a meglio conservarlo erano persino giunte informazioni ufficiose da Washington che Hoover non intendeva mutare l'atteggiamento assunto da Coolidge. Grande fu dunque la sorpresa di tutti quando, la mattina del 22 aprile ed in una seduta non prevista ed improvvisamente indetta, Gibson fece le importantissime dichiarazioni. Importantissime non tanto perchè per esse si potesse considerare il problema sen'altro risolto (siamo ben lontani da ciò), quanto per la chiara indicazione del nuovo indirizzo, che il neo-presidente della Repubblica stellata manifestava di voler assumere nei riguardi della politica navale e della politica europea.

Se la sorpresa americana era stata tenuta ben nascosta, con notevole rumore erano invece stati deposti parecchi progetti, uno più radicale dell'altro che, se da un lato potevano servire di riempitivo dell'ordine del giorno e ad allontanare l'amaro calice della seconda lettura del progetto della Commissione, d'altro lato nelle intenzioni dei presentatori avevano lo scopo di dimostrare, dopo il prevedibile loro rigetto, l'assoluta impotenza della Commissione e la cattiva volontà dei Governi in materia di disarmo. Del progetto tedesco sulla precisa denuncia di tutti i dati di forza dei singoli Stati e del progetto turco di una riduzione di forze limitata alle maggiori Potenze, s'è finito per non parlare affatto. Il progetto cinese tendente alla soppressione del servizio militare obbligatorio venne passato agli atti. Il progetto dell'Unione Sovietica ebbe gli onori d'un'ampia discussione non per i meriti intrinseci, ma per evidente opportunità politica; occorreva evitare anche l'apparenza che si volesse soffocare la voce bolscevica; di questa preoccupazione Litvinov si servì largamente, parlò su ogni argomento fin che volle e, rientrando a Mosca, potrà dire e far dire che le Potenze cosidette capitaliste non vogliono saperne di disarmo, ma non potrà affermare di aver avuto comunque limitata la libertà di parola. Inoltre Litvinov, che indubbiamente è persona intelligente, ebbe l'abilità di portare la Commissione a pronunciarsi su un punto fondamentale in materia di disarmo e sul quale s'era finora piuttosto sorvolato. Accade assai spesso, parlando o scrivendo di disarmo, di adoprare indifferentemente le espressioni *limitazione* e *riduzione* degli armamenti, mentre esse hanno significato del tutto diverso. *Limitazione* vuol dire fissare per ciascuna Potenza dei limiti da non oltrepassare, magari superiori agli armamenti esistenti (esempio il tonnellaggio stabilito a Washington per le navi da battaglia di Francia ed Italia, superiore a quello effettivamente posseduto). *Ridurre* significa passare dagli armamenti posseduti ad altri minori (esempio lo stesso tonnellaggio di Washington per l'Inghilterra e gli Stati Uniti, che dovettero demolire delle unità). Ora dalla discussione è uscito netto il concetto che il compito della Commissione è di preparare una *riduzione* compatibile con la sicurezza nazionale e con l'esecuzione degli obblighi internazionali. E' questo uno dei concetti fondamentali da tener presenti e, che, per espressa dichiarazione di lord Cushendun, è da applicare a tutte le forze navali. Quali ripercussioni abbia per avere l'affermazione di questo principio sulla preparazione e sull'attuazione dei programmi militari di determinate Potenze, lo dirà il futuro.

Le dichiarazioni di Gibson si riferiscono a tre punti finora controversi e di cui ora diremo, ma tutte partono da un unico principio, che tutti pensavano, che tutti si dicevano a mezza voce, ma che nessuno aveva avuto finora il coraggio, o la volontà, di proclamare apertamente, e cioè che il disarmo è, nei suoi fondamenti, un problema politico e non un problema tecnico. Finora nello studio di queste complesse questioni i Governi hanno preso come fondamento i risultati delle indagini e delle deduzioni dei tecnici, cioè dei competenti e dei responsabili in materia; questi evidentemente debbono basarsi esclusivamente su dati di fatto e su determinate ipotesi di conflitto e siccome queste ipotesi sono molteplici e spesso indeterminate, siccome anche vi sono elementi impossibili a comparirsi tra loro (ad es. una frontiera montana ed una marittima), è naturale che non soltanto ne escano formole molto complesse ed imprecise, ma che addirittura non ne esca alcuna. Cosicchè la sola formola logica, dopo tanto studiare, è stata quella dettata dal semplice buon senso; che ciascuno esprima la quantità di *forze* che ritiene necessarie per la propria sicurezza. E di qui nacque come corollario il principio che soltanto aumentando la sicurezza, cioè eliminando le cagioni di conflitto, è possibile addivenire alla riduzione degli armamenti; è il trinomio *arbitrato-sicurezza-disarmo*.

Gli Stati Uniti, nella loro concezione di una politica mondiale isolazionista e dando fiato anche in materia di armamenti, ad una tromba foggiata col più puro oro tratto dalle cantine della Reserve Federal Bank, hanno affermato netto che con questi sistemi non si giungerà mai a nulla di concreto. Occorre battere altra via, che è la seguente. Il Patto di Parigi, che condanna la guerra, apre una possibilità senza precedenti per far avanzare la causa del disarmo. Finchè si baserà lo studio sui vecchi timori e sui vecchi sospetti, non v'è speranza di successo. Se il Patto significa qualche cosa, non v'è giustificazione alcuna per la continuazione d'una pace, su cui pesa il fardello della guerra. I grandi armamenti sono la reliquia d'un'altra èra; resteranno una reliquia necessaria fino a che il vicolo chiuso non sia sfondato, e ciò non può essere effettuato che per mezzo di decisioni delle Potenze che posseggono i più grandi armamenti, e che debbono prendere l'iniziativa delle misure di riduzione. E siccome il vicolo è ostruito essenzialmente dalla opposizione anglosassone ad accettare le concezioni europee sulle forze di terra, e dall'opposizione americana ad accettare la concezione inglese sulle forze navali, così gli Stati Uniti dichiarano di rinunciare a tali opposizioni.

In fatto di navi, gli Stati Uniti rinunciano alla fissazione del tonnellaggio per categorie e propongono per la determinazione della forza navale, in luogo del solo tonnellaggio, il calcolo del valore d'ogni singola nave per mezzo di molteplici elementi: età, velocità, armamento, corazza, consumo di combustibile, ecc. Il metodo proposto non appare ancora del tutto chiaro a malgrado anche delle delucidazioni fornite da Gibson nell'ultima seduta, ma ciò non ha ora importanza, perchè verrà di certo chiarito in seguito. Ciò che importa è che Inghilterra e Stati Uniti sono così messe in grado di riprendere le interrotte conversazioni. Le quali non saranno nè brevi, nè facili, perchè altro è lanciare un principio, altro è applicarlo. Ma se veramente la volontà di conchiudere esiste, se veramente s'intende di mettere da parte il concetto di supremazia da una parte o dall'altra, si può pensare che un accordo tra le due maggiori Potenze navali sia possibile. Restano le altre Potenze. Si vuole a Washington che questa s'accordino tra loro, oppure si pensa d'imporre loro un tonnellaggio, press'a poco come s'è fatto nel 1922 per le grosse navi?

Per le forze terrestri, la rinuncia americana seguita da quella inglese, a voler limitare le riserve, ha notevolmente facilitato la risoluzione del problema su di un punto, senza per altro dirimere parecchie altre difficoltà. Lo stesso dicasi per quanto riflette i materiali di riserva, per i quali la soluzione trovata di limitarne la quantità per mezzo della pubblicità data alle spese per esso impostate nei bilanci, è invero troppo semplicista. D'altra parte, ogni altra misura di limitazione implica il concetto d'un controllo, che nessuno è disposto ad ammettere.

Volendo sintetizzare, si possono fare alcune constatazioni. Per la prima volta, in questa sesta sessione della Commissione del disarmo, si è giocato carte in tavola, o press'a poco, e ciò è avvenuto perchè gli Stati Uniti hanno deciso che qualcosa in fatto di riduzioni d'armamenti bisogna fare. In ciò sono stati aiutati, sebbene si trovassero sull'opposta sponda, dalle delegazioni tedesca e sovietica, le quali per ragioni assai differenti, hanno esercitato e sempre eserciteranno una funzione incitatrice.

Ponendo il disarmo sul terreno politico, sperano gli Stati Uniti di eliminare gli ostacoli tecnici. Il dibattito non potrà che guadagnare in fatto di semplicità, ma è assai dubbio che su tale terreno si possa a lungo rimanere, specialmente per quanto concerne gli armamenti terrestri ed i rapporti di forze degli Stati europei. Chè se realmente si potesse prendere come cardine di sicurezza il Patto di Parigi, che condanna la guerra, allora non soltanto di riduzione parziale, ma di disarmo totale si dovrebbe parlare. La realtà è invece che questa vecchia Europa è lontana da ciò e sarebbe disonesto far nascere eccessive speranze.

Ultima constatazione, la più positiva ed anche la più confortante, è questa. Una riduzione degli armamenti esistenti è prevedibile ad una scadenza più o meno lontana, ma ad essa non si potrà giungere che per tappe. La Conferenza generale, che s'aprirà quando la Commissione preparatoria avrà completato il progetto di convenzione, rappresenterà la prima tappa di un ancor lungo cammino. Ma per giungere a questa prima tappa occorreranno ancora parecchie tappe della Commissione preparatoria stessa. Quella oggi compiuta è importante, ma non costituisce che l'avviamento ad altre. Il problema degli armamenti, legato com'è al problema delle singole sicurezze nazionali, è dei più delicati, e nulla sarebbe più pericoloso che il volerlo risolvere con improvvisazioni o per via d'imperio. Oggi però, in conseguenza dell'iniziativa americana, esso è giunto ad uno stadio, per cui non è più lecito, nè possibile prenderlo alla leggiera. Com'è stato detto a Ginevra, il grande e grave problema degli armamenti nazionali sta mutando gradatamente d'aspetto per tendere a quello di problema internazionale retto da leggi, che gli Stati si saranno liberamente date.

Gen. Giovanni Marietti.

Con quale crudeltà si trattano in Russia gli oppositori bolscevichi

Roma, 18 notte.

L'organo parigino dell'opposizione comunista «Contre le courant», continuando la campagna in difesa dell'opposizione che definisce dei bolscevichi leninisti, ha descritto nel numero del 6 corrente la condizione pietosa e miserevole di 2000 compagni deportati e imprigionati in Russia.

Non luce nelle celle, rese più sicure con dei brani di sacchi applicati alle inferriate; umidità e promiscuità ripugnante, alimentazione cattiva, trattamento oltremodo vilipendio. Ancora peggiore è la condizione dei prigionieri nel bagno penale di Tobolsk. E' questa una prigione di isolamento politico, e è la stessa descritta da Dostoiewski nella «Casa dei morti». Essa accoglie oggi i bolscevichi leninisti, mentre sono stati liberati i menscevichi e i socialisti rivoluzionari. Vi è stata introdotta una guardia militare. Le celle sono chiuse dall'esterno, le visite non sono ammesse. I menscevichi avevano tavola e cucina comune, potevano ricevere visite senza la presenza del guardiano. Nulla di tutto ciò per l'opposizione bolscevica.

Quindici guardiani li sarebbero perfino rifiutati di applicare un regolamento tanto severo; ma furono subito sostituiti con una speciale guardia, fatta venire da Mosca. Tragica e disperata la situazione delle famiglie dei detenuti. Il giornale parigino segnala fra gli imprigionati alcuni nomi di bolscevichi, e domanda l'appoggio e il soccorso dei compagni per la costituzione di un «fondo rosso».

Nel riprodurre queste periodiche rivelazioni e lagnanze dell'organo dell'opposizione comunista, il «Giornale d'Italia» scrive: «Essa offre un quadro, come vedesi, edificante del modo come il bolscevismo tratta i propri avversari antichi o recenti. E naturalmente nessuna particolare sollecitudine per gli oppositori bolscevichi leninisti pietosio che per i menscevichi o socialisti rivoluzionari. Ci preme solo rilevare quanta differenza corra tra le due rivoluzioni, la bolscevica e la fascista, e quanto diverse siano le loro umanità, e come varia la profondità del risorgimento operato nell'ordine spirituale dei due popoli».

I Sovrani a Rodi

I grandiosi preparativi per il ricevimento — Le popolazioni di tutte le isole inviano rappresentanze

Rodi, 18 notte.

L'affrettato scorrere delle catene nelle cubie ogivali ci avverte che la nostra bella nave bianca sta gettando le ancore.

Siamo a mezzo miglio dal porto.

Entro quest'anno la calata del molo di Sant'Angelo sarà compiuta e i piroscafi potranno così attraccare alla banchina. In attesa della rifinitura della nuova opera notevolissima del Regime giungendo a Rodi i grossi bastimenti s'ancorano al largo e lo sbarco si compie per mezzo delle scialuppe. Poichè quest'acque son sempre tranquille, in ogni stagione, il trasbordo è possibile e piacevole in tutti i mesi. Fossero nelle stesse condizioni di fortuna tant'altri approdi coloniali!

Mentre rapidamente si compiono le formalità per lo sbarco, nel più puro mattino d'Oriente, docilissimo di trasparenze infinite, il mio sguardo avido abbraccia il panorama ampissimo: primo sorriso versicolore dell'isola incantata della Rose (come vuole la tradizione) o dei Melagrani (come vuole, non so perchè, qualche etimologista).

Il fiore dell'Oriente

La Mallarda, la Felice, il Fiore dell'Oriente — come la chiamarono a volta a volta gli abitatori: fenici, greci, musulmani, i dominatori: romani, bizantini, crociati, turchi — ci offre il suo primo aspetto suggestivo.

Dalla Punta della Sabbia (Cum Burnù) fino alla diga dell'Acantilia, tre chilometri di costa sabbiosa e di banchine di pietra si snodano mollemente e si protendono nell'azzurro dell'Egeo sonnolento sotto il gran sole d'oro.

Dalla Lanterna alla prima diga è un lungo tratto di spiaggia violacea. E' il Lido di Rodi, il convegno della mondanità balnearia, il soggiorno preferito dei comunemali che, tutt'intorno alla vetusta Neocori, hanno costruito, in un'orgia dondolante di palme ricadenti a getto di fontana, le modernissime villette civettuole.

Fra la prima diga e la seconda, dominata dall'estremità londeggiante della Torre di San Nicola, s'ingolla il Mandracchio, l'antico porto dell'opulenza isolana. A sinistra via tra la Fenicia: emporio dell'antico mondo orientale, e l'Ellade «Santa»: splendore impareggiabile della prima età mediterranea, Rodi, prossima a Creta ed ugualmente alla Cilicia, era il centro geometrico dei fervidi traffici marinari, la cosmopoli naturale delle civiltà perdute. Il Mandracchio fu la scala latitrice di tutte le fortune greco-orientali. Al suo ingresso si ergeva il famosissimo Colosso, catalogato fra le sette meraviglie.

Tre secoli innanzi Cristo, quando Rodi — fondata per concorde pariticazione degli abitatori di Lindo, di Jamiso, di Càmiro, che si erano sopraffatti in lotte fratricide — contava appena cent'anni d'intensa vita, Demetrio Poliorcete, sangue nobilissimo di Antigone, la cinse d'assedio.

Strenuamente resistettero i Rodii. L'«Eversore di città», dopo inutili tentativi, si trovò costretto a rivolgere le onde per far ritorno, vinto e deluso, all'Asia Minore. Il suo parco d'assedio, imponente quanto l'impresa tanto mai finita, restò al vincitore. La vendita delle macchine da guerra fruttò agl'isolani ben trecento talenti: quasi otto milioni delle nostre lire. La somma, per lo stile bellico dell'epoca, è davvero favolosa. Forse la fantasia, nonostante la testimonianza storica, concorse a renderla più sbalorditiva.

Grati agl'Iddii benigni del loro mite, in parte diversi da quelli d'altre città elleniche, i Rodii impiegarono la somma ad erigere la gran statua di bronzo, alta trenta metri, sotto le cui gambe divaricate passavano i velieri onerari. Coronato il capo d'una raggiera numerosa, la mano destra eretta a sostenere un crogiolo acceso, armato dell'arco e della faretra, la statua colopica raffigurava l'ellenico Elios, il Febo latino, il fulgidissimo sole protettore dell'Isola Felice.

Solo per cinquant'anni il Colosso segnò, nelle dolcissime notti stellari sull'Egeo procitive, la via ai navigatori. Un terremoto rovesciò l'immensa mole bronzea, facendola cadere nelle acque poco profonde, sulla coltre dell'alghe. Forse sarebbe stato possibile riporia sul suo piedistallo di pietra. Ma un convincimento religiosamente radicato impediva ai Rodii di por mano sul loro smisurato Iddio crollato. Si diceva ch'egli avrebbe trafitto chiunque osasse disturbare il suo sonno algoso. Novecent'anni — e quindi più di Alfei — Elios resta nel suo venerato riposo. Nel 653 una torma di pirati saraceni fece una scorreria nelle acque isolane. I corsari, a quanto pare, non temevano l'ira farebrata di Elios abbattuto. Infatti essi demolirono il Colosso, ne trasportarono i pezzi a Tiro e li vendettero ai mercanti di Edessa che li fusero.

Augusto e dei fondali insufficienti, il Mandracchio, oggi, è un rifugio, al più, per le scialuppe.

Il nuovo scalo rodio gli è contiguo, fiancheggiato dalla diga di Torre San Nicola e da quella di Torre dei Molini. Oltre l'avamporto, il porto commerciale è compreso fra la Lanterna, la Posta di Castiglia e la torre degli Arabi.

La lupa romana

Per toccar la riva incantata non si passa più sotto l'inforcatura del colosso solare. Si passa, invece, fra due colonne massicce e ferrigne, sormontate dai capitelli bizantini. Sopra l'una e l'altra colonna sono i due simboli araldici di prosperità e di grandezza: la Lupa romana e il Corvo rodio. Rivolti verso l'immensità del mare azzurro, i due segnacoli vigilano, meglio che non potè fare l'Iddio farebrato, la fortuna rinascente dell'Isola Mallarda, disgiunta per sempre dalla fanatica decadenza saracena, ricongiunta all'Occidente ed alla Cristianità sotto la protezione dell'eterna Madre dell'occidentalismo: l'Urbe cattolica.

Rodi mallosa, spodata lungo tutta la costa e l'immediato retroterra, con la sua città murata e coi sobborghi: di Neocori, di San Giovanni, di Sant'Anastasia, di San Giorgio, che la cingono come una coorte di satelliti intorno all'astro maggiore, anelano così, per tre bocche di pietra nel suo mare placido, trasparente, sonnolento sotto il gran sole d'oro.

Dal ponte della nave bianca guardo l'infoltirsi, presso le rive, delle alberature sottili nell'intrico del sartiame. Più oltre scintilla le gran distese di tetti obliqui, di terrazze quadre, di cupole rotonde. Alti, esili, arditi, i minareti aguzzi sembrano pungere, col loro verdice gesto, il cielo; il cielo divino dell'Isola delle Rose, puro e luminoso, disteso come uno sterminato baldacchino d'Indaco sopra i ciuffi frusciantì delle palme altissimanti, sopra le chiese e le moschee di questa terra dove l'Oriente vicino e l'Occidente dominatore si confondono in una stessa armonia inesprimibile.

Qualcuno mi avverte che è venuto il mio turno per lo sbarco.

Quasi con rammarico abbandono la contemplazione mattutina per scendere, lungo la scaletta, nel motoscafo che mi porterà fra i due segni della rinascita rodia: il Cervo isolano e la Lupa di Roma.

Festa di colori

La città è tutta fasciata di bandiere: per le strade grandi festoni e scritte inneggianti al Re e a Casa Savoia. La popolazione vive con ansia febbrile le ultime ore di attesa per l'arrivo dei Sovrani. Da ogni parte dell'isola sono convenute a Rodi numerose rappresentanze per porgere ai Reali il loro devoto saluto.

Il senatore Lago, governatore delle Isole egee, ha lanciato il seguente proclama:

«Sudditi del Re

«Colui che all'inizio del secolo, Principe pensoso della più antica Dinastia del Mondo, percorreva i mari degli assiti Regni di Gerusalemme e di Cipro ed approdava in Rodi, trovandosi in origini leggendarie ed eroiche del nostro sabaudo, domani sbarcherà Re in Rodi, Re della nostra Grande Nazione vittoriosa in guerra e potente in pace. Inchiniamoci davanti alla Maestà del Re, evocando con commossa fierezza le tradizioni e le gloria latine e italiane all'Oriente, ed esultando nel Re gli alti destini della Patria.

«Inchiniamoci davanti alla Maestà della graziosa Regina, specchio di tutte le virtù di nostra gente, e davanti alle Loro Altezze le Principesse Reali, sonni fiori di bellezza e di grazia italiana. In questo momento il nostro pensiero richiama anche l'immagine luminosa di Sua Altezza Reale il Principe Ereditario, che ha lasciato qui una inestinguibile scia di affetti e di ammirazione.

«I sudditi italiani dell'Egeo offrono reverenti e riconoscenti il loro omaggio agli Augusti Sovrani ed alla Reale Famiglia».

Roberto Mandel.

LE OTTO ORE

La Convenzione di Washington discussa a Ginevra

Roma, 18 notte.

(*Ifsa*). — Il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro nelle sue due ultime sessioni si è occupato della Convenzione sulle otto ore. Per una clausola inserita finora in tutte le convenzioni internazionali del lavoro, dopo un certo periodo di tempo, generalmente dieci anni, dacchè esso sono entrate in vigore, il Consiglio deve preparare una relazione sulla applicazione delle convenzioni stesse e proporne alla Conferenza, se lo giudica opportuno, la revisione o la modifica.

Ciò appunto ha dato luogo, a proposito della convenzione delle otto ore, a una ampia e vivace discussione, alla quale hanno partecipato i tre ministri del lavoro, d'Inghilterra, di Francia, e di Germania, recatisi appositamente a Ginevra, e per l'Italia, S. E. De Michelis, delegato del Governo nel Consiglio d'amministrazione.

Come è noto, la convenzione di Washington (1919) non è stata pienamente ratificata che da un piccolo numero di Stati (Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Grecia, Lussemburgo, Portogallo, Romania, Cile, India). I grandi Paesi industriali, pur avendo adottato in via normale il regime delle otto ore, hanno lungamente esitato a legarsi le mani con un impegno internazionale, per tema della reciproca concorrenza. Senza la decisione presa dal Governo italiano (1924) di ratificare *sub condizione*, cioè di sottoporre la validità della ratifica italiana a quella di altri Paesi specificatamente indicati, non si sarebbe trovata una via d'uscita. La Francia infatti ha seguito l'esempio dell'Italia e la Germania ha fatto sapere per bocca del suo rappresentante di essere favorevole, che anzi apposite leggi sono in corso di adozione. Altri Stati, come la Polonia, hanno ristabilito la giornata di otto ore (vedi caso delle fonderie dell'Alta Slesia decreto del Ministero del lavoro polacco 31 dicembre 1923). Si può dire quindi che l'internazionalizzazione della convenzione dipende ormai dall'atteggiamento del Governo inglese, che ha richiesto a Ginevra la revisione del testo votato a Washington in quasi tutti i suoi punti.

Il gruppo operaio si è mostrato ostile a questa proposta, temendo di compromettere i risultati già raggiunti in discussioni, che sarebbero per necessità assai ample, malgrado l'accettazione del principio favorevole è stato invece il gruppo padronale, mostrando di preferire una procedura che permettesse la consultazione di tutti gli interessati, prima ancora di sottoporre la quistione alla prossima Conferenza Internazionale del Lavoro.

E' facile comprendere in queste condizioni quanto valore avesse l'autorevole parere dei rappresentanti governativi, che fanno da elemento equilibratore in ogni discussione di siffatta natura. Ora, mentre i due ministri del lavoro, francese e tedesco, inclinavano a introdurre qualche aggiunta al testo votato nel 1919, oppure a proporre una convenzione complementare, l'atteggiamento del delegato del Governo italiano è stato molto più preciso e deciso. S. E. De Michelis ha dimostrato che questa aggiunta non avrebbero dato alcuna soddisfazione all'Inghilterra, la quale nelle sue richieste andava più oltre, e che bisognava quindi, poichè non si voleva procedere a una revisione profonda della convenzione, schierarsi a favore dello *statu quo*.

La tesi di S. E. De Michelis ha trovato pienamente il consenso del delegato governativo del Belgio ed è quella che è prevalsa, ogni altra proposta essendo stata respinta dal Consiglio, sia pure talvolta a parità di voti.

Questa tesi, del resto, è il riflesso, logicamente connesso nel campo internazionale, dell'affermazione fatta dal Capo del Governo italiano in una delle prime sedute della Camera dei Deputati dopo l'avvento del Fascismo sulla intangibilità della conquista delle otto ore.

Naturalmente la Convenzione non riguarda gli Stati che non sono membri della Società delle Nazioni fra questi l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche della Russia. Anzi in occasione del decimo anniversario della rivoluzione il Comitato Centrale esecutivo della U.R.S.S. dichiarò che l'industria dovrebbe, nel corso di cinque anni, passare progressivamente al regime della giornata di sette ore. Nel 1928 il regime delle sette ore fu applicato in 25 fabbriche — di cui 24 tessili — occupanti 123.700 operai. Il primo risultato ottenuto è stato l'aumento dell'effettivo operaio: nelle 24 fabbriche tessili gli operai sono aumentati del venti per cento. Il lavoro notturno ha dovuto aumentare. Mentre col regime delle otto ore la proporzione degli operai che lavoravano di notte era del 32 per cento col regime delle sette ore la proporzione è del 50 per cento. Il cambiamento di regime ha portato a molte modificazioni le quali richiedono una preparazione accurata che dall'esperienza dei mesi scorsi è stata molto insufficiente. Anche i risultati economici non sono stati favorevoli. La riforma è ora in via di applicazione in 158 industrie occupanti 206.600 operai e in 40 nuove imprese, occupanti 14.300 operai. Così 20.000 nuovi operai entreranno nell'industria e, grazie a tali misure, alla fine del 1929, 365.000 operai avranno la giornata lavorativa di sette ore.

La riforma è stata per ora applicata alle industrie leggere, considerate che le altre richiedono maggiore applicazione. Alla fine dell'anno gli operai beneficiari della sette ore saranno 160.000 nella industria tessile, 71.000 nella metallurgia, nelle miniere solo 30.000 operai sono interessati alla riforma, mentre nell'industria chimica saranno le manifatture di cauccià ad approfittarne per le prime insieme a quelle del tabacchi. La regolazione del lavoro vigente dovrà essere modificata. L'esperienza di quasi mesi ha dimostrato che il lavoro notturno è più penoso di quello diurno, perciò si è deciso che le squadre notturne lavorino un'ora di meno di quelle diurne. Le squadre che non possono lavorare sette ore avranno un compenso speciale. La durata del lavoro dei fanciulli dove essere provvisoriamente mantenuta invariata, perchè la giornata ridotta di cui essi godono è già un grave carico per l'industria.

L'estensione del regime delle sette ore obbligherà a migliorare le condizioni di vita operaia. Il primo problema da risolvere è quello degli alloggi, sul quale della protezione del lavoro che, se non sarà trattato seriamente, condurrà ad un aumento di infortuni ecc. Infine vi è il problema della mano d'opera. Le basse del lavoro, infatti, non hanno operai qualificati; si tratta dunque di prepararne in modo continuo e metodico.

Sarà interessante vedere quali saranno i risultati dell'esperimento a fine d'anno; risultati che potranno anche servire da termine di confronto nei riguardi delle mano d'opera industriale degli altri Paesi dove le condizioni d'esistenza della economia e le difficili condizioni dell'industria in Europa

Le feste di Budapest

per Alessandro Monti

Budapest, 18 notte.

Oggi s'è inaugurata a Budapest la colonna del Foro romano che, per iniziativa della Società italo-ungherese in Roma e del presidente della Lega ungaro-italiana Mattia Corvino in Budapest, Alberto De Berzewiczy, la capitale d'Ungheria ha donato alla capitale d'Ungheria. Ha coinciso coll'inaugurazione della colonna la commemorazione del colonn. bar. Alessandro Monti, nato a Brescia nel 1815, battutosi nella campagna per la libertà dell'Ungheria. Nel '48 tutta la Legione italiana sparse il suo sangue per l'Ungheria: la memoria e il valore di quei legionari varranno oggi onorati in degna forma.

Sullo zoccolo della colonna del Foro romano la città di Roma ha fatto scolpire la seguente epigrafe:

«Alla memoria della Legione italiana che nel 1849, sotto il comando del colonnello barone Alessandro Monti, consacrò col sangue arolcamente versato nelle battaglie per la comune indipendenza, la fraternità d'armi italo-magiara, questa colonna dell'antico Foro romano dalla città di Roma, auspice l'Associazione italo-ungherese, l'anno [illegible] - VI Era fascista».

In ungherese si leggono poi le due seguenti epigrafi dettate da Alberto De Berzewiczy:

«Quando la Nazione italiana risorta nello spirito della antiche virtù romane, riconfermò la fratellanza ungherese venne creato questo [illegible], dono generoso di Roma eterna, il 18 maggio 1929, perchè ricordi il barone Alessandro Monti, bresciano; e la Legione italiana, eroici campioni della libertà ungherese».

Più breve è la seconda epigrafe:

«Auspice la Società ungherese italiana Mattia Corvino, il R. Governo ungherese e la città di Budapest, inaugurandosi questa colonna, porsero augurale saluto al Governatore di Roma, ai delegati di Brescia, dell'Associazione italo-ungherese e dell'Italia fascista, ospiti graditi».

Alessandro Monti, di nobile famiglia bresciana, si era preparato per la carriera militare nell'Accademia di Vienna, dalla quale, nel 1838, venne mandato, giovanissimo ufficiale, nel Reggimento di Cavalleria leggera Hohenzollern-Echingen. Patriotta fervente, quando gli avvenimenti del 1848 commossero l'Italia e quasi tutto il bacino dell'Europa centrale, rinunziò al grado nell'Esercito austriaco, per consacrarsi unicamente alla causa italiana. Fu lui a organizzare a Brescia la Guardia Nazionale; e cacciate gli austriaci dalla città; si adoperò con tanto zelo, che i suoi lo nominarono sommandante militare supremo per tutta la Provincia. Con cittadini bresciani e con elementi i quali avevano disertato le file austriache, il Monti formò poi una Divisione, la quale si unì al Corpo lirolese del generale Allemandi, il Monti divenne, col grado di maggiore, capo dello Stato Maggiore del Corpo. Dopo Custoza, allorchè le truppe di Allemandi furono costrette a battere in ritirata, Monti assicurò il tranquillo svolgimento delle manovre, trattenendo a Bergamo gli austriaci che facevano impeto. Subito dopo, il Regno di Sardegna lo mandò a Budapest in missione, con lo specifico incarico di portare a conclusione, fra l'Italia e Ungheria, un'alleanza offensiva e difensiva. In tutto il periodo che va dal '48 al '49, il Regno di Sardegna ha svolto in Ungheria e nei Balcani un'azione di particolare interesse storico e politico, alla quale ancora oggi si deve il prestigio di cui il nome Piemonte laggiù gode. Già altra volta fu ricordato come nel 1849 sia stata fondata a Torino una Società per l'alleanza italo-slava, il cui obiettivo consisteva «nel mantenimento dell'amor fraterno e attivo fra italiani e Slavi per l'indipendenza e la prosperità di queste due Nazioni, e in vista di annodare, fra gli slavi e i magiari, gli stessi amichevoli rapporti esistenti fra magiari e italiani e fra queste due Nazioni e la Polonia». La propaganda mazziniana esercitava una influenza poderosissima. Il Monti però che aveva scelto la via della Turchia, malgrado ripetuti tentativi, non riuscì a varcare la frontiera ungherese. Dopo Novara, il Governo sardo, nel maggio del '49, dandogli notizia della disfatta, gli fece rilevare la inutilità di continuare nella lotta, richiamandolo in Patria. Il bresciano disubbidì: egli era di avviso che avrebbe potuto giovare alla causa del suo Paese anche battendo a fianco dei magiari contro l'Austria, che ai magiari e italiani era il nemico comune. Rinnovando i tentativi di passaggio del Danubio, ai 12 di maggio del 1849, arrivò finalmente a Debreczen, dove si presentò a Luigi Kossuth, capo del Governo nazionale. Dichiarò subito che intendeva organizzare in Legione gli italiani combattenti nelle file dell'Armata ungherese assumendone il comando. Kossuth, poichè il comandante supremo Arthur Görgey si disse d'accordo, aderì alla richiesta, conferendo al Monti il grado di colonnello.

Gli storici ungheresi riconoscono che il Monti, in brevissimo tempo, fece della Legione una unità considerevole: l'azione svolta dagli italiani in quella campagna viene descritta e commentata dal colonnello Stefano Berkò de Bàl, direttore dell'Archivio storico del Ministero della Guerra, in una pubblicazione che vede la luce giusto per l'odierna ricorrenza. Sul principio compresa nel Corpo del gen. Guyon, la Legione costituì in seguito una unità autonoma e si batté brillantemente in numerosi scontri nell'agosto del 1849. Ma, come è noto, quel mese rimane assai infausto nella storia della moderna Ungheria: al Parlamento di Debreczen, Kossuth aveva fatto dichiarare troppo presto decaduta la Monarchia degli Absburgo e proclamata la Repubblica ungherese, in aiuto degli austriaci accorrevano i soldati russi agli ordini del generale Paskewic, che, facendo impeto in Ungheria da parecchi punti, portarono il disordine al colmo. La Legione italiana si battè a Magyarkanizsa, a Szöreg, a Csàl, a Temswar, a Orsova, dove giunse ai 20 di agosto avendo perduto fra morti e feriti tre quarti dei suoi effettivi. La sorti della rivoluzione erano decise: Kossuth era stato abbandonato dai suoi amici all'estero e il dittatore con Görgey era diventato sempre più acuto. Invitato a ripiegare sul Tibisco, Görgey si rifiutò e a Pered emise battuto da Haynau, l'uomo a cui gli italiani diedero il nome di iena e gli ungheresi quello, non più mite, di boia. La disfatta obbligò Görgey a ritirarsi nella stessa fortezza di Komorn (sulla sinistra del Danubio), nella quale era entrato trionfatore ai 21 di maggio dopo aver battuto Windischgraetz e Wohlgemuth, e da Komorn, ma troppo tardi, iniziò la marcia sul Tibisco. Ai 9 di agosto gli ungheresi comandati dal polacco Dembinsky, che aveva capitanato la rivolta in Polonia nel '31 e che era stato un rivale di Görgey, ripartivano una nuova grave sconfitta a Temeswar. Agli 11 di agosto, dimessosi Kossuth di fronte all'inevitabile, Görgey veniva nominato dittatore dell'Ungheria, però l'indomani si arrendeva al generale russo Roediger, nella speranza che questa resa sarebbe stata meno dura di una capitolazione nelle mani dell'austriaco Haynau. Fu la resa che è passata alla storia sotto il nome di Villagos, dove Görgey firmò il fatale ordine del giorno alle sue truppe. Görgey — condannato a morte — fu da Francesco Giuseppe sottratto al patibolo e internato a Klagenfurt. Graziato, morì novantenne, in Ungheria, ai 19 di maggio del 1916. Kossuth e il Monti, esuli in Francia, rimasero fedeli ai vecchi ideali; nei rapporti spediti a Vienna sull'attività di Mazzini le spie dell'I. R. Governo ebbero sovente a parlare del Monti, l'ex-capo della Leg

Le leggi della Conciliazione al Senato

Mussolini pronuncerà un altro discorso

Roma, 18 notte.

Il Senato, come abbiamo annunziato, inizierà mercoledì prossimo la discussione sui disegni di legge per il Trattato fra l'Italia e la Santa Sede, per il matrimonio e per i beni ecclesiastici. Il dibattito occuperà circa tre sedute e si annunzia assai interessante, sia per i senatori che prenderanno la parola (sono iscritti a tutt'oggi i senatori Sodarini, Cornaggia e Bevione, e si parla di altre iscrizioni), sia perchè avremo un altro discorso di Mussolini e un altro del ministro Rocco. I disegni di legge potrebbero dunque essere approvati venerdì. Avuta la sanzione del Parlamento, i disegni di legge saranno firmati dal Re.

Diventati quindi legali, i tre atti che riguardano il Trattato e il Concordato, il matrimonio e i beni ecclesiastici — il disegno di legge sui culti ammessi viene considerato a sè e sarà approvato mercoledì prossimo dalla Camera — saranno subito pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*. Si ritiene che questa pubblicazione potrebbe avvenire o sabato 25 o lunedì 27 corrente. Pubblicate le leggi, avverrà lo scambio delle ratifiche, e si ha ragione di ritenere che esso potrebbe effettuarsi o nel pomeriggio di lunedì 27 o in quello di mercoledì 29 corrente. Tale cerimonia è probabile si svolga a Palazzo Chigi oppure a Palazzo Venezia. Così gli accordi lateranensi avranno esecuzione entro il mese, e l'avranno precisamente prima del giorno 30, ricorrenza della solenne festa del Corpus Domini. In quella giornata ha luogo, come è noto, la grande e storica processione in piazza San Pietro, che quest'anno assumerà una solennità destinata a rimanere memorabile.

Sul riconoscimento del Sindacato nazionale degli artisti il senatore De Vecchi ha presentato la relazione degli Uffici. Egli dice che con questa legge si viene — come logica conseguenza degli ordinamenti corporativi dello Stato fascista che, in continuo divenire, pervadono sempre più, in tutte le sue manifestazioni, la vita della Nazione — a raggiungere compiutamente il fine che si era proposto il legislatore, col decreto 3 aprile 1926. La necessità di questa provvidenziale era vivamente sentita anche nella pratica, perchè gli ordinamenti corporativi non possono consentire doppioni di vecchio stampo, o, peggio, organi concorrenti funzionanti nello Stato e al margine dello Stato, a tutto detrimento di quanto ha avuto vita dalla Rivoluzione dell'ottobre '22.

Non dev'essere dimenticato che le esposizioni a mostre d'arte, specie di arte contemporanea, per artisti vivi o defunti, hanno sempre due volti: sono manifestazioni estetiche, ma sono contemporaneamente mercati, anzi i soli mercati pubblici dove l'artista trova modo, oltre che di esporre al giudizio del pubblico le proprie creazioni, anche di vendere la sua produzione. Basterebbe questo accenno a dimostrare come, nell'uno e nell'altro caso, l'intervento dei Sindacati sia più che giustificato. Tutti gli artisti debbono trovarsi riuniti nel Sindacato stesso, e pertanto non si vede organo più competente a giudicare, diremo tecnicamente in materia d'arte; e dal punto di vista dell'interesse del mercato, non si vede come possa esistere organo più di questo specificamente competente.

Si è osservato anche nella discussione avvenuta nell'Ufficio centrale che l'arte deve godere della più sconfinata libertà e che ogni vincolo posto alla sua attività viene sempre a provocare forme di decadenza, perchè ogni coazione dà forza al prevalere di tendenze e di scuole, e incanala così gli spiriti limitando e intralciando l'assoluta soggettività, fondamento di ogni progresso nell'arte. Ma l'Ufficio ha ritenuto che questo pericolo non esiste, e non sia pertanto da temersi, mentre se esistesse sarebbe veramente grave. Il pericolo non esisterà mai, se tutti gli artisti di tutte le scuole prenderanno veramente parte alla vita del Sindacato, e faranno pertanto per quella legittima via sentire la loro voce al Governo, al cui Capo è demandata, in questa materia, ogni decisione definitiva. Rimane così da escludersi che vengano a prevalere deprecabili forme di «arte di Stato», sugli sforzi di tutto un passato che rappresenta forse la più gloriosa tradizione della Patria; mentre è altrettanto da escludersi la possibilità che l'arte si cristallizzi in formule convenzionali, che sono sempre passibili di superamento.

La seduta

Le relazioni approvate - La professione di ragioniere - La tassa sulle bevande alcooliche - Per l'industrializzazione nazionale dei combustibili.

Roma, 18 notte.

La seduta è aperta dal Presidente FEDERZONI alle ore 16. Vengono concessi alcuni congedi. Indi MOSCONI, ministro delle Finanze, presenta i disegni di legge per lo stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'esercizio finanziario 1929-30.

Il PRESIDENTE comunica un messaggio del Presidente della Corte dei Conti, relativo alle registrazioni con riserva. Comunica che nel Comitato segreto di ieri è stata convalidata la nomina a senatori di Marani e Vorisco, e passa a commemorare il sen. Giovanni Auteri Beretta, deceso stamani, ricordandone gli alti meriti. (*Approvaz.*).

ROCCO, ministro della Giustizia, si associa a nome del Governo.

Prestano quindi giuramento i nuovi senatori Bensa, Bernocchi, Josa, Romeo, Spezzotti, Tofani, Tosti di Valminuta e Viola.

LIBERTINI, segretario, dà lettura di vari disegni di legge, che successivamente sono approvati e rinviati allo scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE apre la discussione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto 28 marzo 1929, contenente disposizioni sull'esercizio della professione di ragioniere.

MORPURGO, relatore, fa rilevare che due sono le disposizioni principali in esso contenute: una riguarda i limiti delle attribuzioni assegnate alla professione dei ragionieri; l'altra si riferisce alla iscrizione di periti in ragioneria nell'albo, pur non possedendo il titolo di studio. La prima disposizione è stata presa per accogliere i voti dei laureati in scienze economiche e commerciali. E' stato poi prorogato il termine per la iscrizione negli albi dei ragionieri di vecchi ed esperti professionisti, ma questo provvedimento, del quale solo pochi potranno avvalersi, non lede gli interessi nè degli iscritti nell'albo dei ragionieri nè dei laureati in scienze economiche commerciali.

ROCCO, ringrazia il relatore dell'adesione al disegno di legge, e ritiene che con esso si sia risolto il problema con equità, tutelando sia gli interessi dei dottori commercialisti sia quelli dei ragionieri.

Si passa alla discussione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto 9 dicembre 1928, col quale sono state apportate modificazioni alle tasse sulle concessioni governative.

PIRONTI, relatore, fa rilevare che mentre fino al 1926 la tassa istituita per lo spaccio di bevande alcooliche in alberghi, ristoranti, trattorie, era devoluta ai Comuni, un decreto del '26 applica una sovratassa a favore dell'erario dello Stato, che avrebbe dovuto essere pagata soltanto per un anno, ma che fu prorogata e poi resa permanente e raddoppiata. L'Ufficio centrale, pur rendendosi conto delle ragioni fiscali del provvedimento, raccomanda al Governo che non venga con questo fatto costituito un precedente. Se una sovratassa doveva essere applicata questa avrebbe dovuto andare a vantaggio degli stessi Comuni, ai quali ora giunge la tassa. Nel caso speciale poi si tratta di una tassazione che si ripercuote immediatamente sui consumatori. Non chiede al ministro un impegno, ma raccomanda che per l'avvenire si eviti di sovrapporre a tasse comunali tasse statali.

MOSCONI, ministro delle Finanze, dichiara che il decreto-legge in discussione, più che uno scopo di cumulare fiscale, ha uno scopo di carattere sociale, che si rileva non solo dall'art. 1, che riguarda l'aumento della tassa, ma dall'art. 2, che tende a ridurre il numero eccessivo di esercizi pubblici di questa categoria. Il Governo ha ritenuto doveroso mantenere la tassa, perchè perduravano gli scopi per i quali fu istituita. E' d'accordo col relatore nel mantenere una separazione tributaria tra Comune e Stato, ed a questo criterio è ispirata la riforma dei tributi locali che si sta preparando. Per la disposizione in discussione, però, non è da temere alcun precedente trattandosi di un caso molto speciale.

PIRONTI, relatore, ringrazia.

Chiusa la discussione, LIBERTINI dà lettura di vari disegni di legge che, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto. Il Senato passa alla discussione del disegno di legge sui provvedimenti per favorire la nobilitazione della roccia asfaltifera.

BALLOLIO Alfredo, relatore, espone come, col disegno di legge in discussione, ci si proponga di utilizzare le rocce asfaltifere, delle quali il nostro Paese ha molta dovizia, per procurarci una notevole parte di quegli oli minerali che siamo costretti ad importare. Si tenta per ogni dove di diminuire il peso della importazione, e contemporaneamente di iniziare la produzione in Paese di oli minerali, la cui importanza è grandissima, specialmente per la difesa del Paese. Marina, Aviazione, Trasporti hanno assoluta necessità di questo carburante, e l'Ufficio centrale, mentre approva questo disegno di legge, che permette la costituzione di stabilimenti per la distillazione di tali rocce asfaltifere, raccomanda che si dia il massimo sviluppo a questa realizzazione, e pertanto di completa approvazione al disegno di legge stesso e spera di vederlo in breve tempo tradotto in atto.

LESSONA, sottosegretario all'Economia Nazionale, ringrazia a nome del Governo il relatore per l'appoggio dato al disegno di legge. Non ricorderà al Senato quanto ha fatto il Governo in merito alla questione dei combustibili, che finora hanno formato, si può dire, esclusivamente oggetto di importazione. Col disegno in discussione, si abbia il primo tentativo di una industrializzazione nazionale in materia di combustibili. Assicura il relatore che il Governo darà in massima adesione alle sue raccomandazioni, ed invita il Senato ad approvare il disegno di legge, il quale ha anche lo scopo di contribuire alla difesa del Paese (*applausi*).

Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

ROTA Francesco fa l'appello nominale per la votazione segreta sui disegni di legge testè discussi. Chiusa la votazione, risultano tutti approvati.

Presta giuramento il senatore VARISCO, indi il PRESIDENTE avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato terrà nuova seduta giovedì 23 alle ore 16, incominciando con la discussione dei disegni di legge concernenti il Trattato del Laterano. La seduta è sciolta alle ore 17,45.

L'istruzione pubblica

nella relazione della Giunta Generale del Bilancio

Roma, 18 notte.

La Giunta generale del bilancio riunita stamane in seduta plenaria ha approvato, dopo breve discussione, la relazione dell'on. De Francisci sul bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione.

L'istruzione elementare e tecnica

Per quanto riguarda l'Opera Balilla e la scuola elementare il relatore rileva trattarsi di due fattori più efficaci della prima formazione delle generazioni future. Due attività che il Regime giustamente vigila e cura con particolare amore. Non è pertanto in tale materia che si debbono suggerire contrazioni di spese, il cui vantaggio immediato potrebbe scontarsi in avvenire con non lievi danni all'educazione nazionale. Circa l'insegnamento tecnico e professionale il passaggio alla Pubblica Istruzione non ha per ora grande importanza dal lato finanziario, perchè in realtà si tratta di spese già comprese negli stati di previsione del Ministeri dell'Economia Nazionale e dell'Interno. Esso ne ha invece una notevole dal punto di vista dell'organizzazione delle diverse branche della istruzione nazionale. E' stato così attuato il proposito del Governo, confortato anche da un parere del Gran Consiglio, di concentrare nel Ministero della Pubblica Istruzione tutti gli istituti che a questa attendono. Il trasferimento si è compiuto senza che nessun danno si riflettesse sulla vita degli istituti tecnici professionali nè su quello degli altri ordini e tipi di scuole.

E ora, a passaggio avvenuto, il relatore ritiene che converrà — e l'amministrazione della Pubblica Istruzione già si è messa in questa via — riprendere in esame la struttura e le funzioni di tutti questi istituti e studiarne i rapporti con istituti di altri ordini già alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione.

La cultura superiore

L'on. De Francisci passa quindi ad occuparsi dell'istruzione superiore per rilevare che la cifra stanziata di circa 98 milioni, la quale si distribuisce fra 32 istituti superiori, è molto esigua in confronto ai bisogni sempre crescenti dell'insegnamento.

«Già molte voci — scrive il relatore — sono sorte ad annunciare il decadimento della nostra cultura superiore, e è bene dire qui una parola franca e sincera e considerare coraggiosamente il problema. Il decadimento esiste. Basta leggere le relazioni di molti dei più recenti concorsi universitari e medi per rendersi conto del basso livello della maggior parte dei concorrenti e della mediocrità di molti, di quanti ai quali le Commissioni, soltanto per non lasciare scoperto un eccessivo numero di candidati, hanno creduto di dovere accordare un giudizio favorevole. Contro questa decadenza lo Stato deve reagire con tutti i mezzi morali e materiali. Morali nel senso di proclamare l'importanza nazionale dell'istruzione e della cultura superiore».

Si deve dire alto e forte — prosegue il relatore — che l'istruzione superiore ha suoi caratteri ben distinti dell'istruzione tecnica e professionale. La prima è essenzialmente informativa, la seconda formativa. Gli istituti superiori sono di istruzione e di ricerca, le scuole professionali sono di istruzione in senso stretto, i primi hanno scopi scientifici e specialmente pratici, i secondi scopi eminentemente pratici.

Rigorosa selezione

L'onorevole De Francisci insiste quindi sulla necessità che la composizione delle Commissioni di esami di Stato e la procedura dell'esame siano studiati in modo da poter, con quelle prove, addivenire ad una rigorosa e illuminata selezione dei candidati.

«Tale selezione — scrive il relatore — deve avvenire sin da principio, ad esempio, negli esami di ammissione alla IV ginnasiale e in quella di ammissione alla I liceale, si da ridurre il numero di coloro che si presenteranno agli esami di maturità e che, se non possiedono l'energia intellettuale necessaria per gli studi superiori, è bene che a tempo si indirizzino per altre vie verso altre attività non meno nobili e non meno proficue per la vita della nazione. Ciò porterà indubbiamente a una nuova contrazione del numero degli studenti di Università e di istituti superiori, ma questa diminuzione sarà compensata da una elevazione dell'insegnamento superiore e da una riduzione del numero degli spostati e di coloro per i quali lo scopo dello studio è solo la conquista di un diploma qualsiasi.

La lotta contro l'analfabetismo

Il relatore tratta quindi diffusamente i problemi della educazione fisica degli istituti di educazione nonchè dei collegi e degli istituti del sordomuti e dei ciechi, dell'insegnamento tecnico e professionale e dell'istruzione elementare e popolare.

Al riguardo l'on. De Francisci constata che gli analfabeti, che rappresentavano nel 1921 ancora il 31 per cento della popolazione, erano già discesi al 26 per cento nel 1927 e la diminuzione della percentuale si rileva continua e si può accertare all'uno per cento all'anno.

«Continuando negli sforzi e soprattutto esercitando una larga propaganda e una opportuna coazione perchè abbia ad aumentare il numero dei frequentatori — osserva il relatore — la percentuale potrà abbassarsi rapidamente riducendosi, almeno nella maggior parte delle regioni italiane, ad una cifra trascurabile. E veramente l'opera dei maestri, oscuri creatori di questa rinascita, deve essere segnalata al plauso di tutta la Nazione».

Sempre a proposito dell'istruzione elementare, il relatore illustra la nota questione della classificazione, si occupa del problema del reclutamento dei maestri, accenna alle più urgenti questioni relative alla edilizia rurale, loda la decisione di adottare il libro di Stato. Nell'ultima parte della sua relazione l'onorevole De Francisci si occupa dell'ordinamento delle accademie, biblioteche e dell'antichità e belle arti.

Quindi conclude manifestando il compiacimento della Giunta per l'opera tenace che lo Stato italiano va compiendo con energia assidua e vigilante a favore della pubblica istruzione, perchè lo spirito italiano sia all'altezza dei compiti che la storia assegna alla nazione rinnovata.

I dirigenti dei sindacati

cambiano provenienza dalla Alta operaia?

Roma, 18 notte.

Una interessante discussione sui dirigenti sindacali si sta svolgendo in questi giorni. Da qualche parte si è levata la voce per chiedere che i dirigenti sindacali siano tratti dalle stesse file operaie. *Critica fascista*, la rivista diretta da Giuseppe Bottai, nel suo ultimo numero scrive:

«Questa di affidare la direzione delle categorie organizzate a elementi provenienti dalle categorie stesse, crediamo sia uno fra i meno ramoti propositi di coloro che presiedono alla creazione dello Stato corporativo. Dare alle classe i propri dirigenti non vuol dire soltanto infatti creare legami più vivi fra i capi e gli organizzati, aprire vaste possibilità di realizzazioni a bisogni, talora meno avvertibili dai di fuori, ma anche e soprattutto alimentare i quadri direttivi di energie fresche e talora vergini addirittura.

«Se questi, in via ipotetica, sono i sedicenti vantaggi di tali prospettive, non dobbiamo però nasconderci il rovescio della medaglia, e cioè tutte le difficoltà, i pericoli e gli ostacoli che si frapporgono ad una simile aspirazione. Difficoltà di ordine pratico anzitutto. L'operaio chiamato ad una carica diresponsabilità sindacale, deve doti di intelligenza, di perspicacia, di senso politico che lo elevi molto ad di sopra della massa. Ma non è tutto. Se la sua opera di dirigente deve essere effettiva e fattiva, è necessario che esso possieda una cultura tecnico-giuridica, che è o dovrebbe essere la parte più importante nelbagaglio di un capo sindacale in un sistema unitario quale è il nostro. In cui non si tratta di imbonire la folla, ma di discutere al livello di studi, di atti e di salari, di questioni concrete e non di principi idealistici.

«Saltando l'effetto di questa coscienza sindacale nelle masse operaie, può arrivare a produrre e a enucleare dalle stesse file dei lavoratori gli uomini capaci di guidarli, e insieme pensosi del bene comune della nazione».

Il *Lavoro fascista*, dopo aver detto che la questione dei dirigenti può essere considerata nel sindacalismo operaio come uno dei problemi fondamentali, poichè dalla energia e della maturità dello spirito dei capi dipende il successo che la organizzazione può ottenere, specialmente in un sistema come il nostro in cui alla lotta di classe è sostituita la collaborazione fra le classi, così scrive: «In due punti principalmente ci piace sottolineare le affermazioni di *Critica Fascista*, Anzitutto, per quanto esse dice circa la necessità di una più attiva e diretta partecipazione delle masse operaie alla vita sindacale. Occorre che gli operai vedano nel sindacato l'organo capace di rappresentarli, di assisterli, di difenderli, nei confronti dei datori di lavoro. Ma l'altro punto su cui «Critica fascista» si sofferma non è meno importante. Il dirigente sindacale, da qualunque categoria esso provenga, fa parte di quella classe dirigente del Regime da cui il Fascismo attinge i suoi capi. E questa prova ancora una volta, aggiungiamo, che la funzione del dirigente sindacale è funzione essenzialmente politica».

Sezioni facoltà giuridiche

ai Fasci della Provincia di Firenze

Roma, 18 notte.

Con decreto ministeriale 13 aprile 1929 è riconosciuta alla Federazione Provinciale Fascista di Firenze e ai dipendenti Fasci la capacità di acquistare, possedere e amministrare beni, di ricevere lasciti e donazioni, di stare in giudizio e di compiere in generale tutti gli atti giuridici necessari per il conseguimento dei propri fini. Gli atti e contratti stipulati dalla Federazione e dai Fasci sono soggetti al trattamento stabilito per gli atti stipulati dallo Stato.

I lasciti e le donazioni a loro favore sono esenti da ogni specie di tasse sugli atti.

VATICANO

I dignitari e funzionari del nuovo Stato - Mons. Pizzardo nunzio a Berlino - Un discorso del Papa ai pellegrini jugoslavi.

Roma, 18 notte.

(*G. C.*) — La Città del Vaticano ha compilato una lista definitiva dei dignitari e funzionari vaticani, che per effetto del trattato lateranense assumeranno la cittadinanza vaticana. Si tratta di 40 persone: tra esse sono compresi i 25 cardinali di Curia, prelati ed ufficiali della Sacra Congregazioni, consultori ed ufficiali dei tribunali della Segnatura e della Rota, quelli della Cancelleria, della Dataria, della reverenda camera apostolica, della Segreteria di Stato, delle Commissioni pontificie permanenti, il Governatore, il gran maestro del Sacro Ospizio, il maestro dei Sacri palazzi, il maestro di camera, l'uditore di Sua Santità, l'elemosiniere segreto, gli appartenenti allo Stato Maggiore e gli ufficiali superiori dei corpi armati, gli ufficiali di cancelleria e di segreteria, dell'amministrazione dei beni della S. Sede, i componenti l'ufficio legale, il direttore del bollettino ufficiale della S. Sede e dell'*Osservatore Romano*, il foriere maggiore, il ruggente la foreria, l'architetto dei Sacri palazzi, il farmacista, il prefetto della biblioteca, i direttori dei musei e delle gallerie, il prefetto dell'archivio segreto, il direttore della Specola, il direttore della tipografia e della libreria vaticana.

Mons. Testa è stato nominato primo uditore della nunziatura presso il Re d'Italia. E' confermato che mons. Pizzardo, sostituto della segreteria di Stato, sarà nominato nunzio a Berlino, non appena mons. Pacelli riceverà la porpora cardinalizia. Negli ambienti meglio informati si assicura che a sostituire mons. Pizzardo nella segreteria di Stato, sarà chiamato mons. Ottaviani, attualmente sottosegretario alla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Cerretti, che gli ha presentato il primo ministro dello Stato della Nuova Galler del sud (Australia).

Il Pontefice ha ricevuto inoltre il pellegrinaggio jugoslavo, composto di mille pellegrini, a capo dei quali si trova il vescovo di Zagabria e tutto l'episcopato. All'udienza assisteva anche il nunzio apostolico a Belgrado, monsignor Pellegrinetti e il ministro jugoslavo presso la Santa Sede.

Il Papa ha pronunciato un discorso, in cui si è vivamente rallegrato coi cattolici jugoslavi del loro pellegrinaggio, eloquente manifestazione di fede, di attaccamento alla Chiesa cattolica, nonchè di disciplinata adesione all'episcopato, tutto oggi raccolto intorno a lui, meno due soli vescovi, uno dei quali impedito per ragioni di sacro ministero, e l'altro impossibilitato a compiere il viaggio per la sua tarda età. Il Papa ha soggiunto di avere appreso con viva soddisfazione, dall'indirizzo rimessogli dall'episcopato, che nella Jugoslavia horiscono e ridoriscono, dopo le vicende belliche, le opere di azione cattolica.

Ha ringraziato per gli auguri rivoltigli per il suo giubileo, e per la partecipazione presa dai cattolici jugoslavi ai recenti avvenimenti, e più ancora per il loro proposito di continuare a pregare, perchè tutto quello che si è verificato e venuto da Dio, e tutto quello che ancora resta da fare — e non è poco — solo da Dio il Pontefice lo attende e non dagli uomini.

Il Papa si è diffuso a spiegare che cosa deve essere l'azione cattolica, che — ha detto — deve oggi ancora, come al tempo di Pio IX, avere per motto «preghiera azione e sacrificio». Ha concluso benedicendo. Uno dei vescovi presente ha tradotto in croato il discorso del Papa.

L'incremento della produzione olearia

Il Consiglio Sup. dell'Economia Nazionale

Roma, 18 notte.

Il Consiglio superiore dell'Economia Nazionale, nella sessione che, come abbiamo preannunziato, si riunirà lunedì prossimo, sotto la presidenza del ministro on. Marinelli, si occuperà tra l'altro di un problema assai importante per la produzione italiana: il problema della difesa e dell'incremento della produzione olearia italiana. L'on. Pavoncelli, incaricato di riferire intorno a questo problema, ha formulato una serie di proposte. Per quanto riguarda la coltura degli olivi, propone la costituzione di una società di ricerche scientifiche per la classificazione delle varietà degli olivi, per la scelta di quelli più resistenti alle malattie, più adatti a ciascun ambiente, di maggiore resa di olio, per lo studio e la difesa contro i parassiti e per un più razionale procedimento di coltura. Contemporaneamente dovrebbe provvedersi all'istituzione di un vivaio nazionale e di vivai regionali, ed alla distribuzione anche gratuita di semi e piantine provenienti dai vivai. Inoltre l'on. Pavoncelli propone facilitazioni per il credito, sussidi e premi per il miglioramento culturale e per gli innesti nelle foreste di oleastri esistenti in Italia; semplificazione dei procedimenti per le facilitazioni fiscali, riservate agli impianti nuovi di oliveti, ed al ringiovanimento di quelli invecchiati; propaganda, concorso dello Stato ed intensificazione della lotta contro le malattie degli olivi, incoraggiamento alla produzione degli olivi da tavola, con distribuzione gratuita di piante da innesti; costituzione di una mano d'opera specializzata e di potatori per ciascun ambiente culturale.

Per gli oleifici l'on. Pavoncelli propone la continuazione di istituti sperimentali nelle maggiori regioni olivicole, per la lavorazione dell'olivo e degli olivi di oliva, per l'analisi degli oli e la preparazione di operai specializzati; il credito a privati, e specialmente le iniziative associative per l'istituzione di nuovi impianti e rinnovamento dei vecchi, la ricerca e vendita di nuovi procedimenti per la estrazione dell'olio di oliva, per la raffinazione dell'olio di oliva e concorsi nazionali per la costruzione di apparecchi che consentano la raffinazione degli oli e la lavorazione delle sanse presso gli stessi oleifici a media produzione.

Inoltre dovrebbe stabilirsi il divieto della vendita delle miscele di olio di oliva con oli di semi.

Per il commercio estero l'on. Pavoncelli chiede la modifica del decreto 2 aprile 1925 per la temporanea importazione degli oli greggi genuini di oliva, nel senso di limitare la quantità annua degli oli greggi da introdursi in Italia, in rapporto alle previsioni del raccolto nazionale e un severo controllo sugli oli d'oliva in esportazione, coll'eggiando una favorevole politica di trasporti, e sostenendo che si debba pareggiare le tariffe ferroviarie per gli oli non commestibili a quelle degli oli commestibili.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 maggio 1929

TORINO	09	24	77	55	3
BARI	88	21	24	18	41
FIRENZE	28	12	22	31	69
MILANO	10	76	20	1	19
NAPOLI	36	67	2	85	16
PALERMO	18	65	23	79	45
ROMA	40	89	57	78	58
VENEZIA	15	5	28	32	52

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 18. — Lo svolgimento dell'ultima chiusura della settimana non offre spunto di alcun rilievo speciale. Pochissimi gli affari a corso prezzi quasi invariati da quelli della chiusura di ieri. Leggermente migliore la Fiat mentre la Chatillon senza invece un piccolo regresso per realizzi di realizzo. Nei titoli locali Assai ricercati i Fiammiferi pagati sino a 930.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chiud.
Rendita 3,50 %	—	—	—	70 —
Id. id. cert.	—	69 90	—	69 90
Consolidato 5 %	—	80 75½	80 75½	80 75½
Id. id. cert.	—	80 70	—	80 70
Torino 4 % c.	—	—	—	492 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	465 —
P. Veneto 5% c.	—	—	—	477 —
Banca d'Italia	61 1875	—	—	1875 —
Banca Comm.	250 1300	—	—	1300 —
Credito Italiano	—	—	—	750 —
Banco di Roma	—	—	—	111 50
Naz. di Credito	—	—	—	533 —
Consorzio M. F. Italiani S. C.	—	—	—	848 50
Mediterraneo	—	—	—	483 —
Meridionali	—	—	—	685 —
Finanziaria	50 503	—	—	503 —
Schiapparelli	50 775	—	—	778 50
Cosulich	250 101	—	—	101 —
N. A. I.	—	—	—	190 —
Italiana Gas	800 980	980	980	980 1/2
Id. id. nuove	—	—	—	980 —
Silos	—	—	—	775 —
S. A. I.	150 248	—	—	248 —
Sip	750 195 50	196 50	194 50	195 50
Terni	50 382 50	—	—	382 50
Siri	200 138 —	—	—	138 —
Savigliano	—	—	—	775 —
Nebiolo	— 300 —	—	—	300 —
Tedeschi	— —	—	—	995 —
Off. Meccaniche	— —	—	—	33 50
Fiat	6000 525 —	525 —	—	526 —
Amiata	— —	—	—	295 —
Schiapparelli	100 97 50	—	—	97 50
Montecatini	3500 347 —	347 50	—	346 75
Mira Lorna	— —	—	—	90 50
Tenni	100 —	—	—	83 —
Acqua Potabile	— —	—	—	875 —
Bonifiche	2000 671 —	670 —	—	670 75
Fiorio	— —	—	—	116 —
Orlea	— —	—	—	235 —
Valle Lanse	— —	—	—	100 —
Viscosa	1000 93 50	93 75	—	93 7/8
Chatillon	6000 97½ 50	980 —	—	980 —
Varedo	400 41 75	40 50	—	40 50
Beni Stabili	50 640 —	—	—	640 —
Cementi	— —	—	—	97 —
Pirelliana	250 45 50	—	—	45 50
Cartiera Fiat	100 490 —	—	—	490 —
Cartiera Burgo	— —	—	—	800 —
Saturnia	— —	—	—	995 —
CAMBI				
Parigi	— —	—	—	76 44
Londra	— —	—	—	99 44
New York	— —	—	—	19 09 ½

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	69 80	69 90	69 70	70 90
Id. id. cert.	—	—	—	—
Consolidato 5 %	80 60	80 85	80 60	80 75
Id. id. cert.	—	80 975	80 55	—
Venezia, 3,50 %	—	74 10	74 25	73 80
BANCARIE				
Banca d'Italia	1825 —	1800 —	1875 —	— —
Comm. Italiana	1275 —	1260 —	1300 —	1284 —
Naz. di Credito	531 —	533 —	539 —	535 —
Banco di Roma	111 —	111 —	111 75	111 —
Credito Italiano	751 50	750 —	750 —	750 —
Cred. Marittimo	502 —	505 —	506 —	— —
Cons. Mob. Fin.	501 —	511 —	510 —	— —
Comm. Trieste	— —	— —	— —	491 —
TRASPORTI				
Mediterranee	670 —	660 —	— —	— —
Meridionali	505 50	505 —	506 —	503 —
Adriatico	500 —	500 50	501 50	— —
Libera Triestina	120 —	120 —	120 —	119 —
Cosulich	190 50	191 50	190 50	190 —
Lloyd Sabaudo	— —	977 75	980 —	— —
Nav. Alta Italia	— —	100 —	— —	— —
MANIFATTURE				
Chatillon	983 50	—	985 —	— —
Lin. Can. Naz.	394 —	—	— —	— —
Ressari Varzi	702 —	—	— —	— —
Snia	95 —	96 50	96 75	— —
Varedo	40 50	—	40 50	— —
MINERARIE e METALLURGICHE				
Ansaldo	147 —	149 —	149 —	— —
Ilva	185 75	181 50	184 50	— —
Elba	46 —	43 —	45 —	— —
Montecatini	348 50	347 50	348 50	— —
Monte Amiata	196 50	194 50	196 —	— —
MECCANICHE				
Breda	170 —	— —	— —	— —
Tibi	370 —	369 50	370 —	— —
Isotta	101 —	— —	— —	— —
Palmieri	130 —	— —	— —	— —
ELETTRICHE				
Edison	315 —	310 —	— —	— —
Elba	765 —	— —	— —	— —
Sip	354 —	354 —	— —	— —
Marconi	— —	— —	380 —	— —
Terni	381 50	382 —	382 —	— —
Un. Esercizi	117 50	118 —	— —	— —
Lomb. (Vizzola)	382 —	— —	— —	— —
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	133 —	133 —	— —	— —
Raff. Lig.-Lomb.	370 —	370 —	— —	— —
Eridania	485 —	480 —	480 —	— —
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Anici	6 —	5 90	— —	— —
Fondi Rustici	190 —	— —	191 —	— —
Impr. Fondiarie	135 —	— —	135 —	— —
Bonifiche Ferr.	475 90	— —	467 —	— —
Beni Stabili	644 —	642 —	644 —	— —
DIVERSE				
Assic. Generali	— —	— —	— —	3975 —
Esp. Italo-Amer.	385 —	— —	— —	— —
Pirelli	1977 —	— —	— —	— —
Gas Torino	1000 —	— —	— —	— —
Mira Lanza	92 —	— —	— —	— —
CAMBI.				
Francia	74 65	74 65 75	74 55	74 65
Svizzera	367 50	367 50	— —	368 —
Londra	92 54	92 54	92 54	92 55
New York	19 3075	19 000	19 0005	19 102
Berlino	454 75	— —	— —	454 50
Vienna	268 50	— —	— —	268 50
Bucarest	11 35	— —	— —	11 35
Belgio	268 30	— —	— —	268 75
Spagna	372 —	372 75	— —	372 —
Praga	56 80	— —	— —	56 50
Budapest	330 50	— —	— —	330 —
Albania	360 —	— —	— —	357 —
Belgrado	50 05	— —	— —	33 0050
Olanda	7 708 1/8	— —	— —	708 75
Norvegia	— —	— —	— —	510 —
Atene	94 60	— —	— —	— —

Media Generalizzi e Esteri. — Roma, 18. — Rendita 3,50 % netto 1906: 69,61,5; 3,50 % netto 1902: 6,87,5; 3 % lordo 43,82,5; Consolidato 5 % (Littorio ed ex precedenti): 80,61,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 74,60. — Cambi: Parigi 76,45; Zurigo 367,20; Londra 92,54,5; Amsterdam 7,68,75; Madrid 371,25; Bruxelles 266,90; Berlino 4,54,75; Vienna 2,68,50; Praga 56,60; Bucarest 11,30; Buenos Aires pesos oro 18,70, carta 8; New York 19,00; Montreal 18,95; Belgrado 33,85; Budapest 330,50; Tirana 3,60; Oslo 509; Mosca 20; Stoccolma 510; Varsavia 214,50; Copenaghen 509; Oro 368,20.

Londra, 18. — Chiusura cambi: Italia 92,06, New York 4,85,03; Amsterdam 12,08,43; Francia 124,16; Belgio 34,94,25; Germania 20,39 7/8; Svizzera 25,18 5/8; Spagna 34,10,50; Copenaghen 18,00 3/8; Stoccolma 18,13,25; Oslo 18,05; Helsingfors (29); Praga 103,87; Budapest 97,81,50; Belgrado 276; Sofia 675; Bucarest 618, Atene 374,87; Constantinopoli 16,00; Austria 34,50; Varsavia 43,30; Buenos Aires (peso oro) 47,93; Rio Janeiro 5,56; Yokohama 22,21.

New York, 18. — Apertura cambi: Roma 5,22,10; Londra 4,86; Parigi 3,90,75; Bruxelles 13,88,50; Madrid 14,23; Berna 19,00; Amsterdam 40,00,50; Berlino 23,75.

Le quotazioni di New York

New York, 18.

Quotazioni di ieri alla Borsa di New York (prezzi di chiusura): Presidio Morgan 95 - Istituto del Credito Italiano Pubbl. (III.) 99,87. - Città di Milano 69 - Città di Roma 99; Consorzio Pubbl. Ital. (Genova, nav. 4) 94,375 - Consorz

Toscanità e toscanismo

Forgete l'orecchio. Si levano qua e là dei borbottii, dei quali fa le spese la Toscana. E' facile immaginarsi di quel che si tratta: sono in discussione i diritti, la funzione, la parte che l'ingegno e la mentalità dei toscani possono o non possono avere e vantare nella vita spirituale contemporanea italiana. Non pensate che il brusio abbia a cessare; aspettatevi, al contrario, che la faccenda s'ingrossi.

Quella della Toscanità è una «partita», che o prima o poi andrà in tutti i modi alstemata, in rapporto al grande fatto dell'unità nazionale; fa parte di quel complesso di problemi, che appunto quel grande fatto deve porre e risolvere, per attuarsi integralmente. Nell'unità, i varii elementi vitali della nazione italiana — razze, popoli, civiltà, tradizioni — hanno affermato la loro comune coscienza storica; accettando e aspettando le sue leggi e il suo imperio. Uno di questi elementi, sulla cui realtà è da ritenersi non ci sia alcun dubbio, e del cui immenso valore spirituale non c'è chi non sia convinto, è la Toscanità.

Non mancano però gli equivoci da dissipare a questo proposito, nè è da trascurarsi una diffusa opinione, che molti degli stessi toscani hanno contribuito a formare, e che attira su quel popolo non poca ostilità e diffidenza. D'altra parte, è un vizio generale e antico, quello che affida alla notorietà i lati peggiori degli uomini, piuttosto che le loro virtù. La gente prova un gusto matto a regalare importanza ai difetti e alle brutture, e a togliersi alle cose veramente essenziali ed eccelse; e contro questo malvagio istinto occorre lottare duramente e con grande energia, quando si voglia far sul serio o quando occorra, per prima cosa, la chiarezza. Proprio in queste gravi circostanze, appaiono in tutta la sua bestialità il lavoro pertinace di quanti sembrano essersi votati a ridicolizzare, a sciupare, a rimpicciolire tutto quello che c'è di bello e di nobile nel mondo.

La toscanità, che è una ricchezza, un elemento singolare nell'ordine delle cose naturali, non ha peggior nemico del toscanismo, nè maggiori detrattori di quelli che la diffondono e la mettono in mostra, e se ne vantano, e se ne pavoneggiano. Si deve a costoro se i toscani sono reputati negatori, distruttori, corrosivi, falsi, leggeri e capricciosi, incapaci di serietà, di fede, d'entusiasmo, e infine ostili all'unità nazionale. Non c'è che dire, è una bella fama. Come fidarsi di questa gentaglia marcia d'estetismo? Di questi pettegoli machiavellini? Di questi furbi seminatori di zizzania? Di questi faziosi fino all'esasperazione? E, se non hanno, per una strana combinazione, tutti questi difetti, non sono forse ingiustificabilmente spatici, attaccati al campanile, infiacchiti nella bonomia e nel «lasciar correre», restii all'azione, addormentati all'ombra delle loro glorie passate? Che farne dunque, in un'Italia attuale, di questo peso morto?

A un dipresso, tali sono i toscani nel giudizio d'innumerevoli galantuomini; e tali appariscono infatti dalle produzioni dei sacerdoti del toscanismo, specialmente di quelli del recente Ottocento, di cui purtroppo non sembra spenta la razza. E non è bastata, a troncarne il danno, l'invettiva carducciana: si sono un po' rimodernati, questi toscanini, ma ci son sempre, e c'è sempre il loro toscanismo uggioso e sputtanentone, che vive di rendita delle briciole di Neri Tanfucio e di Giovanni Fattori. Fucini e Fattori hanno descritta una Toscana in maniche di camicia, ma fiera, viva, forte; questi hanno adoprato il cliché delle maniche di camicia, ma si sono scordati della fierezza, della vita e della forza. Hanno cercato di presentare il grazioso, il carino, il pittoresco, il divertente, il bizzarro; ma hanno trascurato il sodo, l'eterno, l'universale, che sono sempre presenti nelle opere e nelle azioni dei loro grandi conterranei. Ora, da simile andazzo debbono guardarsi soprattutto gli artisti e gli uomini di lettere, che sono quelli a cui è affidato, più che a ogni altro, il buon nome della loro patria.

Finchè la parodia è compiuta dagli anonimi, non c'è da preoccuparsene troppo; ma ad essa non debbono prestarsi uomini d'ingegno, di cultura e di responsabilità; anzi, sta a loro riprendere la grande tradizione contro la tradizione meschina. Non prestarsi direttamente, infatti, non basta: bisogna anche direttamente combattere, e integrare la funzione artistica — la quale è svolta anche ai giorni nostri in maniera eccellente in rapporto ai tempi — con una funzione più particolarmente civile, e diretta, com'è logico, verso le nuove generazioni toscane, le quali devono considerare la facilità, che la natura loro concede all'espressione artistica, non come una comodità da sfruttare, ma come un pericolo da vincere. Quella ricchezza d'eloquio, d'immagini, di «colore», di linguaggio, ch'essi si trovano a portata di mano, non li deve esimere dalla ricerca delle fonti più profonde della toscanità, nè distrarre dal senso d'universalità che ne è precipuo ed eterno carattere, e che ha una voce tanto solenne nei sommi toscani.

Quella fioritura profumata e vivace perde il suo profumo e la sua vivacità, quando sia recisa dai suoi sostegni, tagliata dalle sue radici, privata dei suoi alimenti. Il toscanismo consiste appunto in codesta mostruosa pratica, e ogni diletto che ne provenga è di breve durata: chi ci casca rivela la pochezza del suo ingegno; e ogni toscano veramente consapevole della sua razza ha mostrato anche ai giorni nostri di sdegnarlo: dal Soffici al Papini, dal Binazzi all'Agnoletti, dal Palazzeschi al Malaparte, all'Ungaretti, e fino al popolano Rossi, ognuno di questi contemporanei è immune dai vizi del toscanismo, quanto più è imbevuto di toscanità. Si direbbe anzi, che ogni sforzo dei migliori sia diretto a liberarsi dalla magia di tutte quelle seduzioni, per raggiungere uno stile che le domini senza sopprimerle, che senza annullarle le pieghi severamente, le adoperi con parsimonia, quasi ne offuschi il valore. Nulla infatti rende tanto odiose le qualità che si passeggiano naturalmente, quanto l'ostentarle. Sicchè avviene di trovare usati più spesso i toscanismi da parte degli scrittori di altre razze, che non dai buoni toscani, e senza che ad essi nuocciano, come a questi, venendo a costituire una prova di cultura e di gusto.

E' al contrario facile constatare come i mediocri e i meschini, i mestieranti e dilettanti abusino della loro qualità di toscani ad ogni più sospinto. E perchè dovremmo dunque credere alla Toscana di costoro, e dimenticarci di quella di Giotto e di Masaccio, di Dante e di Machiavelli?

Questa è cosa che non riguarda soltanto, come un loro fatto particolare, i toscani, ma gl'Italiani tutti, ai quali deve interessare che la loro unità, raggiunta e conquistata a prezzo di tanti dolori e di tanto sangue, risulti piuttosto dal fiore delle razze e delle civiltà che ad essa affluiscono a renderla più potente e più bella, e non dai detriti e scarti. Ma un altro interesse hanno gli Italiani a ristabilire una volta per sempre la giustizia nei confronti della missione della toscanità; quello di far argine al male immenso che fanno al prestigio della nostra nazione, i parodisti sfacciati che ne infestano ogni plaga, i ciarlatani verbosi, gli intellettuali da strapazzo. Verso gli «imitatori, servum pecus» ogni tolleranza è delitto.

Per quanto piacevoli, ingegnosi, per quanto in buona fede essi possano apparire, non per questo è meno doveroso e urgente identificarli, e metterli a cuocia.

Mino Maccari.

Un ciclo di conferenze
alla Mostra di storia della scienza

Firenze, 18 notte.

Dopo il successo magnifico della Prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza consacrato dalla presenza del Re, e mentre tutti possono ormai vedere e venerare, riuniti nelle sale della Mostra, documenti e cimeli che attestano dello purissime gloria italiane, il Comitato Esecutivo ha volto la sua attenzione a la sua cura a tutti quei mezzi atti a chiarire sempre meglio l'alto concetto scientifico storico e patriottico cui è ispirata la grandiosa manifestazione, e a divulgare, in Italia e fuori d'Italia, l'opera che tanti italiani hanno compiuta con segni immortali nel campo scientifico.

Il Comitato perciò ha organizzato una serie di conferenze che stanno per iniziarsi nella grande sala del Palazzo delle Esposizioni.

Il prof. Silvestro Baglioni direttore dell'Istituto Fisiologico della Università di Roma parlerà per il primo sullo «Sviluppo storico della biologia medica italiana», Padre Guido Alfani direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze dirà della «Sismologia in Italia», il prof. Ettore Bortolotti della Università di Bologna farà la storia dell'«Algebra in Italia da Leonardo Pisano a Paolo Ruffini», mentre il generale S. E. Mariano Borgatti direttore del Museo di Castel Sant'Angelo tratterà con rara competenza il tema della «Storia della Scienza militare tecnica»; il prof. Gaetano Scorza della Università di Napoli parlerà sulla «Scuola geometrica italiana», e di particolare interesse sarà senza dubbio la conferenza che il prof. Giorgio Abetti direttore dell'Osservatorio astronomico di Arcetri terrà sul «Contributo dell'Italia alla Astronomia» e all'Astrofisica», mentre del «Contributo dell'Italia alla Fisica» tratterà con la profonda dottrina che lo distingue il senatore prof. Antonio Garbasso direttore dell'Istituto di Fisica della Università di Firenze e commissario governativo in seno al Comitato della Mostra; il senatore prof. Davide Giordano, insigne chirurgo, già Podestà di Venezia, dirà della «Chirurgia Italiana dalla Roma del Littori a quella del Littorio», e il Padre prof. Agostino Gemelli rettore della Università cattolica di Milano parlerà sul «Rapporto tra Filosofia e Scienza nel Pensiero italiano».

Naturalmente, in considerazione dei calori estivi poco propizi ai conferenzieri come al pubblico, questo ciclo è stato diviso in due serie, una primaverile e una autunnale. La prima, che si inizia il 20 maggio con la conferenza del prof. Baglioni, sarà chiusa dalla conferenza di Padre Gemelli il 20 giugno, mentre la seconda sarà ripresa in settembre con una conferenza dell'on. prof. Giacomo Acerbo su tema non ancora stabilito, ma il cui interesse è facile presagire dato il nome e il valore del conferenziere. All'on. Acerbo seguirà il Ministro della Pubblica Istruzione S. E. Belluzzo, il quale anche si è riservato di precisare l'argomento, e quindi il prof. Renato Biasutti della R. Università di Firenze che parlerà sul «Contributo degli italiani alle grandi scoperte geografiche»; verrà poi da Napoli, dove dirige l'Istituto di Fisiologia presso quella R. Università, il prof. Filippo Bottazzi che tratterà un tema in rapporto alla storia della fisiologia e zoologia, mentre un altro illustre rappresentante della Città partenopea, il prof. Alessandro Malladra direttore dell'Osservatorio Vesuviano, parlerà della storia della vulcanologia: particolare decoro a questo ciclo di conferenze, verrà poi dall'intervento del sen. Guglielmo Marconi presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche il quale si è riservato di stabilire un tema di riferimento alla Elettrotecnica.

Perchè Adopero La Cipria Tokalon ALLA SPUMA di CREMA

Della crema fresca, pura, è sbattuta in spuma leggera, quindi mescolata alla cipria, più fine, aerificata.

Rende piacevole l'Età Matura!

L'età matura non è soltanto questione di anni; molto dipende dallo stato degli organi vitali del corpo. Ma molto può esser fatto per confortare la gente anziana, perchè mai di schiena, irregolarità urinarie, sciatica, lombagine, [illegible] e renella spesso si soffrono senza necessità. I reni sono probabilmente gli organi più bisognosi di aiuto. Ad essi occorre l'aiuto speciale rinvigorente delle Pillole Foster per i Reni.

Questo stimolante renale rende attivi i reni, prevenendo e curando nello stesso tempo i sintomi fastidiosi del disordine renale. Non lasciate che le persone anziane, che vi sono care, corrano dei rischi seri a non necessari! Qualunque sia l'età che hanno, una cura ogni tanto di Pillole Foster per i Reni sarà trovata salutare. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Clongo, Milano (108).

PELI SUPERFLUI

Cattate via i vostri rasoi [che non fanno altro che far crescere più presto e più folti i peli ogni volta che li usate] e cessate del far uso di depilatori nocivi. La crema vellutata e profumata chiamata Veet fonde i peli proprio come il calore fonde la neve. Mentre i rasoi tolgono via il pelo semplicemente al disopra della pelle, il Veet fonde i peli al disotto. Applicate il Veet tale e quale esce dal tubo, aspettate pochi minuti, risciacquate il tutto, e la pelle vien lasciata magnificamente liscia senza la minima traccia di peli. Il Veet è stato usato da migliaia di persone. Il Veet trovasi presso tutti i Farmacisti e Profumieri al prezzo di L. 7.—il tubetto.

I DOLORI DIGESTIVI PIU' TENACI

possono sopprimersi mediante l'uso della Magnesia Bisurata, quest'antiacido così ben conosciuto. I disturbi digestivi sono molto spesso prodotti da una sovercbia acidità del succo gastrico, ed è quest'acidità che provoca la fermentazione dei cibi rendendo così più difficile il funzionamento dello stomaco. I rinvii acidi, i bruciori di stomaco, la dilatazione, l'oppressione e l'indigestione possono riaiutare dalla fermentazione degli alimenti. La Magnesia Bisurata neutralizza l'acidità, radioleisce le pareti delicate dello stomaco e facilita le funzioni dell'apparecchio digerente. Essa si trova in vendita in tutte le Farmacie.

Il trionfo di Toscanini a Vienna

Vienna, 18 notte.

Toscanini ha avuto le prime critiche alla sua mirabile arte già stamane, ancora prima di presentarsi ai viennesi col *Falstaff*. La prova dell'orchestra, solisti e cori, stamani fatti, aveva permesso a qualche giornalista ed a qualche musicofilo deciso a tutto, di riportare impressioni che certi giornali si sono affrettati a riprodurre. Così abbiamo appreso che già ieri quando calò la tela sul primo atto, i privilegiati ammessi ad infilarsi nella sala dell'Opera, proruppero in un caloroso applauso, senza rispettare la tradizione.

Infinite sono le lodi per l'orchestra. «I musicisti — scrive un collaboratore della *Neue Freie Presse* — parevano diventati un sol uomo solo che penetrava nel loro maestro, la cui bacchetta batte dominatrice».

Lo meraviglie di Toscanini

Ma il critico musicale della *Neue Freie Presse*, dottor Korgold, che è forse il più autorevole critico austriaco contemporaneo, ha voluto dedicare a Toscanini anche un articolo di presentazione, dolente che il maestro sia venuto così tardi a Vienna. Dice il Korgold che le meraviglie di Toscanini non sono cadute dal cielo ma sono frutto di una laboriosa preparazione. Basta la storia della Scala, tracciata rapidamente una biografia del maestro, del quale rammenta che la bacchetta, lento a managgiarla, se buttarla via se incontra ostacoli alla sua arte ed alla sua autorità basata sulla sicurezza della vittoria, lo scrittore definisce Toscanini particolarmente entusiasta di Verdi e di Wagner — e fianco di Verdi e di Wagner — di Puccini. Ne deriva che egli ha fatto della Scala sopratutto un tempio verdiano e wagneriano. In questo tempio i bis sono aboliti e le stelle non possono imporsi, perchè il maestro intende realizzare l'ideale delle recite di assieme. Così si è verificato il fenomeno inaudito che nel paese dei cantanti idolatrati e dei compositori di opere più festeggiati, un direttore di orchestra è assurto alla maggiore autorità, diventando il dittatore onnipotente in tutte le faccende musicali. Korgold descrive minutamente come Toscanini lavori, con quanto amore e fatica finisca prepari le opere ed osserva che la miopia, della quale il maestro è affetto, in un certo senso è un vantaggio, giacchè le prove finiscono di acquistare il massimo valore. Toscanini appare allo scrittore uomo di conflitti, nei quali l'arte ha ragione e rimane vincitrice. Intransigente, nervoso, eccitabilissimo è preso da una vera commozione. Il defunto Gustavo Mahler anni addietro, ritornando dall'America dove aveva visto Toscanini, parlando col Korgold ebbe a dirgli: «Quello, è uno!». Però dopo Korgold spiega che senza volere attenuare l'importanza di Toscanini, egli intende limitarla rispetto a quella di Mahler. Quindi riprende l'elogio e torna a dire che l'orchestra della Scala non è soltanto la migliore d'Italia ma una delle migliori del mondo intero. Afferma che i cori scaligeri sono assolutamente da sentire. Accenna alle modifiche che in tutte le parti sceniche della Scala Toscanini ha imposto e conclude dando agli ospiti il benvenuto più cordiale ed assicurando loro che in nessun altro Paese il si capirà come a Vienna.

La grande serata

E stasera alla recita del *Falstaff* i viennesi sono venuti con una preparazione spirituale per il godimento artistico quale davvero altrove mai più si riscontrerebbe. Dia un'idea del vivissimo interesse che ha preceduto lo spettacolo di stasera e precede la rappresentazione di domani della *Lucia*, la circostanza che essendosi Toscanini deciso a permettere la trasmissione radiofonica della *Lucia*, i giornali ne hanno annunziato, con grandissimi titoli e con caratteri in grassetto. Per il *Falstaff* le parti stasera sono così distribuite: «Falstaff», Stabile; «Ford», Badini; «Fenton», De Muro Lomanto; «dottor Caio», Venturini; «Bardolfo», Nessi; «Pistola», De Antoni; «mistress Alice Ford», Mercedes Llopart; «Anna», signora Alfani; «mistress Quickly», Elvira Casazza; «mistress Meg Page», signora Vasari.

I primi spettatori hanno cominciato ad affluire all'ingrasso alle ore 19 di... iersera, non appena si chiusero i battenti dopo la recita della *Fuga dal serraglio*. Si trattava di aspiranti ai posti in piedi, decisi ad attendere senza abbandonare il campo, l'apertura dei botteghini, che avrebbe avuto luogo oggi alle ore 19. Durante la notte, quest'intrepidi sono stati soltanto una quindicina, poi il loro numero è andato crescendo e verso mezzogiorno se ne segnalavano una cinquantina, quasi tutti giovani musicisti e studenti. Alcuni si erano messi a giuocare il *rummy*, altri a tarocchi ed i più, musicisti, rileggevano la partitura del *Falstaff*. Chi era costretto ad allontanarsi per qualche istante, domandava il permesso agli agenti incaricati di mantenere l'ordine in maniera da poter poi riprendere il posto alla coda.

Spettacolo indimenticabile

Secondo la consuetudine viennese, la recita era fissata per le 19.30. Da interessantissimo preludio ha fatto la sfilata delle automobili dalle quali scendevano le più belle ed eleganti dame di Vienna e gli uomini più noti del mondo politico, dell'arte, della finanza, dell'aristocrazia. La sala ci stasera, e altrettanto sarà per quella di domani, offrirà indimenticabile nella storia dell'«Opera». Si trovano nei palchi il Presidente della Repubblica, Miklas, col suo capo di gabinetto barone Loewenthal, il Cancelliere Strasseruwitz, membri del Governo e della Camera, il ministro d'Italia Auriti con tutto il personale della legazione, il ministro di Francia e infiniti altri eminenti diplomatici. Nelle poltrone i critici di Vienna, Berlino, Budapest e i corrispondenti dei maggiori giornali del mondo. Franz Lehar non mancava. In una delle primissime file sedeva la signora Anna Mahler, vedova del grande compositore e direttore di orchestra che nel 1906, a Vienna volle dare il *Falstaff* in tedesco, all'Opera. La signora aspettava con ansia la prova che la Scala è la Scala a Milano e fuori Milano, tanto nobile e profonda è in lei la passione per la nostra arte e il nostro paese. Ma questo che poteva essere il dubbio di molti è sparito già dal momento in cui Toscanini rapido e sicuro si è avanzato dalla porta dell'orchestra per salire sul podio. La sala la ha accolto con una manifestazione calda, entusiastica, sincera; tale che il maestro deve essere stato il primo a rimanerne colpito. Un po' esitante si è poi rivolto verso il pubblico inchinandosi mentre l'applauso diveniva più intenso e nutrito.

Prima di poter battere nervosamente con la bacchetta sul paralume del suo leggio nuova partitura, il maestro ha dovuto ringraziare due volte ancora; indi si è levato il sipario. Per gli italiani che conoscono gli scenari del «Falstaff», dato alla Scala, rivederli qui a Vienna tali e quali e vedere davanti ad essi recitare gli stessi artisti scaligeri è stata fonte di una straniesima sensazione. Gli artisti anche essi sentivano di essere a una prova, a qualche cosa di eccezionale, e forse le prime battute di taluni — non delle Stabile sicurissimo e magnifico — lo hanno rivelato le signore in ispecie. Poi dalla sala l'entusiasmo si è comunicato alla scena ed i sorrisi del pubblico che godeva della comicità e della grandezza del capolavoro verdiano, e gli applausi a sipario levato, male repressi dalla severità e dalla tradizione dell'ambiente, hanno restituito a tutti la padronanza della parte e dell'arte.

Non può essere compito nostro di scrivere spunti di critica in una esecuzione verdiana curata da Toscanini che ormai conosciamo e i frequentatori della Scala e quelli che la produzione scaligera seguono pure stando all'estero. Non è facile dare un'idea del crescendo di entusiasmo al quale si è abbandonato il pubblico. Dire ad esempio quante volte Toscanini e gli attori siano stati chiamati alla ribalta dopo il primo atto, dopo il secondo, dopo il terzo non saprenmo.

Toscanini e Mahler

Appena il pubblico era di nuovo raccolto e concentrato in se stesso con una devozione certamente dovuta pure alla fama di severità verso gli stessi spettatori che precede Toscanini, l'orchestra si dava cura di riportare al diapason la sensazione. Ma questa, i viennesi non la chiamano orchestra, bensì uno strumento magico perfetto, uno strumento quale in altri tempi sognò di creare e indubbiamente creò il loro idolo Mahler, il cui ricordo era oggi nella sala vivissimo. Specie tra il secondo e il terzo atto nel corridoi e nella sala allora non si è sentito che paragonare Toscanini a Mahler, ricordando che anche Mahler ebbe unicamente di mira la perfezione dell'assieme — scena e orchestra — anzichè l'esaltazione delle stelle e dei divi; e da quando Mahler fu strappato all'Opera non si era più assistito — dicevano i vecchi nel teatro — a spettacoli paragonabili all'odierno. Nè Mahler potè raggiungere col suo *Falstaff* nel 1906 la perfezione e la bellezza di Toscanini toccate; giacchè gli riuscirono di ostacolo la asprezza della lingua tedesca della quale soffrirono specialmente i «pizzicati».

Quando Mahler impose all'Opera viennese il *Falstaff* come l'aveva imposto all'Opera di Amburgo nel 1906, fu animato dal desiderio di fare conoscere quello che fu definiva il nuovo stile della musica da camera nel melodramma. In tutto il secolo diciannovesimo — egli aggiungeva — non si era avuto altro lavoro che come il *Falstaff* avesse meritato di stare a fianco della produzione di Mozart. E si che Verdi con lui non era stato troppo cortese, almeno di complimenti: quando Mahler da Amburgo, per il tramite di Wolf Ferrari, che aveva assistito alla rappresentazione, gli fece pervenire sperdute assegno, Verdi sulle prime non rispose al messaggero, poi si decise ad aprire la bocca esclamando: «Che notai».

Il trionfo

Toscanini è stato fatto segno a ovazioni veramente eccezionali prima dell'inizio del terzo atto. Il maestro è apparso di nuovo commosso, due o tre volte ha salutato il pubblico inchinandosi leggermente, poi ha invitato l'orchestra a levarsi in piedi e ad unirsi al suo ringraziamento e al suo saluto. Nella platea e nei palchi, gli applausi non hanno fatto che crescere.

Il terzo atto è stato ascoltato in religioso silenzio con enorme amministrazione con crescente godimento. Quando è calata la tela, si è assistito a uno spettacolo in questo teatro inconsueto: gli spettatori delle poltrone, della platea, dei palchi tutti in piedi hanno evocato Toscanini alla ribalta infinite volte. E' tradizione dell'Opera, come forse di tutti i teatri del mondo, che alla fine di uno spettacolo l'entusiasmo diventi monopolio degli spettatori dei posti a buon mercato, cioè dei posti all'impiedi e del loggione. Questa sera invece erano i frequentatori dei palchi ad evocare calorosamente il maestro e i suoi collaboratori.

Dopo la recita, il direttore generale dei teatri statali austriaci, dottor Schneiderhan, ha offerto nel grande salone dei festeggiamenti dell'«Opera» un banchetto in onore di Toscanini e dei solisti.

Dire specificatamente quale dei solisti stasera si sia più distinto, non è il caso. Come si è detto, lo Stabile è stato magnifico, ma altrettanto buoni furono il Badini, il De Muro Lomanto, il Venturini, il Nessi, e l'Antoni, della signore è specialmente piacciuta la Llopart Assai goduta in fine graziosa la Casazza.

Italo Zingarelli.

Il «Don Giovanni» di Lattuada
al «San Carlo»

Napoli, 18 notte.

Questa sera, al Teatro S. Carlo, innanzi ad un folto pubblico, è stata rappresentata la nuova opera del maestro Felice Lattuada: *Don Giovanni*, su libretto di Rossato.

L'opera ha inizio in Siviglia, in una tipica piazza notturna nella quale sono raccolte una taverna, tipicamente cinta da un porticato, il convento che ospita Ines, la casa di donna Maria. Nella bettola si canta e si danza; tutti attendono don Giovanni che un anno avanti dovè fuggire di Siviglia, ma giurò di ritornarvi e presentarsi alle nove precise nella *Taverna del Lauro*. Un uomo mascherato è fra la folla; egli invia un misterioso biglietto all'ancella di Ines al convento, e assicura il taverniere che don Giovanni apparirà all'ora precisa. Ed ecco poco dopo, allo scoccar delle nove hore, apparire don Giovanni fra clamori entusiastici, e canti di gioia.

Ma di fronte a don Giovanni è don Luigi Menghia, il rivale, l'altro che scommise operare largamente il male con la migliore fortuna. Don Giovanni si appresta a narrar le sue gesta ma don Luigi lo schernisce, ironico e provocatore. Il libertino non leva la spada contro di lui: scommette ancora. Gli giura che quella istessa notte gli toglierà donna Maria, la donna che l'indomani dovrà andare sposa a Menghia. La posta? La vita di uno di essi, del perditore.

Don Giovanni s'allontana e la folla lo segue cantando. La notte sopraggiunge, la taverna si chiude, le vie si fanno deserte. Don Luigi trepidante picchia alla finestra di donna Maria e le confida i suoi timori: e la prega di volergli consentire di trascorrere la notte presso di lei. La donna, tremante, acconsente a promessa a Menghia di accontentarlo: gli porge, perciò, la chiave di casa: Menghia ritornerà a mezzanotte, quando la casa di donna Maria sarà immersa nel silenzio.

Don Giovanni, nascosto, ha visto tutto. Il suo sdegno, Sciuti, gli reca nuove di Ines: il convegno, nel convento, è fissato per quella sera. Egli l'ama quella fanciulla purissima.

Ma Menghia rifiorna. Don Giovanni, che ha tutto disposto, gli sbarra il passo: i suoi servi legano Menghia ed egli si appropria della chiave e mentre Menghia è trasportato a casa sua, si appressa al convento e ottiene dall'Ancella di Ines, Anna, un breve colloquio con la fanciulla.

Ma ecco, pallida e timida avanzare Ines bianca sotto la luna. Muto don Giovanni, s'inginocchia e le bacia la mano. La fanciulla è per mancare: ma don Giovanni d'impeto l'abbraccia, la solleva, fugge nel vicolo dove Sciutti l'attende con i cavalli. Ines, avvenuta, è consegnata a Sciutti che spinge il cavallo al passo galoppo. Don Giovanni, rimasto solo, apre la porta del palazzo di Donna Maria con la chiave tolta a Menghia ed entra.

Il secondo atto si svolge in una casina di campagna di don Giovanni, sulla riva del Guadalquivir, l'indomani mattina. Quivi è stata trasportata Ines. Don Giovanni, al quale il padre di Ines, don Gonzalo di Calatrava ha negato il consenso alle nozze con la figliuola, è tutto preso d'amore per Ines.

L'accento delle dolci parole di don Giovanni vince Ines che gli si abbandona; don Giovanni sente che ella soltanto sarà il suo sogno di redenzione.

Ma il sogno non può avverarsi: giunge un uomo mascherato, furibondo. E' Menghia che, il cuore esulcerato ed ofeso per l'onta patita, vuole uccidere il seduttore della sua sposa. Ma nell'atto in cui le spade si incrociano ecco sopraggiungere don Gonzalo: non è solo: con lui è uno stuolo armato di famigli. Don Giovanni non s'arrende. Ottiene da Menghia, diffidente, che costui si nasconda dietro un tendaggio; e fa avvicinare don Gonzalo, che reclama la figlia. Invano don Giovanni gli si prosterna, gli parla di redenzione, di amore, di bontà e gli giura che Ines è pura. Pietoso nederà la figliuola che dargliela in sposa. Ma don Luigi Menghia, nel veder don Giovanni implorare ginocchioni, esce dal nascondiglio e lo schernisce: «E' una novella burla del seduttore».

Don Giovanni intuisce che tutto è perduto. Spara un colpo su don Gonzalo, spicca un salto indietro, cava la spada e la incrocia con quella di Menghia, che cade, trafitto. Poi, come la casa è circondata e i famigli avanzano, don Giovanni dà un balzo sulla terrazza e si lancia nel fiume.

Un pubblico scelitissimo fra cui molte personalità del mondo artistico e musicale ed eminenti critici inviati dai maggiori giornali italiani gremiva il San Carlo per questa prima rappresentazione. In un palco di seconda fila ha preso posto S. E. Michele Bianchi, il quale è stato fatto segno ad una prolungata manifestazione entusiastica da parte di tutti gli spettatori mentre l'orchestra intonava l'inno reale e Giovinezza.

L'interpretazione del *Don Giovanni* è stata efficace per opera di Giuseppe Taccani (Don Giovanni), Rosita Torri (Ines), Leone Paci (Don Luigi Menghia), Maria Castagna (Anna), Anita Apolloni (Donna Maria), Corrado Zemplli (don Gonzalo) e gli altri interpreti. Buona l'esecuzione orchestrale diretta dal maestro Francesco Savorio Salfi. Veramente ottima la massa in scena, specialmente quella del secondo atto. In complesso ecco l'esito dello spettacolo. Al primo atto si è avuto un nutrito applauso dopo l'intermezzo e un altro caloroso applauso dopo la canzone di Don Giovanni. Alla fine dell'atto, sette chiamate complessive all'autore, agli artisti e al maestro Salfi. Al secondo atto un lungo applauso dopo il duetto d'amore fra Don Giovanni e Ines, e in ultimo otto chiamate consecutive all'autore e agli interpreti. Al terzo atto, cinque chiamate; al quarto numerosissime e un'ovazione finale al termine dell'opera.

La musica è giudicata come una bella manifestazione dell'ingegno e del talento del valoroso maestro Lattuada. Il successo è stato spontaneo e caloroso.

Il Teatro di Torino a Parigi

Parigi, 18 notte.

Dando oggi l'annunzio dell'inizio del ciclo rossiniano, *Paris-Midi* presenta il Teatro di Torino ai propri lettori in questi termini:

«Uno dei maggiori eventi della stagione teatrale sarà senza dubbio la serie di rappresentazioni del Teatro di Torino. La celebre *troupe* italiana darà infatti martedì la sua prima rappresentazione al Teatro dei Campi Elisi. Il Teatro di Torino è un teatro d'opera di avanguardia che la ronge con le vecchie tradizioni dell'opera italiana rappresentate dalla «Scala» di Milano. La «Scala» è il teatro conservatore; il Teatro di Torino è il teatro moderno alla maniera di Talroff e di Meyerhold di Mosca; scenari - costruttivi - concepiti da un architetto sostituiscono le scene realizzate da pittori: la ricerca dell'insieme è curata dal punto di vista degli scenari, dei costumi e della messa in scena piuttosto che da quello della qualità degli attori. Un tale lusso di creazione non poteva essere ottenuto che grazie alla generosità di un mecenate ricco e disinteressato. Il Teatro di Torino lo ha trovato in persona del signor Riccardo Gualino — uno degli uomini più ricchi d'Italia — grande industriale che conosce ed ama la musica, la pittura e in modo generale le arti in tutte le sue manifestazioni. E grazie al suo aiuto ed a lodigenzione del signor Guido Gorti, ex-giornalista, critico musicale di vari giornali per più di 15 anni, che venne fondata nel 1925 questa opera di avanguardia. Le *troupes* artistiche di tutti i Paesi e le *troupes* francesi in particolare vi sono state ricevute con la più cordiale ospitalità. Successivamente Iloty, Pitoeff, Diaghileff, Sockaroff, ecc., hanno dato rappresentazioni al Teatro di Torino. L'Opera di Torino viene a sua volta a Parigi; vi viene al completo ed allo scopo di mostrare a Parigi le opere che hanno preceduto quelle classiche, tutta la produzione musicale anteriore a Verdi: l'*Italiana in Algeri*, *Cenerentola* e il *Barbiere di Siviglia* del grande Rossini. La distribuzione delle parti principali è la seguente: mezzo soprano Conchita Supervia, basso Bettoni, tenore Ederle. L'orchestra è diretta dal celebre direttore Serafin del «Metropolitan Opera» di New York».

La grande opera rossiniana

Stasera intanto ha avuto luogo tra la più grande attesa la prova generale dell'*Italiana in Algeri* di cui la prima rappresentazione è stata fissata per martedì prossimo. Presentando l'opera al pubblico parigino, i giornali ricordano che essa data dal 1813. Rossini non aveva ancora scritto il *Barbiere di Siviglia* che non verrà che tre anni dopo, ma già modificava il suo stile sacrificando meno alla pura vocalizzazione chiedendo all'interprete maggiore intenzione ed espressione scenica e lasciando all'orchestra un compito più complesso che non il semplice accompagnamento abituale. Questo nuovo compito che non aveva diritto alla qualifica di sinfonia fu oggetto di ammirazione per i critici e quando l'*Italiana in Algeri* venne rappresentata a Parigi nel 1817 si fece una grande festa a questa musica vivace, brillante la cui volubilità eguagliava quella di Mozart. Vi fu in questo entusiasmo una sola opposizione: quella di Cherubini, membro dell'istituto, direttore del Conservatorio, che vi impiegò tutta la sua autorità: ma egli non parlava mai dello spartito e dell'autore se non in questi termini: «Les turlutaus de monsieur Vedermine». Egli trovava che questa musica era troppo rumorosa, che l'orchestra era scatenata e che tornando dal teatro a casa chi vi aveva assistito era sordo (riproverò che non è stato rinnovato per ogni innovazione, in particolar modo per Ettore Berlioz e per Riccardo Wagner). L'*Italiana in Algeri*, malgrado il suo successo, non è mai stata data in francese ma si è mantenuta per più di 50 anni nel repertorio del teatro italiano di Parigi dove fu rappresentata per 130 volte fino al 1856, cifra rispettabile. In Italia essa fece furore e Stendhal nella sua fantastica «Vita di Rossini», nella quale documenti e leggenda procedono di pari passo, narra che nel 1817 l'*Italiana in Algeri* era rappresentata contemporaneamente a Venezia, a Brescia, a Verona, a Vicenza ed a Treviso.

La fortuna dei «papataci»

Ciò che fece il successo dell'opera di Rossini — osservano i critici musicali di Parigi — fu la sua *verve*; fu soprattutto quel famoso trio dei *papataci* che si può cercare invano nel libretto di Anelli, utilizzato una prima volta nel 1808 per una spartito di Luigi Mosca a Milano. Questo trio fu certamente aggiunto a richiesta di Rossini per allegerire e rendere gaia l'opera che verso la fine del secondo atto volgeva alla elegia. Che cosa sono i «papataci»? E' una invenzione burlesca, una [illegible] paiea che non significa nulla di più di quello che significa il «mananouchi» del *Bourgeois Gentilhomme* a che assume il suo valore dalla situazione drammatico-buffonesca nella quale interviene. Il titolo di «papataci» sarebbe riservato a colui che tra l'amore e la bella si abbandona al sonno, al piaceri della tavola ed al bere. Questa parola ebbe un grande successo e verso il 1817 fino al 1830 si misero i «papataci» in ogni salsa. Una signora era alquanto spettinata? essa era pettinata alla «papataci». Si inventava un cappello con falde più o meno larghe? Era un cappello alla «papataci». Si prendevano al Caffè Foy dei gelati alla «papataci». E lo spartito di Rossini ricevitva di questa popolarità; si andava ad ascoltare l'*Italiana in Algeri* per il trio che rappresentava questa particolarità; che la parte del tenore era elegante e cantante mentre il comico risultava da una specie di melopea dei due bassi. Il resto dello spartito non mancava tuttavia di cavatine gradevoli, di arielle di scene comiche altrenado applaudite, ma ere in «papataci» che aveva il sopravvento. Teofilo Gauthier, rendendo conto di una brillante ripresa della opera buffa con cantanti come Alboni, tenore Ronconi e il basso Morelli, riferisce che il trio venne bissato e trisato.

Accoglienza entusiastica

L'accoglienza fatta alla sempre freschissima e gioiosa opera rossiniana dal pubblico elegantissimo che gremiva stasera la grande sala del teatro dei Campi Elisi è stata letteralmente entusiastica. Non esagereremo dicendo che la presentazione a Parigi del Teatro di Torino, ha assunto stasera un vero car

La «classe media» della produzione

I dirigenti di azienda e i loro problemi alla vigilia del Congresso nazionale

Nei primi giorni di giugno si riunirà a Roma il II Congresso dell'Associazione Nazionale Fascista dei Dirigenti di Aziende industriali: esso durerà cinque giorni e discuterà tutti i problemi relativi alla categoria. Alla seduta inaugurale è assicurato l'intervento di S. E. Bottai, sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, e di tutti i dirigenti della Confederazione generale fascista dell'industria e delle Federazioni sindacali.

L'inquadramento dei dirigenti è stato oggetto di lunghe discussioni; e ad un particolare dibattito ha dato motivo la definizione della figura del «dirigente» nell'ordinamento della produzione. E' da ricordare, tra l'altro, che un valente collaboratore del *Popolo d'Italia*, Gherardo Casini, prospettò la opportunità di inquadrarli nella Confederazione degli intellettuali, mentre Liberato Pezzoli sosteneva sul *Lavoro Fascista* il concetto che tutti i dirigenti tecnici ed amministrativi, collaboratori del datore di lavoro, ma a lui sottoposti, avrebbero dovuto essere inquadrati, sia pure in speciali sezioni od associazioni, fra i lavoratori, rappresentando essi la più alta espressione di questa classe.

A chiudere l'interessante dibattito giunse un discorso di S. E. Bottai, pronunziato alla inaugurazione di un corso di conferenze promosso dalla Sezione dei Dirigenti di Roma, nel quale il Sottosegretario per le Corporazioni diceva tra l'altro:

«La strategia del finanziatore nelle imprese e la disciplina di coloro che lavora nelle imprese, possono condurre alla vittoria dell'impresa stessa, solo mercè la tattica intelligente, accorta, audace insieme e prudente, incitatrice e moderatrice, piena di calore creativo e di freddo calcolo, in una parola, armonizzatrice, del dirigente e dei tecnici. Di qui la complessità della figura del tecnico, complessità non solo giuridica, ma anche sociale ed economica: di qui la complessità della sua funzione, che non è meramente tecnica, ma è anche politica ed è anche spirituale».

L'on. Bottai ricordava in quella occasione che l'art. 34 del Regolamento del Regio Decreto del luglio 1926, dice che le Associazioni sindacali di datori tecnici e amministrativi, di altri capi-uffici e di servizi con funzioni analoghe, di esercenti o, in generale, di impiegati muniti di procura, debbono aderire alle Federazioni dei datori di lavoro, ciò che appunto è stato realizzato, creando la situazione di fatto prevista dal legislatore.

Ora, a distanza di un anno circa dal I Congresso, tenutosi a Milano nel giugno del 1928, l'Associazione si riunisce a Roma: e l'importanza di questo convegno sarà facilmente compresa ove si consideri che i dirigenti sono al vertice della gerarchia del lavoro industriale, e che fra essi figurano i tecnici e gli amministratori commerciali che ogni giorno, nel raccoglimento dei loro studi, indirizzano il lavoro di migliaia di uomini, sul quale è fondata la potenza economica del Paese. Abbiamo perciò approfittato della presenza a Torino del segretario generale dell'Associazione, dott. Barzetti, per chiedere a lui qualche chiarimento relativo ai lavori del Congresso, ed in generale sull'opera di organizzazione compiuta sino ad oggi.

— Il lavoro di inquadramento — ci ha detto il dott. Barzetti — procede ottimamente, nonostante le difficoltà inerenti al nostro compito ed i particolari aspetti della nostra figura sindacale. La funzione specifica del personale dirigente non può sempre essere fissata con precisione. La nostra economia produttiva ha rivoluzionato i rapporti che esistevano nella produzione a tipo familiare, quando i vari coefficienti del lavoro erano in espressione di poche attività, ove la figura del gestore si confondeva con quella del lavoratore e del dirigente. Oggi, la violenta invasione della tecnica meccanica, la esplosione di un mondo in cui le trasformazioni industriali superano persino la possibilità del loro integrale sfruttamento, tanto è rapido il corso degli eventi, hanno fatto sì che la tecnica direttiva ha dovuto in un primo momento staccarsi dal lavoro esecutivo, ed in un secondo momento dal capitale. E' stato un processo di sviluppo e di stabilizzazione che ha accompagnato di pari passo il movimento della produzione. Così, sono sorti i quadri grandiosi o meno grandiosi, secondo la importanza dell'azienda, ove una determinata categoria media di individui — come bene ha detto l'on. Bottai — è sorta tra due categorie sociali degli imprenditori e dei lavoratori e fa da anello di congiunzione, o meglio, rappresenta fra i primi ed i secondi, lo spirito di attuazione concreta della produzione». Comunque, siccome il testo della legge è molto preciso il risultato del lavoro di organizzazione è più che soddisfacente.

— Quanti sono i soci dell'organizzazione? — abbiamo chiesto al dottor Barzetti.

— Attualmente ammontano a circa 12.000, numero che sarà ben presto superato, perchè sono in corso numerosi accertamenti, di carattere anche collettivo, che riguardano gruppi collegiali di varie grandi aziende, con le quali si stanno esaminando le posizioni dei dirigenti. Le Sezioni di Torino, Milano e Genova sono naturalmente le più forti, perchè in questo triangolo pulsa per tre quarti la vita economica del Paese. La Sezione di Torino, poi forma uno dei pilastri dell'Associazione. Entrata regolarmente in funzione nel primo semestre del 1928, conta oggi oltre 800 associati.

Nell'organizzazione torinese si è presentato, ad esempio, il caso di un certo numero di individui appartenenti ad una grande azienda, che esaminati in rapporto alle loro funzioni e mansioni, sarebbero veri e propri dirigenti, per quanto la denominazione data loro sia comunemente applicata nella piccola e media industria a persone cui non competono le caratteristiche di dirigenti. La questione è in giudizio, presso il Ministero delle Corporazioni.

— Quale è stata l'azione in campo pratico?

— Su questo argomento, mi è particolarmente gradito dichiarare che la Sezione torinese è stata una di quelle che hanno dimostrato il maggior spirito di operosità. Essa, tra l'altro, si è fatta promotrice, con le consorelle di Milano e di Genova, della sollecita soluzione di diversi importanti problemi. Tra gli altri quello relativo alla indennità per cessazione dalla carica. E' ovvio che man mano si sale nella scala gerarchica ci si trova di fronte ad una rarefazione di posti disponibili. Sotto questo punto di vista, il dirigente non è favorito, perchè il giorno in cui la ditta sospenda il lavoro, oppure, per qualsiasi altro motivo, sia resa impossibile al dirigente la prosecuzione del mandato, egli non ha dinanzi a sè lo possibilità di reimpiego che il mercato della prestazione d'opera offre nei gradi minori. E' stata perciò presa in considerazione la tesi favorevole al riconoscimento del rischio particolare, creato si è intanto concordato con la Confederazione Generale dell'Industria che dovessero essere raddoppiati i termini del preavviso.

«Desidero aggiungere che tutta questa azione viene condotta col senso di responsabilità della posizione che occupa il dirigente nei quadri industriali e, per riflesso, nei quadri della economia nazionale. Il dirigente è un capo, in cui si compendia sempre più la vera funzione del reale conduttore tecnico, perchè il processo di raggruppamento industriale riserva alla sommità delle gerarchie un compito prevalentemente coordinatore ed orientatore dei *trusts*, delle *holding*, delle *omnium*, cioè delle formazioni unitarie che contraddistinguono il nostro grande ordinamento industriale. Sentiamo di questa posizione tutto l'orgoglio ma misuriamo anche i doveri che essa comporta nella tutelazione degli interessi diretti della categoria che rappresentiamo».

— Il Congresso Nazionale rispecchierà il complesso di questa situazione?

— Precisamente. Esso prenderà in esame il lavoro che è stato compiuto in un anno, le conquiste raggiunte, la materia che è tuttora oggetto di studio e di discussione, e segnerà la strada per lo sviluppo ulteriore dell'Associazione. Saranno cinque giorni di fecondi lavori. Torino sarà rappresentata dall'ing. Mario Pirri e l'avv. cav. Ubaldo Giuglini, i quali hanno dimostrato in ogni circostanza di essere interpreti esperti e fedeli delle aspirazioni della categoria; mentre il dott. Becchio, reggente della Sezione di Torino, andrà a rappresentare i dirigenti alla Confederazione Generale del Lavoro a Ginevra, allo posto di rappresentanza, il cui significato morale non può sfuggire a nessuno e che consideriamo come uno dei nostri maggiori riconoscimenti.

L'Ufficio nazionale di collocamento per i lavoratori delle risaie

Roma, 18 notte.

Con decreto ministeriale 29 aprile 1929 si dispone:

E' istituito l'ufficio nazionale per il collocamento della mano d'opera per i lavoratori di risaia.

Art. 2: L'ufficio ha sede in Milano presso l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura.

Art. 2: L'ufficio può istituire sezioni dipendenti in Alessandria, Cremona, Lodi, Mantova, Napoli, Novara, Pavia, Ravenna, Roma, Vercelli, Verona per le zone risaie e altresì sezioni in Bologna, Ferrara, Modena, Piacenza, Padova, Parma, Reggio-Emilia, Rovigo, Vicenza per le zone di emigrazione. Le sezioni avranno sede presso le rispettive Unioni provinciali dipendenti dalla Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Art. 3: All'ufficio è preposto, a termini dell'art. 2 del R. Decr. 23 marzo 1928, una commissione amministrativa presieduta dal Segretario del Partito Nazionale Fascista o da un suo delegato, è composto di 10 membri, dei quali 5 designati dalla Confederazione Nazionale degli agricoltori e 5 dalla Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura. Le singole disposizioni devono essere ratificate a norma dell'articolo 5 del R. Decr. 6 novembre 1926.

Art. 4: Alle spese necessarie per la costituzione e per il funzionamento dell'ufficio sarà provveduto nei modi previsti dal decreto-legge 15 novembre 1926.

Art. 5: Le modalità per la assunzione della mano d'opera sono regolate oltre che dalle disposizioni del R. Decr. e dal regolamento sulla disciplina nazionale delle domande e delle offerte di lavoro, anche dalla clausola del contratto collettivo di lavoro per i mondarisi, depositato e pubblicato a norma di legge.

Art. 6: Le norme interne di funzionamento dell'ufficio e delle sezioni dipendenti, le modalità per le iscrizioni, denuncie e comunicazioni, relative alla mano d'opera saranno determinate dalla commissione amministrativa e approvate dal Ministero delle Corporazioni di concerto con il Ministero dell'Economia Nazionale. Le norme invece per la tenuta della contabilità degli uffici saranno direttamente impartite dal Ministero delle Corporazioni.

SI PUO' RESTARE IN CASA QUANDO I MURATORI STANNO PER DEMOLIRLA ?????

E' la domanda che si rivolgono le migliaia di... pezze che riempiono i MAGAZZINI BERTONE.

Gli attuali locali devono prossimamente essere ampliati e modificati, ma è indispensabile — prima di iniziare i lavori — liberarli dalla merce.

Per sgombrare il più rapidamente possibile i

MAGAZZINI BERTONE iniziano dal 20 corrente la

LIQUIDAZIONE

di tutte le merci, compresse le novità della stagione primaverile-estiva.

Si tratta di una LIQUIDAZIONE AUTENTICA: basta dare un'occhiata ai nuovi prezzi:

Opaline per biancheria, ogni tinta,	ridotto a L.	2,50 il metro
Camiceria stampata, da uomo,	» » »	2,60 »
Bengaline e Tele di seta, mille tinte,	» » »	3,50 »
Cretonnes stampati, di recente novità	» » »	3,75 »
Zephir inglese per camicie uomo	» » »	3,95 »
Culotten seta per Signora, tutte le tinte,	» »	4,— il paio
Popeline inusurabile, per camicie	» » »	4,— il metro

Crêpe de Chine seta, 90 cm. altezza, ridotto a L. 7 il metro

Crêpe marocaine seta, stampata, doppia altezza, disegni nuovi, ridotto a L. 12 il metro

Lane donna fantasia, alt. 100 cm.	ridotto a L.	8,— il metro
Tele di seta stampata, disegni vari,	» » »	5,— »
Satin tuco, alto 130 cm., pesante,	» » »	5,— »
Foulard di seta, qualità ottima,	» » »	8,— »
Velluti seta estivi (gran moda)	» » »	6,— »
Colfs di seta per Signora	» » »	7,— caduno
Combinaison di seta, eleganti,	» » »	7,— »

Calze uomo — Cravatte — Canottiere nere — Camicie uomo — Coperte da letto — Tappeti da tavola e da terra — Maglia seta tubolare... e mille e mille altri articoli, tutti ugualmente ribassati in proporzione, per necessità di sgombero e inizio lavori.

S.A. Succ. BERTONE

TESSUTI - Via Milano ang. Via Quattro Marzo - TORINO

I PROCESSI

Quindici anni di reclusione al parricida di Realdo

La sorella e il cognato assolti

Cuneo, 16 notte.

Il processo per il delitto di Realdo è terminato con un verdetto di giustizia severa. Restituisce due disgraziati genitori al loro figli che li hanno invocati disperatamente per diciotto mesi e relega al carcere lo sciagurato imberbe figlio dell'ozio e del vizio che osò armare la mano ed uccidere il padre. I coniugi Lanteri riacquistano oggi la libertà e ritornano al loro focolare, portando ai piccini rimasti a lungo derelitti, un balsamico regalo; una sorella di 16 mesi, nata nel carcere, quasi ad infondere coraggio nell'addolorata madre.

Se il caso non avesse voluto che Pietro Lanteri si recasse il giorno del delitto a Porto Maurizio dal suo avvocato e se l'unico colpevole, Federico, non avesse finalmente confessato giovedì il suo delitto, escludendo sia la compartecipazione che l'istigazione del coniugi Lanteri, forse oggi un fatale errore sarebbe stato scritto negli annali giudiziari. I giurati, probabilmente, sarebbero stati trascinati da fatali coincidenze e gravissimi indizi a pronunziare sentenza di condanna verso due innocenti.

Il presidente apre l'udienza e dà per primo la parola all'avv. Casella di Savona, difensore di Pietro e Carmelina Lanteri inizia la sua arringa, osservando che questo come altri processi è il processo delle deviazioni, le quali hanno consentito l'ingiusta arbitraria detenzione preventiva di Carmelina e Pietro Lanteri. Oggi rifulge la loro innocenza, ma a prezzo di quali sacrifici! Arrestati dopo diversi mesi dall'uccisione di Francesco Lanteri, Pietro e Carmelina hanno sempre proclamato la loro prima ed assoluta inconsapevolezza.

La verità è che Federico, o di sua iniziativa, o perchè sospinto da Argentina ha cercato di deviare la retta ricerca della giustizia e condurre due innocenti alla sbarra della Assise. Questa è la verità. Argentina Lanteri, mala femmina, cacciata dalla casa di Pietro, aveva giurato odio e vendetta. L'accusa contro Pietro e Carmelina Lanteri era falsa. L'oratore descrive quindi il paese di Realdo ed i suoi abitanti; ricorda ancora l'attività spesa da Pietro e Carmelina in difesa del vero parricida, contribuendo la loro fede di P. G. al quale dichiare che quello non fu favoreggiamento, ma adempimento di una necessità imposta dalla voce del sangue. L'avv. Casella, dopo avere affermato che la giustizia, sia pure in ritardo, trionfa, pronunzia una commossa perorazione.

L'ultimo difensore, quello di Federico Lanteri, cav. Gaetano Toselli inizia la sua arringa dicendo, che per quanto sia grave la causa è orribile il delitto, il difensore non può esimersi dal chiedere misericordia ai giudici, per quel senso di pietà che si deve anche agli abbietti. L'oratore si richiama alla fanciullezza del Federico, infanzia senza sole, trascorsa sulle pendici dei monti di Realdo, in un ambiente ostile e ribelle ad ogni sentimento umano, avvolto da crudezze ed insensibilità.

E conclude invocando dai giurati non l'assoluzione, ma un po' di generosità.

I giurati col loro verdetto hanno risposto affermativamente a tutti i quesiti dell'accusa, ritenendo Federico Lanteri colpevole di omicidio premeditato a scopo di rapina, nonchè di minaccia continuata in danno del padre, negandogli la semi-infermità, la provocazione e solo consentendo alle concessione delle attenuanti generiche. Hanno viceversa negato ogni e qualsiasi partecipazione di Pietro e Carmelina Lanteri al truce delitto.

In base al verdetto il presidente avv. cav. Lastrucci ha pronunziato sentenza colla quale condanna Federico Lanteri a 15 anni, 2 mesi e 15 giorni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Ha assolto Pietro e Carmelina Lanteri per non avere commesso i fatti loro addebitati.

Federico Lanteri ha ascoltato la sentenza di condanna, con un cinismo ed una indifferenza che contrastava vivamente con la commozione della sorella e del cognato.

La 68.a condanna

Nizza Mon., 18 notte.

Stamane davanti al nostro Pretore Avv. cav. Calogero Cardaci, è comparso il pregiudicato Carlo Giordanello di Giuseppe, nato il 29 ottobre 1879 in questa città ove risiede, per rispondere della contravvenzione all'ammonizione del 26 luglio 1928. Il Giordanello si è reso confesso ed il Pretore, su conformi conclusioni del P. M., lo ha condannato alla pena di mesi tre di arresto ed a due anni di libertà vigilata. Questa condanna per il Giordanello è la 68.a, perchè ha già al suo attivo ben cinquantaquattro condanne per furti, 11 per oltraggio e violenza alla forza pubblica, 35 per inosservanza di pena, 2 per danneggiamento, 1 per truffa, 1 per porto d'armi abusivo, 1 per lesioni e 3 per ubriachezza.

Il parricida di Asti

Asti, 18 notte.

Stamane ha avuto inizio, dinanzi ai Giurati della Corte d'Assise di Asti, il processo contro tale Antonio Valente fu Ferdinando, di 32 anni, mugnaio di Asti, imputato del gravissimo reato di parricidio. Presiede la Corte S. E. il cav. uff. Degiovanni; sostiene l'accusa S. E. il Procuratore Generale cav. uff. Ferrocchio, il banco della difesa siede l'avv. on. Grilli.

Il delitto ascritto al Valente risale alla notte dal 2 al 3 novembre 1925. Il Valente che abita in un sobborgo di Asti, in corso Savona, conviveva con il padre Ferdinando Valente, un vecchio quasi settantenne. Stando alle testimonianze dei vicini di casa e degli stessi parenti dell'imputato e della vittima, questi era dedito al vino e facile agli eccessi e alle violenze materiali e verbali, quando era in preda all'alcool. Secondo la versione del fatto data dall'imputato, la notte del due novembre, ad ora avanzata, il vecchio rientra alquanto ubriaco: il figlio stava dormendo nella sua camera, attiguo a quella del padre e, rispondendo alle sue chiamate, scese ad aprirgli. Appena entrato in casa, il vecchio prese ad ingiuriarlo, forse perchè lo aveva fatto attendere, ed alle rimostranze del figlio per il suo stato di ubriachezza, cercò di afferrarlo per i polsi. Sempre secondo le dichiarazioni dell'imputato, allo scopo di allontanare da sè la minaccia del padre, lo spinse con un braccio, con qualche forza, ed essendo questi inciampato nel torno sulle gambe, si abbattè su un fianco e addò a battere forse un peso morto con il capo contro una ringhiera di ferro. Il figlio non pensando a per il che il padre si fosse ferito, lo rialzò e lo trascinò sul letto, in istato di incoscienza. Tutto ciò avvenne nel buio della notte.

All'indomani mattina, appena alzatosi, accorse della quantità non differente di sangue versato dal padre, e constatato il suo grave stato, andò ad avvisare dell'accaduto un suo cognato, e poi anzichè fare ritorno a casa, andò a costituirsi alla Caserma dei RR. CC. Il vecchio venne subito trasportato all'Ospedale, ma le sue condizioni erano gravissime per avere riportata la frattura del parietale e fenomeni di commozione cerebrale: il giorno appresso il vecchio cessava di vivere.

Questa stessa versione del fatto ha dato l'imputato nel suo interrogatorio di udienza. I testimoni hanno tutti deposto non sul fatto del ferimento al quale nessuno fu presente, ma su circostanze e fatti precedenti, atti a stabilire le relazioni tra padre e figlio.

Terminata così l'inchiesta testimoniale il processo è stato dal Presidente della Corte rinviato a martedì prossimo.

Epilogo di un diverbio in una sala comunale

Biella 18 notte.

Dinanzi al Tribunale della nostra città si è avuto l'epilogo giudiziario di un incidente accaduto nella sala comunale di Tollegno qualche tempo fa, tra il Segretario geom. Ottino Giovanni Battista, il sig. Locatelli Giuseppe fu Luigi, il figlio di costui, Locatelli Luigi, il sig. Serra Salvatore e certo Roy Giuseppe, detto Luciano.

Una ditta di Milano aveva fornito al Municipio di Tollegno i banchi per le scuole. Su questa fornitura erano sorte contestazioni e per risolverle uno degli impiegati della Ditta, il Locatelli, era appunto venuto a Tollegno in automobile prendendosi come compagni di gita il figlio suo, il Serra ed il Roy. Fra costoro e il segretario sorse un diverbio e furono scambiate ingiurie.

Oggi il Presidente del Tribunale cav. Molo interpellò le parti se non credevano di addivenire per i reati di azione privata alla remissione di querela, restando impregiudicata ogni decisione circa l'imputazione di oltraggio. L'invito fu accolto all'unanimità e la dichiarazione di recesso fu raccolta sent'altro dal Cancelliere a verbale.

La causa, così semplificata, si è discussa alla discussione sugli estremi del reato di azione pubblica ascritto al Locatelli ed ai suoi compagni. Stabilito che il geom. Ottino non era nel giorno del fatto segretario comunale effettivo di Tollegno, ma soltanto provvisorio, su conformi conclusioni del P. M. e dei difensori avvocati Gatti, Manfredi e Morosini, il Tribunale giudicò trattarsi di offesa ad un incaricato di pubblico servizio, ma non pubblico ufficiale; per cui dichiarò improcedibile l'azione penale in confronto di Roy, Serra e Locatelli. E mandò assolto il Ottino per remissione di querela.

La complicata storia di un naufragio

Una Compagnia d'assicurazioni che non fa le spese

Roma, 18 notte.

E' terminato oggi dinanzi alla nona sezione del nostro Tribunale un processo che si discuteva da oltre sei mesi contro Giuseppe Segreto e Corrado Silvetti, imputati insieme col rag. Giuseppe Sprenfico, il sig. Priamo Porzilli e l'ex direttore della succ. di Roma della Società Bancaria Marchigiana, Gustavo Bozza, di fallimento fraudolento e truffa. Il processo presenta particolare interesse, sia per l'importanza del dissesto, il cui passivo ammonta a ventiquattro milioni, sia perchè il Segreto e il Silvetti furono già condannati dal Tribunale di Genova, rispettivamente a 5 e a 4 anni di reclusione, per falso in bollette di caricamento di merce sul piroscafo *Onoria*. I falliti avevano assicurata la merce per oltre sette milioni presso le Assicurazioni Generali di Venezia e avevano scontato presso la polizza presso la sede di Genova del Banco di Roma, allora diretta dal cav. Rubino, che fu a sua volta denunziato per corruzione e falso e condannato dal Tribunale di Genova. L'*Onoria* affondò presso il Capo Malapan e il Segreto e il Silvetti si affrettarono a reclamare dalle Assicurazioni Generali di Venezia il cospicuo premio. Le Assicurazioni ebbero seri motivi per sospettare che l'affondamento del piroscafo fosse stato doloso e denunziarono l'armatore della nave Gaetano Salita e il capitano Comis. L'uno e l'altro però furono assolti per insufficienza di prove. Seguirono allora numerose cause tra il Banco di Napoli, il Segreto, il Silvetti e la società assicuratrice circa il pagamento del premio di assicurazione. Dopo vicende diverse il Banco di Napoli e le Assicurazioni di Genova stipularono tra loro una transazione mentre il Segreto e il Silvetti venivano denunziati per falso in bollette di caricamento. Intanto gli affari della ditta precipitavano. I creditori che avevano nominato un amministratore nella persona del rag. Spreafico, anticipavano nuove somme senza poterne avere la restituzione e così si giunse al fallimento. Il Tribunale ordinò l'arresto dei falliti rimandandoli a giudizio anche per sottrazione di numerose attività e per falsa esposizione di passivo. Al processo che era già in sede di discussione è toccata la sorte di dover essere rinviato per la morte del presidente della sezione davanti alla quale si discuteva. Esso è terminato quest'oggi con la condanna del Segreto a 8 anni, del Silvetti a 5 anni, dello Sprenfico a 3 anni e 6 mesi e del Bozzo a 2 anni. Il Tribunale ha assolto il Porzilli per insufficienza di prove dall'accusa di bancarotta e per non aver commesso il reato di truffa.

L'assoluzione di quattro assessori di Tortona

Alessandria, 18. notte.

Dopo più di quattro anni di complicate vicende giudiziarie, ha avuto finalmente il suo epilogo alla Corte di Appello di Torino una lunga procedura penale contro gli ex assessori del Comune di Tortona ing. Celestino Stella, Carlo Ferretti, Lorenzo Fanini e Vedelo Giavotto. In momenti di gravi lotte locali questi assessori erano stati denunciati all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di avere abbedito a interessi privati in importanti decisioni del Comune di Tortona abusando quindi della loro qualità di pubblici amministratori. Essi avevano sempre protestato la propria innocenza fornendo la più ampia documentazione a giustificazione della loro opera, ma il Tribunale di Alessandria dopo molte complicazioni processuali che condussero a rinvii a stralci di processi e a dibattimenti diversi, aveva concluso condannando tutti a pene variabili da un anno a 20 mesi di reclusione. La Corte di Appello di Torino ha pieno accoglimento alla tesi difensionale ampiamente svolta dagli avv. Alessandro Sardi, Ungaro e Ferretti da oggi assolto tutti gli imputati.

Risicultori condannati per violazione delle norme igieniche e del lavoro

Milano, 18. notte.

Dinanzi al Pretore sono comparsi in questi giorni parecchi coduttori di risaie della provincia di Milano, denunciati per aver assunto personale senza stipulare il prescritto contratto di lavoro attraverso il Patronato Nazionale. Il Pretore ha condannato all'ammenda da 150 a 200 lire o rispettivi. Altri, che avevano pagato l'ammenda in misura rispettiva la legge, sono stati prosciolti. E poichè una visita degli ispettori stessi ai locali adibiti a dormitori per i togliarisi assunti temporaneamente al lavoro ha portato alla constatazione che alcuni di detti locali, oltre che insufficienti, non rispondevano alle norme igieniche prescritte, il Pretore ha inoltre ordinato di fare 500 a Stefano Sanzalli fu Luigi da Rozzano; a Federico Astolfi fu Carlo, di Zibido San Giacomo, ed a Mario Gennari fu Luigi, dimorante a Inzaghi, da infitto pure, per avere fornito locali inabitabili, l'ammenda di 150 lire ciascuno.

Un'aggressione misteriosa

(Tribunale Penale di Torino)

La sera del 31 agosto scorso il venditore ambulante Lorenzo Nosenzo, di anni 25, di Avigliana, si dirigeva col carro, e insieme ad altri, verso Villafranca Piemonte. Il cielo si oscurava, e quando i carri giungevano a Castagnole cominciava a piovere. Il Nosenzo ed i compagni provvedevano quindi a riparare i carri sotto una tettoia sita nella piazza principale del paese, ove si festeggiava in quel giorno San Rocco coi soliti balli pubblici, ecc. Tanto per riposarsi del viaggio, i vianandanti si abbandonavano all'ebbrezza della danza quando giungeva la guardia comunale del luogo, Scarafaggi, il quale intimava ai Nosenzo ed agli altri di togliere i carri di sotto la tettoia, essendo ivi proibita la sosta.

Ora dei fatti che seguirono si hanno due versioni. Narra lo Scarafaggi che invitati i padroni dei carri a sgombrare, due obbedivano, il terzo, il Nosenzo, si rifiutava. Egli allora pensò di elevargli contravvenzione, ma rimando poi la cosa al giorno seguente. Avviatosi intanto verso il Municipio, improvvisamente veniva aggredito alle spalle da un individuo armato di pugnale, il quale gli gridava vigliacco, vibrandogli un colpo. La guardia riusciva ad evitarlo; ma una seconda pugnalata, vibratagli in direzione del petto, lo raggiungeva all'avambraccio. Il feritore si dava poi alla fuga. Tuttavia, nella colluttazione, lo Scarafaggi, afferrando l'avversario per la giacca, era riuscito ad avere un documento prezioso per la sua identificazione: la carta d'identità intestata precisamente al Nosenzo.

Fu così che il Nosenzo fu denunciato per oltraggio con violenza a pubblico ufficiale, per lesioni premeditate a porto di coltello. Ma l'imputato respinse questa accusa. Egli affermò di essere stato apostrofato vivacemente dallo Scarafaggi, il quale, piuttosto alticcio, dopo averlo colpito con pugni e calci perchè aveva messo i cavalli al riparo in luogo proibito, si era allontanato gridando che sarebbe andato ad armarsi di moschetto. Impaurito, egli allora era fuggito da Castagnole.

Durante l'istruttoria fu spiccato contro il Nosenzo il mandato di cattura. Ma egli si rese latitante, costituendosi solo all'udienza. Ai giudici, continuò a prospettare la propria versione protestandosi innocente. E le sue dichiarazioni ebbero il suffragio di numerose testimonianze. I testi, dipingendo lo Scarafaggi come uomo violento narrarono come successivamente, nella stessa notte, egli avesse senza motivo colpito altra persona.

La difesa — rappresentata dagli avvocati Gionotti e Martinengo — prospettò il dubbio che lo Scarafaggi, crearndosi colle sue prepotenze numerosi nemici, fosse stato ferito non dal Nosenzo ma da altra persona, e sostenne l'innocenza dell'imputato al reato di oltraggio. Il Tribunale, accogliendo questa tesi difensionale, pronunciò sentenza di assolutoria per insufficienza di prove.

Una rivoltellata per una schiaffo

Biella, 18. notte.

Schiaffeggiato da una donna, certa Marcona Giuseppina maritata Grieco, in seguito ad una discussione, Lafiandra Francesco di Luigi, residente a Cossila, ne provò tanto sdegno da meditare una grave vendetta che fortunatamente non riuscì a mandare ad effetto. Due giorni dopo l'accennato incidente, il Lafiandra si appostò dietro un albero nei pressi della strada che ogni solita percorrere la Marcona e quando costei fu a pochi passi da lui, estratta una rivoltella, ne fece scattare un colpo contro la donna. Fortunatamente il proiettile andò a vuoto, ma la Marcona per lo spavento cadde svenuta. Il giovanotto ebbe perciò l'impressione di averla uccisa e, buttata l'arma, andò a costituirsi ai RR. carabinieri.

L'istruttoria si concluse con una sentenza della Sezione di accusa, che rinviò il Lafiandra al giudizio del nostro Tribunale coll'imputazione di mancate lesioni a mano armata con premeditazione. L'imputato ha narrato all'udienza con ocdinazione l'antefatto, cioè il diverbio e lo schiaffo ricevuto dicendo che quando, due giorni dopo, rivide la donna, gli si offuscò la ragione e sparò. Dopo le arringhe del patrono di Parte Civile avv. Carpano e del difensore avv. Ernesto Gatti, il Tribunale condannò il Lafiandra a mesi 7 e giorni 5 di reclusione, spese e danni liquidati complessivamente in 800 lire.

Le signorine e la sarta

A proposito della vicenda riferita sotto il titolo «Due belle signorine accusate di aver truffato la sarta», la signorina Angela Barberis ci prega di pubblicare che non era l'amica bensì la cameriera della signorina Sara-Vigliano, e che soltanto per circostanze che non arriva ancora a comprendere, la potuto essere coinvolta in una avventura giudiziaria che non le riguardava. Il Tribunale, alla è certa, potrà accertare la sua perfetta innocenza.

IDROLITINA

NON DECANTA LE SUE VIRTÙ:

In Italia annualmente se ne bevono 50 milioni di litri

IMITATA SEMPRE - RAGGIUNTA MAI

LIQUIDAZIONE MOBILI

PORTA NUOVA (di fronte all'Ambrosio)

CAMERE MATRIMONIALI MOGANO

lire 2700 - Stile XV, Rinascimento, Barocco - PRANZO - SALOTTI.

FULCHERI G. — Telef. 48-61

Corso Vitt. Emanuele ang. Via Saluzzo

MALATI DI STOMACO

che soffrite di indigestione, mancanza d'appetito, sollicherza, gas, fermentazioni intestinali, acidità, crampi e gonfiori di stomaco, capogiri e mal di testa, orticaria, disturbi al fegato prendete la

Politintura «Schias»

che ha portato salute e benessere a migliaia di sofferenti come voi ed è usata quotidianamente da oltre trecentomila persone.

In nessuna famiglia deve mancare

Trovasi nelle Principali Farmacie

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO

Galleria Umberto I (Porta Palazzo)

TORINO (114)

CITTA' DI TORINO

E' aperto un concorso per esami e per titoli ad un posto di chimico perito igienista presso il Laboratorio Chimico del civico Servizio di Igiene e Sanità.

Presentazione delle domande e dei documenti entro il 15 luglio 1929.

Programmi e chiarimenti al Municipio — Ufficio Personale. (3063

TRIOFOSFORO

Ricostituente nervino cranico

La Neurastenia, l'Impressionabilità, la Depressione cerebrale e la Debolezza irritabile si possono vincere col TRIOFOSFORO RIVALTA, tonifica il cuore, ristruisce i nervi, reintegra la composizione chimica delle cellule nervoso cerebro-spinali, ristabilendo l'energia morale e la forza fisica. L. 10 la bottiglia e L. 6 la 6 metà, quindici rate mensili. Prod. Chim. RIVALTA, S. Giovanni, 16, Milano.

APPENDICE DELLA STAMPA (6)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

Raven, commosso e pensoso, uscì dal parlatorio. Quando entrò nella sala, dove Germana l'attendeva, vide la fanciulla seduta sulla panca. Era curva con gli occhi immobili, col viso livido, guardava una finestra, che lasciava passare, attraverso le sbarre di ferro, la luce grigia del giorno triste... Il guardiano, che li aveva ricevuti alla porta della prigione, stava ricalcitrando vicino a una stufa. Venne incontro a Paolo Raven e disse, parlando a bassa voce, come nella camera di un malato:

— Da quando ve ne siete andato, avvocato, ella è rimasta così... Non si è mai mossa...

— Ha parlato?

— No, mai. Io ho cercato di attaccar discorso... Il suo silenzio e la sua immobilità m'inquietavano, voi mi capite... Non mi ha risposto... E non sarò nemmeno sicuro che mi abbia udito.

Tutti e due le si avvicinarono. La fanciulla trasalì, alzò la testa e gridò:

— L'avete visto?

— Sì.

— Che cosa vi ha detto?

— Venite.

Il carceriere li guidò ancora attraverso la prigione e aprì, davanti a loro, la piccola porta che dava sulla strada.

Fuori, Raven rispose con le medesime parole di Jean Gilbert:

— «In nome di tutto quello che vi è di sacro, in nome di tutti i ricordi che esistono tra voi, vi proibisce di fare quello che avevate deciso. La sua proibizione è assoluta. E' vostro dovere è di obbedirgli».

Mentre parlava, l'osservava. Anche nella angoscia, anche nella disgrazia, ella era deliziosa con la linea fine e dolce del viso, con l'oro dei capelli. La nebbia scendeva con il suo grigore umido. L'uomo e la donna, l'uno a fianco dell'altro, procedevano in silenzio, diritto innanzi a loro, sorpassarono la cancelletta del castello, e continuarono il loro cammino... Gli alberi avevano un contorno incerto, velato dal vapore bianco. La neve si attaccava ai rami dei pini, formando vi dei turbanti candidi. Non un rumore... Non un grido d'uccello... Non un battito d'ala... Un silenzio di cimitero. Per lungo tempo camminarono così in quella pace funebre e gelata. Qualche volta Paolo Raven la guardava, senza farsi scorgere. Capiva che Germana era immersa, con una fissità quasi morbosa, in pensieri ch'egli non poteva conoscere, ma dei quali immaginava la presenza assillante. Per un movimento involontario le toccò una mano.

La fanciulla non ebbe uno sguardo per lui. Egli non si ritirò. Ella era così dominata dal lavorio della sua mente, che non avvertiva ciò che avveniva all'esterno.

Raven la vide muovere le labbra, senza udire alcun suono, ecco ella parlava a se stessa.

Andavano per strade deserte, dove il rumore dei loro passi veniva soffocato.

— Non sentite freddo? Non volete che riprendiamo la nostra via, quella giusta? — le domandò.

La donna non rispose. Ella era veramente dominata dai suoi pensieri come una schiava dalle sue catene. E, a un tratto, con quella voce lontana, monotona, incerta, che sorge da un lungo sogno e ricade poi nel silenzio, con quella voce che ricorda l'immagine di una fiella morta, sollevata da un cimicchio dal fondo d'una corrente, e da quello di essere affondata, mormorò:

— Quando io farò?... Questa notte stessa... Sì... I suoi giorni sono contati... Fra sei settimane soltanto....

Non disse di più. Poi, ricordandosi di Raven, girò, preoccupata.

— Che cosa ho detto? Non fate attenzione alle mie parole, signore. Non so a cosa pensavo.

Si fermò all'incrocio di due strade, tutte bianche, che s'in

Lo « Zeppelin »

Il viaggio nella tempesta a motori guasti raccontato dai meccanici e dai passeggeri

Parigi, 18, notte.

Come sapete, l'atterramento forzato del Conte Zeppelin al centro aeronautico di Cuers Pierrefeu è avvenuto in circostanze particolarmente propizie. Nel momento in cui lo Zeppelin, a velocità molto ridotta, arrivò al di sopra di quel centro di aviazione, cadeva la notte e nell'oscurità del cielo la mole enorme del dirigibile si staccava nettamente. Tutti gli abitanti di Cuers Pierrefeu si erano riversati sul campo per vedere l'arrivo. Vi era una certa emozione fra quelle popolazioni, che ancora ricordavano la partenza del dirigibile Dixmude, il quale, come si ricorda, finì miseramente nel Mediterraneo. Tuttavia una grande spontaneità quella popolazione rispose affermativamente alla domanda formulata dal sindaco per aiutare le operazioni di atterramento.

Pericolo!

Lo Zeppelin all'improvviso sembrò perdere l'equilibrio e cadere. Ma riprese ben tosto la posizione orizzontale e restò per alcun tempo quasi immobile. La notte si avvicinava e i proiettori vennero fatti accesi. Il comandante del centro aeronautico lanciava con un alto parlante ai marinai e alla popolazione ordini brevi e secchi. Il comandante Eckner, di cui si vedeva attraverso le vetrate il viso tranquillo, dava ordini in tedesco, che venivano subito tradotti in francese. La manovra, molto delicata, venne eseguita in condizioni ammirevoli. La folla, che era stata sul terreno di atterramento, restava silenziosa. Gli ordini venivano subito eseguiti con abilità incredibile da parte dei marinai francesi. Il dottor Eckner, con molto sangue freddo, pilotò l'enorme aeronave in modo ammirevole. Lo Zeppelin nelle sue mani sembrava un giocattolo docile. Il vento aveva cessato di soffiare. Il lancio delle corde fu eseguito con precisione quasi meccanica. Immediatamente esse furono tirate da circa 500 uomini, che trascinarono in seguito lentamente lo Zeppelin verso l'hangar.

Tutte le manovre di terra erano dirette dal comandante del centro, il capitano di vascello Hamon. Erano pure presenti sul campo il vice-ammiraglio Vindry, comandante la base di Tolone, il sottoprefetto delle Bocche del Rodano, Matival.

Nell'hangar del « Dixmude »

Lentamente lo Zeppelin venne condotto verso il grande hangar che un giorno fu quello del Dixmude. L'hangar, benchè molto vasto contenne a stento lo Zeppelin, le cui code toccavano le pareti laterali. Quando i marinai ebbero terminato la manovra, il comandante Eckner disceso. Nessuna emozione era dipinta sul suo volto; egli si diresse subito incontro al comandante Hamon per ringraziarlo. Le sue parole furono pronunziate in tedesco.

La polizia doganale non dimenticò la sua parte: i passaporti dei passeggeri vennero verificati e poi tutti poterono scendere.

Il dottor Eckner passò la notte con l'equipaggio nelle cabine del dirigibile. Immediatamente egli fu circondato da numerosi giornalisti i quali cercavano di intervistarlo. Brevemente il dott. Eckner disse:

— Mai io ho incontrato una traversata così difficile. Voi mi vedete molto soddisfatto dell'atterramento, che è stato impeccabile. Gli ordini che io davo in tedesco erano subito tradotti ed eseguiti con precisione realmente meravigliosa. Voi sapete che l'atterramento di uno Zeppelin è sempre una operazione estremamente difficile e delicata. Sono assolutamente entusiasta del modo con cui l'operazione è stata eseguita, e rendo omaggio al vostro comandante, ai vostri marinai e alla popolazione di questa città.

Un'altra domanda venne posta al dott. Eckner:

— Quali sono le cause del suo ritorno?

Il dott. Eckner sfuse la domanda. Del resto l'ora era tarda ed egli aveva molto bisogno di riposo.

Le riserve del comandante dello Zeppelin non furono osservate da tutti, ed uno dei meccanici ha detto ai giornalisti:

— Quando il primo motore cominciò a funzionare male, si di sopra della Spagna, venne dato l'ordine di far girare ad un regime più rapido gli altri quattro motori. Ma ben presto anche uno di questi diede segno di fatica. Fu allora che il comandante decise il ritorno. Un solo motore funzionò bene fino alla fine. Voi conoscete la nostra avventura nel momento in cui abbiamo abbordato la vallata del Rodano. Voi sapete come siamo stati trascinati da un vento violentissimo e non abbiamo trovato la calma che in prossimità del mare, verso Marignane! Improvvisamente anche il quarto motore si guastò, l'unico motore rimasto non poteva resistere alla furia del vento. Fu allora che il dott. Eckner lanciò il suo S.O.S. Io devo dire che non siamo mai stati in pericolo serio. I passeggeri e noi uomini dell'equipaggio abbiamo sopportato mirabilmente le peripezie del viaggio.

Impressioni di passeggeri

I passeggeri, frattanto, dopo essere stati ricoverati nell'hangar del campo, sono stati accompagnati, per ordine di un commissario speciale, a Tolone ed alloggiati in diversi alberghi di quella città. I passeggeri non hanno ancora fatto conoscere le loro intenzioni. Uno di essi, il celebre esploratore Lawrence Wilkins, ha dichiarato:

« La traversata di principio fu bellissima. Soltanto sopra la Spagna, i motori incominciarono a girare male. Ci fu annunziato che due di essi si erano guastati e che era necessario tornare indietro. Noi passeggeri abbiamo dato subito il nostro consenso. Il vento era forte ed di sopra della Francia: il comandante Eckner dovette abbandonare l'idea di raggiungere la base tedesca del Lago di Costanza. La nostra nave sembrava andare alla deriva. Anche il penultimo motore si guastò, e noi fummo trascinati dalla tempesta. Io sono abituato ad essere sballottato dagli aeroplani, ma non ho mai provato nulla di simile. Per conto mio, io avrei pagato non importa che cosa, pur di poter atterrare al più presto. Preferisco volere una seconda volta al di sopra del Polo Nord piuttosto che ricominciare un simile viaggio ».

Tuttavia non tutti i viaggiatori sono così pessimisti.

Alcuni di essi manifestano il desiderio di riprendere il viaggio, non appena i motori saranno riparati. La giovane americana dichiarava è quella che più ha fretta di ripartire. Essa ha dichiarato a quelli che la circondavano che il viaggio era stato molto divertente e assai emozionante.

I ringraziamenti della Germania

Per incarico del suo Governo, l'Ambasciatore von Hoesch si è recato stamattina al Quai d'Orsay. Lui, in assenza di Briand, è stato ricevuto dal Segretario Gen. Filippo Berthelot, al quale espresse i ringraziamenti del Governo del Reich, per i provvedimenti presi e per l'aiuto che le Autorità civili e militari hanno portato per l'atterraggio del dirigibile. L'Ambasciatore si è poi recato a far visita al Ministro dell'Aria, Laurent Eynac. Da parte sua il Ministro tedesco ha ringraziato telegraficamente il Ministro dell'Aria francese.

Anche il comandante Eckner ha ringraziato telegraficamente il Ministro dell'Aria francese, esprimendo tutta la sua gratitudine per il valido aiuto datogli per l'atterraggio dello Zeppelin.

Un altro telegramma di ringraziamento ha inviato al Ministro della Marina, Leygues.

Dichiarazioni di Ekner

Il dottor Ekner, ad un redattore del Petit Parisien, che è stato ad intervistarlo, ha dichiarato:

« Abbiamo fatto un viaggio difficile. Delle difficoltà materiali non ci hanno permesso di attraversare l'Atlantico come lo avevamo già fatto e come desideravamo fare di nuovo. Ho un dovere di gratitudine da assolvere: quello di ringraziare profondamente la Marina francese per l'aiuto efficace che ci ha portato nel nostro atterraggio ».

Il comandante del Conte Zeppelin insistette particolarmente sulla parola « efficace », che ripetè tre volte nella stessa frase.

— L'atterraggio di uno Zeppelin — ha continuato — è una operazione estremamente difficile. Si corrono sempre dei rischi, anche con un personale allenato. Ora apprendo che l'atterraggio è stato improvvisato di sana pianta. Io non posso rendere un sufficiente omaggio al valore personale del giovane comandante del Centro. Egli fu perfetto. Sotto la sua direzione il Conte Zeppelin venne accompagnato senza urti all'hangar. Voglio dire che il ricevimento che ci è stato riservato, mi è andato direttamente al cuore e faccio sopra tutto notare che la manovra, grazie all'intelligenza del comandante del Centro, è stata brillantissima ».

Come si può conciliare questo sentimento con le parole offensive pronunciate prima della sua partenza da Friedrichshafen, quando l'autorizzazione di sorvolare il territorio francese tardava a giungere?

Il console generale tedesco a Marsiglia, signor Rauier, che fu una delle prime personalità che giunsero a Pierrefeu e che ebbe col dottor Eckner un colloquio abbastanza lungo, lo smentisce in modo formale. Il console ha avuto edotto della cattiva impressione prodotta in Francia dalle parole ostili che i giornali tedeschi gli avrebbero attribuito. Il comandante del dirigibile si difese con molta vivacità protestando di non averle mai pronunciate:

« Protesto energicamente — egli ha detto — contro le accuse della stampa nazionalista che ha male interpretato le mie parole e le ha riprodotte in un senso che non potevano avere. Io non mi sono mai permesso parole sgradevoli o scortesi verso un Governo di cui stavo per sorvolare il Paese. In nessun momento ho fatto uso delle parole violente e grossolane che mi sono state attribuite in Francia, dal Paese di cui io ammiro il genio ».

Il dottor Eckner ha aggiunto che quantunque non disponesse più che di un solo motore, il Conte Zeppelin non era mai stato in pericolo, ma aveva chiesto ricovero sapendo perfettamente che questo gli sarebbe stato generosamente concesso poichè aveva dei passeggeri a bordo ed era preferibile cercare un riparo sicuro per non esporsi alla perdita della nave aerea.

La ripresa del volo

Il dottor Eckner conta di ripartire tra una settimana. In altre dichiarazioni ha detto che già al momento del suo decollo, poco dopo Marsiglia uno dei motori era stato messo fuori di uso ma ciò non impedì al dirigibile di continuare la sua rotta, ma al ritorno al di sopra di Valence due altri motori non funzionavano più, cosicchè il dirigibile non potè allora lottare col vento se non con estrema difficoltà. Secondo il dottor Eckner le avarie dei motori sarebbero verosimilmente dovute a vibrazioni degli alberi dei motori stessi, ciò che mise in disordine il loro ritmo. Prima dell'ultimo volo compiuto sull'Austria, alcune riparazioni erano state fatte ai motori che non avevano dato luogo a nessun timore durante il volo.

Si tratta di sabotaggio?

Berlino, 18 notte.

Con grande sollievo il popolo tedesco ha appreso dopo quasi ventiquattro ore di non lieve sospensione di animi, la notizia del felice atterramento del dirigibile Conte Zeppelin a Cuers e le ore di ansia trascorse sono adesso compensate dai sentimenti di compiacimento per l'ottima condotta sia tecnica che disciplinare tenuta da tutto l'equipaggio durante la drammatica avventura così come per la bravura e il sangue freddo del comandante Eckner a cui tutti i giornali tributano lodi per avere saputo superare difficoltà che sotto altra condotta avrebbero forse potuto portare a una tragedia. Anche il lieve sinistro di dispetto che pelle pelle non può a meno di trasportare sull'epidermide di ogni buon tedesco per il fortuito atterramento proprio in terra di Francia è subito compensato dal palese sentimento di sincera soddisfazione e di potrebbe arrivare a dire di gratitudine per la nazione francese e per il suo governo per lo slancio con cui fino dal primo momento hanno fatto tutto quanto era in loro potere per venire in soccorso del disavventurato dirigibile e per averlo fatto con risultato così efficace e completo. Il dottor Eckner stesso è il primo a dare il la alla esplosione di questi sentimenti di gratitudine, non disgiunti da quelli di ammirazione per l'abilità tecnica con cui il personale dell'aeroporto di Cuers, sebbene non esercitato in simili manovre, ha saputo portare a fine la difficile impresa dell'atterraggio.

Ma in mezzo a queste ripercussioni sentimentali di varia genere che l'avventura del Conte Zeppelin desta nell'anima tedesca, non è difficile scorgere espresso o non espresso o espresso soltanto a fior di labbra da alcuni giornali il senso di sorpresa per la straordinaria dell'avventura tecnica, per la quale mi sono meno che quattro fra cinque provati motori di tipo e fabbricazione tale che potevano dare e davano il massimo affidamento, avrebbero l'uno dopo l'altro soggiaciuto alla medesima sorte. Il pubblico si sarebbe spiegato il guasto sebbene soltanto teoricamente ammissibile trattandosi di una fabbrica così accreditata di un motore, di un motore soltanto, ma non può non trovare strano che il medesimo inconveniente e per giunta un inconveniente di natura così insolita come la rottura dell'asse, si sia manifestato uno appresso all'altro per tutti e quattro i motori.

A Friedrichshafen si dichiara che non si sa ancora nulla di preciso, ma che non si riesce a spiegarsi il fatto. Le officine di Maybach fabbricatrici dei motori dichiarano di trovarsi di fronte a un enigma che non riescono a spiegarsi. Presso lo stato si parla apertamente di coincidenza assai strana e si lancia il sospetto di sabotaggio che non pochi giornali si affrettano a raccogliere. Senza possedere alcun indizio essi ricordano tra l'altro il fatto che due giorni prima la partenza sono state arrestate dalla polizia, come fu già annunziato, cinque persone a bordo del dirigibile e all'ultimo momento altre due che si erano nascoste nel corpo della nave sperando di non essere scoperte e di poter così fare il viaggio gratis. Erano tutti costoro veramente improvvisati viaggiatori? O erano qualcosa d'altro? La polizia ha mantenuto taluni di questi arresti e forse più qualche indagine in proposito si sta facendo.

G. P.

SPORT

Il Giro d'Italia

Stamani si inizia la lunga prova - L'on. Turati darà la partenza - Brunero e Linari non prenderanno il « via »

Roma, 18 notte.

Domani mattina ha inizio la diciottesima edizione del Giro d'Italia, la massima « randonnée » ciclistica che si corra nel nostro Paese. La prova che ha già visto i trionfi di Gauna, Galetti, Belloni, Brunero, Girardengo e Binda, ha quest'anno in quest'ultimo un'ora una volta il probabile vincitore. Non è più ormai questa una novità. Da qualche tempo a questa parte tutte le volte che alla vigilia di una corsa ciclistica si deve indicare un probabile vincitore questo non può essere che Binda, il prodigioso ex-campione del mondo.

Nel « Giro » di quest'anno però si delinea un duello che si annuncia di un certo interesse: quello tra Binda e Negrini. L'ex-Luogotenente di Girardengo è intenzionato di rendere dura la vittoria al favoritissimo. Speriamo, per l'interesse stesso del « Giro », che ciò avvenga realmente. Anche Piemontesi e Belloni sono molto attesi alla prova.

Stamane nel cortile di palazzo Sciarra ha avuto luogo la punzonatura delle macchine. Adunata singolare che ha richiamato per tutto il tempo una folla numerosissima. Si deve dire che Roma sportiva ha vissuto veramente con passione questa vigilia. Ad un certo punto la circolazione nel corso Umberto è stata addirittura interrotta.

L'affluenza numerosa del mattino e del primo pomeriggio ha permesso di chiudere le operazioni in orario perfetto alle 19. Anzi durante l'ultima ora, uno solo è venuto a far punzonare la macchina: Petrusio. Sono risultati presenti 184 corridori di cui 33 in équipe e 151 isolati. Fra questi la maggioranza appartiene al centro e all'Italia meridionale. Sono stati 29 quelli che non hanno punzonato, fra questi Brunero, Linari, Marchisio, Bertoletti, Olmo, Dal Fiume, Lugli, Doro, Casadio e Rinaldi. Questi è militare a Roma. Ma malgrado la vicinanza della sua caserma al Ministero della Guerra — l'unico che potesse rilasciare la licenza alla recinta — non ha potuto ottenere di allinearsi con i compagni alla partenza del giro. Anche Marchisio, militare a Pinerolo, ha atteso invano la richiesta licenza, mentre Morelli che è nelle stesse loro condizioni, ha avuto più fortuna. Brunero è mancato perchè ormai egli si è ritirato... dagli affari e Linari perchè ha ritenuto la strada non piana per i suoi denti.

L'adunata per la partenza avverrà alle ore 6 di domani in piazza Colonna. Lì qui si formerà il corteo dei concorrenti e delle vetture del seguito che si avvierà per corso Umberto al l'Altare della Patria. Qui breve sosta di alta significazione patriottica: sulla tomba del Milite Ignoto verrà deposta una corona di quercia dai nastri tricolori. Il corteo riprenderà poi la sua marcia per il Foro Traiano, via Cavour, via Giovanni Lanza, Piazza Vittorio Emanuele, Porta Maggiore, via Casilina fino all'aeroporto Barocca. Da questa località alle ore 7 precise, S. E. Turati darà il via ai concorrenti.

Il successo

della I.a Milano-S. Remo automobilistica

San Remo, 18 notte.

Con una splendida giornata di sole ha avuto inizio oggi l'arrivo dei concorrenti alla prima coppa automobilistica di regolarità Milano San Remo. Le macchine si erano presentate stamani alla partenza da Milano prendendo il via a partire dalle ore 8. Giungevano nel tempo minimo in otto ore:

Gherardi (Lancia); Conti (Fiat); Pessina (Bugatti); Mussi (Alfa Romeo); Cova (Marmon); Ruvioli (Citroen); Spotorno (Fiat); Nuti (Fiat); Hausser (Lancia); Grassi (Fiat); Gandolfi (Fiat); Acquistapace (Fiat); X. (Lancia); Marini (Lancia); Lovisolo (Fiat); Pedrini (Alfa Romeo); Lamberti (Citroen); Muzio (Fiat); Cross (Citroen); Franchini (Lancia); Villadini (Fiat); Sora (Fiat); Roversell (Fiat); Saravalli (Boyer); Mariani (Alfa Romeo); Natuk (Alfa Romeo); Reposio (Alfa Romeo); Negritti (Lancia); Vela (Fiat); Dragoni (Lancia); Olivo (Fiat); Galetti (Citroen); Minoia (Wilyhelgh); Valsecchi (Fiat); Pagliani (Fiat); Aguzzi (Lancia); X. (O.M.); Stella (Fiat); Cornia (Crysler); Belgir (Fiat); De Grabba (Fiat); Maiocchi (Alfa Romeo); Mocchacci (Fiat); Laurenti (Fiat); Zocconi (Lancia); Grillo (Ford); Pessina (Bugatti); Sorrentino (Lancia); Grabbi (Lancia); Isia (Fiat); Bazzi (Fiat); Carlomagno (Lancia); Rotondi (Fiat).

Giungevano in seguito: Sessa (Fiat); Carli (Fiat); Testa (Fiat); Toru (Lancia); Panelli (Fiat); Pezzani (Citroen); Castelli (Citroen).

Nella giornata di domani seguiranno in gara le macchine del secondo scaglione. La chiusura avverrà verso sera. In onore degli automobilisti che sono stati accolti con dimostrazioni di entusiasmo dalla cittadinanza un comitato appositamente costituitosi sta preparando grandi festeggiamenti.

La Coppa Federazione di rugby

Due incontri al Motovelodromo

Oggi sul campo del Motovelodromo, alle 14,30, e alle 16, avranno luogo due incontri di rugby per la disputa della Coppa Federazione la cui organizzazione è affidata al G.U.F. Si troveranno di fronte: la squadra del G. S. Sabaudo e del G. S. Fiat nel primo incontro; la squadra del G. S. Michelin e del G. U. F. nel secondo. Gli sportivi torinesi accorreranno, senza dubbio, numerosi ad incoraggiare le quattro squadre cittadine che si sono dedicate con tanto entusiasmo e con ottime affermazioni al nuovo sport.

A Mirafiori

L'Omnium Subalpino
(L. 30.000 - m. 2000)

Il numero dei cavalli presenti a Mirafiori, terminate le corse di Asti e di Firenze, si è notevolmente accresciuto. Il campo dei partenti in ogni prova sarà tale da accontentare pienamente il nostro pubblico, che fino ad ora accorre a Mirafiori numerosissimo di ogni ordine di posti e che dimostra un vivo interessamento per la nostra riunione. Anche oggi avremo una ricca prova — l'*Omnium Subalpino* — che per i torinesi ha uno speciale interesse per la reunione di Silfo, che nelle sue stimpatia aveva preso il posto dell'ex compagno di scuderia My First. Saranno allo start Serio (52 1/2, Pacifici) di quattro, Arunius (52 1/2, Kriegelstein) di Zanoletti, Motilal (54 1/2, X) di Castellini, Silfo (63 1/2, Gabrielli) di Scuderia Sangone.

Silfo può dare una sorpresa ma sulla carta rimane sulla breve prove dell'autunno, Motilal che domenica ha fatto dead-heat con Urbisaca proviene da corse a vendere e nonostante la sua buona forma non dovrebbe essere molto pericoloso per gli altri due concorrenti. Arunius alla sua rentrée ha vinto assai facilmente sul nostro ippodromo ma su altra distanza e precedendo assai poco: Selo dopo aver vinto il Premio Firenze ha corso non piazzato nel Premio della Vittoria e nel Premio Ambrosiano: dall'inizio di maggio corre sui 2000 metri, mentre il cavallo di Zanoletti si affronta per la prima volta. Crediamo tuttavia in un primo posto di Arunius.

La giornata si inizia col *Premio Toro*, dove le preferenze debbono andare alla Scuderia Sangone. Nella seconda prova preferiamo Corvo a Pianella, e nella terza Selo e Sati. Nella corsa per i due anni, *Premio Mustnet*, a parte le debuttanti, indiziamo Ballerina e Briosa; nel *Premio Rho* la Scuderia Bessero e Libliano; nel *Premio Rivoglitasco* Donno, Simon Memmi. Ecco il programma:

Premio Toro (handicap ascendente) - L. 10.000; m. 2200: Sanson 56; Primula 53; Diamine 53; Salamanca 49; Avisio 45.

Premio del Jockey Club - L. 10.000; m. 2000: Tula 55; Avisio 57; Hallelula 52; Pianella 52; Corvo 61; Mirto 57.

Premio Principi d'Acaia (G. H.) - L. 5500; m. 1800: Sati 65; Lando 65; Rioria 65; Gallus 73; Decius 70; Sakara 68.

Premio Mustnet (a vendere) - L. 6000; m. 1600: Mouston (8000) 59; Ballerina (25000) 53; Royeres (25000) 53; Briosa (20000) 50; Baron Gianna (25000) 53; La Rolanda (20000) 50.

Omnium Subalpino (challenge) - L. 30.000; m. 2000: Serio 52 1/2; Arunius 52 1/2; Motilal 51 1/2; Silfo 63 1/2.

Premio Rho (handicap ascendente - a vendere) - 6500; m. 1200: Viscol (50000) 61; Clodius (20000) 48; Libliano (20000) 56 1/2; Dirce (20000) 56; Maupolo (20000) 55; Dornella (20000) 54; Dolly (20000) 50; Derrière Cole (20000) 47; Sensible Girl (20000) 46.

Premio Revigliasco (allievi fantini - handicap discendente) - Lire 10.000; m. 1600: Corvo 60; Simon Memmi 59 1/2; Viscol 54 1/2; Justina 49; Donno 46; Giovio 44; Arda 42.

Le corse alle Capannelle

Roma, 18, notte.

Oggi all'ippodromo delle Capannelle si è svolta la giornata di corse al galoppo con i seguenti risultati:

Premio Ristretto, L. 8000, m. 1700: 1. Farnese (Monetti), 2. Miami, 3. Jet de feu. Due lungh. e mezza, due lungh. Tot. L. 20.

Premio Roccu Triara, L. 9000, m. 1300: 1. Grasso (Canisi), 2. Algonquin. Quattro lungh. Tot. L. 6.50.

Premio Rocca Sinibalda, L. 8000, m. 1200: 1. Civetta (Camisi), 2. Albiera, 3. Acerra. Testa, corta testa. Tot. L. 14.50, 9, 9.50.

Premio Rocca Massima, L. 8000, m. 2400: 1. Sandra Botticelli (Marchesi), 2. 3. Rajja. 3. Shiar. Incollatura, dodici lungh. Tot. L. 6.50.

Premio Rocca Antica, L. 6500, m. 1900: 1. Il Crociato (Watkins), 2. Lucina, 3. Alstrom. Lucina giunta primo a distanziata al secondo posto per taglio di strada. Incollatura, sei lungh. Tot. L. 20, 10, 9.

Premio Rocca Sagarra, L. 6500, m. 1300: 1. Rea (Andreoli), 2. Mecara, 3. Wilda. Una lungh., tre lungh. Tot. L. 7, 6, 10.

Premio Rocca Romana, L. 10.000, m. 1800: 1. Triana (Bertini), 2. Turicchi, 3. Spartivento. Una lungh., incollatura, testa. Tot. L. 22.50, 13.50, 17.50.

A San Siro

Milano, 18, notte.

Premio Galleria, L. 10.000, m. 2000: 1. Filippa (Nervo), 2. Forsello, 3. Castantino I. Sei lungh., quindici lungh. Tot. L. 14.

Premio Cusano, L. 10.000, m. 3000: 1. Giovanna (Tassetti), 2. Tso Kuang, 3. Fiyia Master. Una lungh. e mezza, cinque lungh. Tot. L. 23.

Premio Isonzo, L. 10.000, m. 2000: 1. Gialbco (Ranzetti), 2. Arigona, 3. Erchi Yoko. Molte lungh. Tot. L. 13.

Premio Gimbro, L. 7000, m. 1300: 1. Cocksa (Fiumi), 2. Lugano, 3. Goloveria. Cinque lungh., tre lungh., otto lungh. Tot. L. 38.50, 8.50, 8.50, 7.

Premio Castellazzo, L. 40.000, m. 4000: 1. Dervai (Taddeli, 2. Nigero, 3. Orbigny. Fermati Cleverhouse e Tetragonia, caduto Cervera. Sei lungh., quindici lungh., molte lungh. Tot. L. 10.50, 10.50, 22, 14.

Premio Lagnatte, L. 10.000, percorso circolare: 1. Little Gigi (Taddeli, 2. Vagabondo, 3. Febello. Due lungh., due lungh., una lungh. Tot. L. 32, 8.50, 13.50.

Premio Olevasso, L. 10.000, m. 2000: 1. Semmos (Pandolfi), 2. Bacchivide, 3. Raph. Tre quarti di lungh., dieci lungh. Tot. L. 13.

I campioni italiani di atletica alla riunione di Parigi

Parigi, 18 notte.

Il Club Atletico degli Sports generali organizzerà domani e lunedì una grande riunione di atletica in onore degli atleti italiani, che sono giunti ieri a Parigi, per il *match* di rivincita della riunione di Milano. Poichè gli atleti italiani hanno compiuto grandi progressi in questi ultimi anni e molti loro *records* sono eguali a quelli francesi, l'esibizione di domani è molto attesa. I nostri campioni verranno opposti a Ladoumegue, Moulines, Dartigues, Leclerc, Noel e Leduc.

Ginnasti italiani ad Orléans

Orléans, 18 notte.

Si è svolta oggi la prima giornata della festa federali annuali delle Società Ginnastiche di Francia; cui partecipano i rappresentanti di dieci Società Ginnastiche italiane. La giornata di oggi però è stata dedicata semplicemente a riunioni ed a ricevimenti.

Domani si inizieranno le gare più importanti ed il Campionato individuale, che riunirà 32 concorrenti, tra cui i due italiani Gaspare Salmotraghi, della Scuola di educazione fisica del Colonifizio di Castellanza, e Ferdinando Manduni, della Società di Busto Arsizio.

La Coppa Davis

L'Italia batte l'Irlanda per 5-0 - Olanda-Egitto ad Amsterdam - Gli incontri della zona americana.

Dublino, 18 notte.

Negli incontri di tennis — ultimi della serie fra Italia ed Irlanda — De Morpurgo ha battuto Mc. Daire per 6-0; 6-2; 6-4. De Stefani dal canto suo ha battuto Rogers per 6-4; 6-2; 7-5; 7-5. L'Italia ha così battuto l'Irlanda per 5-0.

L'Olanda incontrava l'Egitto ad Amsterdam. Ecco i risultati della prima giornata: Tinner (Olanda) batte Guahid (Egitto) 3-6; 6-2; 6-1; 6-2; Gullot (Egitto) batte Kool (Olanda) 6-2; 1-6; 8-10; 6-4; 5-1.

New York, 18 notte.

Con la vittoria sul Canadà gli Stati Uniti hanno vinto il primo incontro di eliminatoria della zona americana. E' stato l'incontro di doppio disputato oggi che diede la vittoria assoluta agli Stati Uniti che già speravano al loro attivo ben due vittorie a zero. In questo incontro Hennessey e Van Ryn battevano Wright e Arturo Hampar per 6-1; 6-0; 1-6; 6-2.

Contemporaneamente all'Avana sempre nella zona americana si incontravano la squadra di Cuba e del Messico. La prima giornata è terminata col vantaggio dei giuocatori cubani che si assicuravano tutti e due gli incontri con questi risultati: Ponet (Cuba) batte Bordella (Messico) 6-3; 6-3; 8-6; Voiner (Cuba) batte Tapia (Messico) 6-2; 6-3; 6-1.

Il torneo internazionale al «Tennis Club Juventus»

Si sono iniziate ieri al « Tennis Club Juventus » gli incontri per il Torneo internazionale e la Coppa Sali. Non tutti i giuocatori erano però presenti e molte furono le vittorie per w. o. Inoltre la pioggia che incominciò a cadere verso le 17, obbligò gli organizzatori a sospendere gli incontri. Stamani essi riprenderanno a quadri completi essendo giunti ieri tutti i giuocatori che ancora mancavano. Ecco i risultati della prima giornata:

Torneo internazionale (*singolare uomini*): Mario Serterio batte Ponte di Pino 6-4; 6-0; Emanuele Sertorio batte Gallinder 9-7, 6-4.

Coppa Sali (*singolare signore*): signorina Maggiolini (T. C. S. Remo) batte Oliva (T. C. Genova) 3-6, 6-0, 6-0; (*doppio uomini*): Emanuele e Mario Sertorio (Juventus) battono T. C. Milano w. o.; (*doppio misto*): Oliva e Tasso (T. C. Genova) battono T. C. Roma w. o.

Singolare uomini: Balbi (T. C. Genova) batte Golf Milano w. o.; Pe d'Ontiani (T. C. Torino) batte Spasolani (T. C. Milano) 4-6; 6-4; 7-5; Mario Sertorio (Juventus) batte De Minerbi (T.C. Roma) w. o.; Gallinder (T. C. Genova) batte Golf Milano, w. o.

Il campionato di calcio

Torino-Padova

Come abbiamo annunciato, oggi alle ore 15, avrà luogo sul campo del Torino, l'atteso incontro di campionato tra la squadra granata ed il Padova. Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Torino: Bosia; Monti, Martin II; Marun III, Colombari, Allberti; Carreta, Baloncerl, Martin I, Romanil II, Rufino.

Padova: Latella; Piasentin, Danieli; Zanninovich, Bedendo, Bergamini; Prendato, Monti II, Vecchina, Perazzolo, Oekley. Riserva: Canevari.

All'incontro assisterà il Principe di Piemonte.

Gli altri incontri in programma per oggi sono:

Girone A: Torino-Padova; *Dominante-Atalanta*; *Modena-Milan*; *Casale-Roma*; *Pro Patria-Alessandria*; *Livorno-Legnano*; *Juri-Novara*; *Prato-Triestina*. *Girone B*: *Ambrosiana-Genova*; *Pro Vercelli-Bologna*; *Brescia-Pistoiese*; *Lazio-Venezia*; *Cremonese-Verona*; *Bielle-se-Reggiana*; *Fiorentina-Fiumana*; *Napoli-Juventus*.

L'incontro universitario Italia-Cecoslovacchia

Roma, 18 notte.

I seguenti giocatori, invitati per l'incontro universitario Italia-Cecoslovacchia che si svolgerà a Roma il 24 corr., devono trovarsi a Roma entro lunedì 20, agli ordini del dottor Saini, all'hotel « La Capitale », in piazza Santa Maria Maggiore: Bernardini e Barzan (Roma), Allemandi (Ambrosiana), Martin III (Torino), Verellen e Sacero (Juventus), Bonadeo (Dominante), Pensa (Parma), Pitto (Bologna), Giulini (Brescia), Marzoni (Modena), Salfustro (Napoli), Puerari (Genova 1893), Del Cituddino (Livorno), Ranelli (Cremonese).

Pugilatori italiani in America

Bertazzolo batte Maloney

Boston, 18 notte.

In un *match* che aveva richiamato gran pubblico, l'italiano Bertazzolo ha battuto Maloney. Egli è stato dichiarato vincitore alla fine del quarto *round* in seguito ad un colpo sferrato dall'avversario dopo che era stato dato il segnale di chiusura. All'inizio della quarta ripresa, Maloney venne colpito all'occhio destro che incominciò a sanguinare abbondantemente. Allora Maloney divenne furibondo e incominciò a tempestare l'avversario per cercare di metterlo k. o.; ma Bertazzolo sostenne magnificamente l'attacco, rispondendo efficacemente colpo per colpo, e costrinse il competitore a indietreggiare. Bertazzolo dominava infuriato l'avversario quando un colpo di gong annunziò la fine della ripresa. Il pugilatore italiano abbassò immediatamente le mani mentre Maloney, che forse non avvertì il segnale, gli tirava un tremendo colpo alla mascella destra, facendolo cadere. Immediatamente l'arbitro dichiarava vincitore Bertazzolo, che intanto si era rialzato illeso.

[U. P.]

Avvenimenti torinesi di oggi

CALCIO - ore 15: Campo Torino: Torino-Padova.

IPPICA - ore 15,30: Mirafiori, 1.a giornata di corse - Omnium Subalpino 30.000 lire.

TENNIS - Campo Juventus: Torneo internazionale e Coppa Sali.

CICLISMO - ore 14,30: Corsa Monti e Valli - partenza: barriera Casale - arrivo: Viale Stupinigi.

RUGBY - ore 14,30: Motovelodromo, incontro per la Coppa Federazione.

Il campionato di hockey

Novara-Milan 6-0

Novara, 18 notte.

Il secondo incontro di hockey valevole per il titolo di campione d'Italia ha visto questa sera la sua effettuazione nel salone Vittoria di Novara e si è chiuso con un'altra netta affermazione dei novaresi. I novaresi si sono presentati con ogni loro migliore energia. Ne è uscita una partita velocissima e condotta con una continua schiacciata di bel gioco durante la quale i novaresi ebbero modo di mettere ancora una volta in luce la loro tecnica, la solida compagine di squadra ed il valore di ogni singolo elemento pure essendo privi di Grassi e con Zavattaro in non felice giornata.

I voli all'Aerocentro « Gino Lisa »

Ogni domenica 19 maggio, dalle ore 14,30 in avanti all'Aerocentro « Gino Lisa » verranno eseguiti i consueti voli di propaganda per passeggeri. All'Aerocentro « Gino Lisa » che trovasi a Mirafiori, fato Lingotto, si arriva col tram n.o 7 dal cui capolinea partono ogni mezz'ora gli autobus che collegano con l'Aerocentro.

La 48.a tappa della super-maratona

Colorado (Texas), 18 notte.

La tappa da Sweetwater al Colorado di 48,a della super-maratona New York-Los Angeles, è stata vinta da Richma che ha coperto le 88 miglia di distanza in ore 4.5'15".

Classifica generale: 1.o Gavuzzi in ore 318.51'3"; 2.o Salo 319,25'22"; 3.o Umek 335,36'3"; 4.o Richma 343,49'20"; 5.o Simpson 342,11'12". (U. P.).

IL PAESE SPORTIVO

durante lo svolgimento del

XVII Giro d'Italia

uscirà ogni giorno dopo le tappe con un ampio servizio del suo inviato speciale.

...Purgante Prodigioso...

Purga deliziosamente gradevolmente abbondantemente senza disgustare il palato senza disturbare lo stomaco senza irritare promuove l'appetito Ridà il benessere alle persone sofferenti Rieduca l'intestino

L. 0.80

IN OGNI FARMACIA

Provarlo! Provarlo!

FIAT

CON LA SUA PERFETTA PRODUZIONE E CON LA VASTITÀ DELLA SUA ORGANIZZAZIONE, LA

FIAT

HA FORTEMENTE AIUTATO LA RIPRESA DELL'INDUSTRIA ITALIANA DOPO LA GUERRA.

MAGNETI MARELLI

DAL 1919 ACCOMPAGNANO FEDELMENTE OGNI VETTURA «FIAT», CON PIENA SODDISFAZIONE DELLA CLIENTELA, CONTRIBUENDO CON CENTINAIA DI MIGLIAIA DI APPARECCHI AD AFFERMARE LA COMPLETA EMANCIPAZIONE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

MAGNETI MARELLI

La Birra va bevuta lentamente, a sorsi notevoli poichè, soltanto il lungo sorseggiamento permette la valutazione dell' aroma

La si desideri fresca ma non gelata; quando essa è gelata finisce coll' anestetizzare la mucosa della bocca, così che aroma e sapore, vanno interamente perduti.

Bevete la birra!

BIRRA METZGER TORINO
BOSIO & GARAVOSO
ROVERSCIERI & C.

CRONACA CITTADINA

VIA ROMA

Come potrebbero essere trasportate la Chiese di San Carlo e Santa Cristina

Abbiamo accennato l'altro giorno alla possibilità di risolvere il problema delle due chiese di San Carlo e di Santa Cristina per l'allargamento di via Roma, col trasporto dei due sacri edifici sulla linea arretrata della nuova via, citando l'esempio notissimo di Crescentino e quello di Anversa. Per quanto anche di quest'ultimo ci siamo altra volta occupati, riteniamo tuttavia non privo di interesse ritornare sull'argomento soprattutto perchè l'ideatore ed esecutore dell'opera ardita fu un italiano, anzi un torinese, il cav. uff. ing. Alberto Morglia, attualmente residente a Luserna San Giovanni.

Fin dal 1898, quando per l'annosissima volta pareva che la via fosse allargata... da un momento all'altro, il Morglia si fece avanti ed a coloro che battagliavano attorno al questo delle due chiese, dichiarò netto: — Ma è inutile discutere tanto; le due chiese si possono togliere di mezzo, spostandone la sede! — All'affermazione così recisa rispose una sghignazzata che si ripercosse da un punto all'altro della città. L'ingegnere, scoraggiato, non vinto, abbandonò l'Italia. Diciannove anni dopo, nel 1917, si seppe che egli aveva avuto l'incarico dello spostamento dalla stazione ferroviaria di Anversa-Dunc, nel Belgio, e più tardi giunse la notizia che l'opera era riuscita nel modo più brillante. Rialzata di m. 1,80 e girata di quattro gradi, la stazione era stata trasportata di trantacinque metri. Errerebbe chi credesse che un simile lavoro fosse durato molti mesi, se non anni: vi occorsero più di 62 giornate lavorative. Un prodigio di ardimento e di celerità. La Regina Margherita, che aveva voluto rendersi conto personalmente della straordinaria e memorabile impresa, ne rimase ammirata.

Nel 1910 l'ing. Morglia eseguì un altro difficile trasporto sempre nel Belgio: quello del campanile di Bocholt. Si trattava di una torre massiccia di 16 metri quadrati di base, di 42 metri di altezza, con muri di metri 2,80 di spessore. L'ingegnere torinese ne effettuò lo spostamento di 10 metri per consentire l'allungamento della chiesa, e ciò fece senza alcuna fasciatura, mentre quello di Crescentino era stato dal capomastro Serra munito di forti fasciature. Di fronte a queste prove, allorchè una nuova ondata di entusiasmo si destò per la via Roma, il Morglia fu consigliato di riproporre al Sindaco di Torino, che era allora Teofilo Rossi, il trasporto delle due chiese; ma anche questa volta non se ne fece nulla, il sen. Rossi avendo rimandato ogni cosa al giorno in cui la via fosse stata allargata.

Sullo spostamento di San Carlo e di Santa Cristina, l'ing. Morglia ci scrive ora, ripetendo alcune interessanti dichiarazioni già fatte precedentemente: « Non so — egli dice — se all'età mia possa ancora nutrire speranza di vedere iniziati i lavori, nè potrei esservi interessato perchè la guerra mi ha privato dell'enorme materiale che avevo per l'esecuzione di tali lavori e mi sarebbe troppo gravoso rifornirmene. Comunque, intendo di avvisare alla mia città una certa delusione. Esporrò, se richiesto, anche pubblicamente, la possibilità pratica e la facilità di esecuzione di trasporti ben più importanti di quelli delle due chiese, ma voglio aggiungere che si sappia come, se si allarga via Roma, sarebbe un non senso di lasciar sussistere nel bel mezzo della nuova via quelle due chiese a far da intoppo alla circolazione. Mi varrebbe contentarsi di girar loro attorno con una galleria angolare. Una corrente non si devia senza rischi e ripugnii. Voglio che si sappia come nell'allargamento di via Roma debba tenersi gran conto dell'elemento estetico. Qual figura, si pensi, faranno le due chiese abbandonate? Quale impressione i prospetti laterali delle due chiese, nella loro bruttezza e squallore, sulla nuova armonica ed elegante arteria?

« La soluzione radicale che s'impone è una ed è evidente. Trasportarle indietro di quanto è necessario per addossare sulle due facciate laterali la doppia fila di portici come su tutta la via ed utilizzare i portici risultanti. E l'utilizzazione che si presenta naturale è di formare con essi un doppio terrazzo, coronato da balaustrate decorative, meravigliosa tribuna per godere le feste ed assistere al passaggio dei cortei percorrenti la principale via rinnovata della città. Nè vale opporre la maggiore spesa emergente per un trasporto di sette metri anzichè di due. Posso assicurare che nei lavori in genere quel che costa è l'armamento ed il rialzamento, od il disarco, dalle fondazioni. Eseguiti questi lavori, gli spostamenti sono facile cosa. Così posso affermare che, ad esempio, se occorrono due mesi ad arcare e sollevare un edificio ed a posare i binari di scorrimento, basteranno due o tre giorni per trasportare l'edificio di 6 o di 7 metri. Così ritengo che se un tempo con un milione e mezzo di lire io mi sentivo di trasportare le due chiese, oggi penso che con una disponibilità non inferiore a sei volte quella allora preventivata, con sette od otto milioni, forse si potrebbe affrontare l'impresa.

« Il lavoro è possibile tecnicamente: lo consentono la solidità degli edifizi, la qualità del sottosuolo, l'abilità dei nostri ingegneri ed operai. Nel preventivo è ovvio che sia compresa la costruzione del doppio portico addossato alle chiese e dell'artistico coronamento che potrà esser progettato e spero che questa non sia la sola *clamante in deserto*, come quella che si leva per dichiarare un vantaggio grande alla Città carissima, un titolo di lustro e di fama agli artefici che eseguiranno il lavoro, alla popolazione che lo vorrà e saprà trovarne i degni esecutori ».

Il Comandante del Corpo d'Armata
visita il Segretario Federale

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

« Ieri S. E. il generale Mombelli, comandante il Corpo d'Armata di Torino, si è recato alla Casa del Fascio, per restituire la visita fatta dal Segretario Federale nei primi giorni dell'assunzione alla carica.

« Il Segretario Federale ha rinnovato a S. E. il Comandante il Corpo d'Armata i sentimenti di fraternità delle Camicie Nere torinesi verso il nostro Esercito Vittorioso ».

La Festa del Fiore

Fra le altre numerose ed efficaci iniziative antitubercolari, per merito del Governo fascista, sorsero i Consorzi antituberco lari provinciali, i quali, col concorso finanziario dei singoli Comuni e quello della singola Provincia, raccolgono fondi per sostenere la lotta antitubercolare. Codesti Consorzi prendono nome « Festa del fiore », che si svolge ogni anno a vantaggio delle opere predette. Non occorre spiegare la ragione consista la « Festa del fiore », che ha le sue origini in Torino, fino dal 1912, sotto gli auspici del Municipio e per l'operosità della Crociata contro la tubercolosi.

La « Festa del fiore » si svolgerà quest'anno, non il giorno dello Statuto, come negli anni scorsi, ma domenica 26 maggio. Dopo quelli riscontrati nei mesi decorsi, dopo aver lavorato tutto un anno a preparare migliaia di fiorellini, il sottoscritto vi riceverà l'obolo che darà al Consorzio della Provincia di Torino, onde provvedere la salute di fanciulli che la sorte fece crescere in ambienti dal triste male.

Lo stato di conservazione della salma di Don Bosco
secondo il verbale dei medici

Sullo stato di conservazione della salma di Don Bosco l'ufficio stampa dell'Opera Salesiana comunica il seguente verbale redatto dai medici periti:

« Dopo la ricognizione canonica della salma del venerabile Don Bosco compiutasi il 16 corrente maggio, i medici-periti giurati, dott. cav. Pier Luigi Peyretti, dott. comm. Giovanni Filippello chirurgo primario del Cottolengo, cav. dott. Edoardo Tesiera, capo dell'ufficio d'igiene, dott. Eugenio Rocca, dott. prof. Giorgio Caputo, docente di medicina legale, presenti il rev.mo Mons. Carlo Salotti, promotore generale della fede presso la S. Congregazione dei riti, il rev.mo sac. dott. Francesco Tomasetti, postulatore generale della causa di beatificazione, Mons. Giuseppe De Secondi, sotto-promotore della fede nella Curia arcivescovile e Mons. Carlo cav. Maritano, cancelliere arcivescovile attuario, il notaio dott. cav. Adolfo Baldisti e il rev.mo sac. dott. Fedele Giraudi del Consiglio superiore dei Salesiani, hanno proceduto all'esame dei resti liberati da tutti gli indumenti di cui la salma era rivestita. La venerata salma è stata trovata in queste condizioni:

1. — Lo scheletro è anatomicamente completo, e le ossa, asciutte e compatte, sono situate nella loro naturale positura, ed in gran parte le giunture sono trattenute dai legamenti e dalle parti molli conservate;

2. — I tegumenti rimasti del capo, essiccati per processo di mummificazione, rivestono completamente le ossa del cranio e della faccia; la cui forma è ben conservata per la mantenuta unione della mandibola. I capelli sono quasi tutti conservati;

3. — Il torace presenta mummificate molte parti molli, in modo che le cose e la colonna vertebrale formano un tutto unito e compatto, mentre nella cavità si rinvengono resti essiccati degli organi interni;

4. — In continuazione delle parti molli del dorso e dei lombi, sono pure in buono stato quelle che cingono e mantengono unite le ossa del bacino, a cui sono annessi i due femori avvolti abbondantemente da muscoli mummificati;

5. — Anche lo scheletro delle gambe e dei piedi è ben conservato nei suoi rapporti col resto del corpo, malgrado la distruzione delle parti molli. Altrettanto si può dire degli arti superiori.

I medici sottoscritti possono pertanto dichiarare che la salma del ven. Don Bosco è nel suo assieme ben conservata, e, a soddisfazione di tutti i devoti e ammiratori del grande Apostolo della gioventù e del popolo, aggiungono che tra i diversi organi è particolarmente ben conservata anche la lingua.

Firmati: Dott. P. L. Peyretti, dott. G. Filippello; Dott. F. Tesiera; Dott. E. Rocca; Dott. G. Caputo. »

Le visite sospese

Molta folla si è recata anche ieri mattina all'Istituto Salesiano di Valsalice nella speranza di poter vedere la salma del Venerabile: tutti fedeli che nei giorni scorsi non avevano avuto la fortuna di sfilare insieme agli altri più fortunati davanti la bara dove riposano i resti mortali del pio sacerdote.

Ma l'aspettativa fu delusa. La folla si fermò commossa a mormorare preghiere nel cortile dell'Istituto, e la maggior parte restò anzi fuori le mura.

Il superiore dei Salesiani e il Capitolo non poterono accondiscendere alle richieste, poichè i medici settori, assistiti dal protonotario, mons. Marchiano, e dal rerio notaio Bondioli, procedevano alla ricomposizione della salma. Operazione lunga e meticolosa, che — come abbiamo già avuto occasione di dire altra volta — importa lungo tempo. A queste sedute — privatissime — non assistono se non i componenti il Tribunale ecclesiastico.

Nel pomeriggio i medici hanno proseguito il loro lavoro, mentre altre persone si portavano inutilmente in pellegrinaggio a Valsalice, nella speranza anch'esse di vedere le sembianze del Venerabile.

In serata la sospensione della visita alla salma del Beato è stata resa nota ufficialmente col seguente comunicato:

« La Direzione generale dei Salesiani, conoscendo dal plebiscito di affetto che la folla dei devoti ha dimostrato verso la salma di Don Bosco, ringrazia con profonda riconoscenza, ma è anche nell'assoluta e dolorosa necessità di avvertire che per ora le visite sono sospese. Farà note in seguito quando potrà essere soddisfatto il pio desiderio ».

Ritorno di ricordi

Specialmente in questi giorni, in cui rammentando e glorificando la colossale opera del Venerabile Don Bosco, viene, per contrasto, dato rilievo alla grande umiltà del pio sacerdote, rifioriscono episodi della sua vita. Gli antichi allievi di Don Bosco hanno tutti qualcosa di nuovo, di inedito da raccontare. Ecco, ad esempio, l'incontro del Fondatore dei Salesiani col cardinale Alimonda arcivescovo di Torino, come ce lo narra Lorenzo Canavero, che si firma « antico allievo di Don Bosco ».

« Da due giorni aveva fatto il suo ingresso a Torino, per prendere possesso dell'Arcidiocesi, il Card. Gaetano Alimonda, chiamato l'Aquila tanto era profondo di studio e di lettere. Tutte le Autorità si erano recate a rendere omaggio al novello Arcivescovo di Torino, e anche D. Bosco aveva mandato un'ambasciata al Vescovado per ottenere un'udienza, e così porgere anche Lui omaggio di devozione ed esternare la sua obbedienza al successore di Mons. Lorenzo Gastaldi. L'ambasciatore riportò al Maestro queste testuali parole del Cardinale:

« — Dica al caro D. Bosco che lo dispenso assolutamente di venire a farmi visita, che anzi lo prego vivamente di ricevermi Lui stesso, e che fra mezz'ora sarò a Valsalice. Eran le 10 quando all'Oratorio si apprese la decisione del Cardinale. In un baleno tutta la Casa è in orgasmo, il buon salesiano Fontana tira fuori dai suoi armadi tutte le bandiere, in cinque minuti è un tripudio di colori. Nastri colle scritte: Viva il Cardinale Alimonda! sono attaccati dovunque. La banda interna si porta all'entrata dell'Oratorio, per rendere omaggio e onore al porporato. Allievi e artigiani abbandonano le scuole e i laboratori e scendono in cortile per accogliere il Pastore. Non passano trenta minuti, che una grande berlina tirata da due focosi cavalli, si ferma al portone d'ingresso dell'Oratorio, e ne discende avvolto il Cardinale e viene accolto da tutti con un grande scroscio d'applausi. La banda intona una bella marcia, che accompagna il corteo fino alla scaletta che conduce alla camera di D. Bosco. Fu l'incontro di due Santi.

Il Card. Alimonda e Don Bosco

« D. Bosco invita il Cardinale a visitare l'Oratorio, e mettendosi alla sinistra di Sua Eminenza, fa Lui stesso da cicerone. Si visitano le scuole, la tipografia, l'falegnameria, la fonderia di caratteri, la calzoleria, la legatoria, i cameroni ter tutto. Poi Sua Eminenza gli dice di preparare tantissi

Corredini per le madri italianissime

Ieri, nella R. Scuola Complementare Femminile « Maria Laetitia », presenti il R. Provveditore agli Studi comm. U. Benda, il segretario provinciale del Gruppo Fascista della Scuola media, prof. cav. uff. U. Morganti, il cav. uff. avv. Lupo, capo dell'Ufficio istruzione ed altre autorità, il preside prof. cav. uff. G. Collino, illustrando con sobrie parole il significato della cerimonia, fece la consegna di cinque corredini e di una cartella del Prestito del Littorio al Fascio Femminile di Torino rappresentato, in assenza della delegata provinciale, dalla signora Annetta Nicola-Giordano.

Il R. Provveditore agli Studi, compiacendosi per il lavoro compiuto dalle alunne e dalle insegnanti, mise in rilievo l'opera svolta dalla scuola piemontese a beneficio delle madri italianissime.

Seguì il resto concerto per l'educazione musicale delle alunne, in cui si segnalarono la pianista signorina Novari, il violinista prof. Elena e le soprano signore Manzoni-Lessona e signorina Tosc.

L'Esposizione primaverile dei fiori

La tradizionale Esposizione primaverile dei fiori, promossa dalla R. Società Orticola del Piemonte, che pareva non dovesse aver luogo quest'anno, causa i gravi danni arrecati alle colture dalla rigidezza dell'inverno, ha avuto invece solenne un forzato rinvio di qualche giorno, dovuto al ritardo della vegetazione e della fioritura. I nostri orticoltori sono in piena attività ed a giorni ci daranno prova della loro operosa volontà. Anche quest'anno la Mostra non solo non mancherà di portare la sua simpatica nota di gaiezza e di colore nel Giardino della Cittadella, ma grazie all'interessamento della Federazione dei Sindacati fascisti degli Agricoltori, colla valida cooperazione delle Sezioni Orticoltori, Avicoltori ed Apicoltori, assumerà quest'anno particolare importanza per maggior varietà ed attrattiva. L'Esposizione verrà inaugurata solennemente il 29 corrente e durerà sino a tutto il giorno 10 giugno prossimo.

Le conseguenze di una separazione tra coniugi

La moglie va all'assalto del tetto maritale
ma finisce in istato d'assedio

Il signor Ferreri Bernardo, di anni 46, impresario costruttore, fin dall'ottobre del ventisette, si è procurato un grazioso alloggetto da scapolo in via Camburzano, n. 5. Propriamente scapolo, egli non si può dire. Ebbe sì ha ancora, come ha potuto accorgersi da due mesi a questa parte, un tesoro di moglie, la quale ha voluto dimostrargli le premure di cui il suo cuore squisitamente femminile è capace, sebbene egli, in un tempo ormai lontano, si fosse di fatto separato da lei e l'avesse lasciata andare ad abitare in via Drovetti, 24, insieme con i figli Teresa di anni 21, e Giuseppe, di anni 22. Infatti la signora Bronzino Celestina, dopo una causa di separazione personale, iniziata avanti il Tribunale di Torino, aveva creduto bene di accettare una transazione, che portava esplicitamente stabilito, tra le altre clausole della nuova sistemazione, lo stato attuale di separazione di fatto dei coniugi.

Or accadde che il 1 del aprile scorso, il Ferreri Bernardo decise di abbandonare il suo nido quieto e solitario, per partecipare alla adunata nazionale degli alpini a Roma. La moglie, saputo della sua assenza, si preoccupò dell'alloggetto del marito abbandonato a se stesso, e dopo un sintetico consiglio di famiglia con i figliuoli, decise di provvedere personalmente alla custodia. Madre e figli si recarono in via Camburzano, n. 5, e cominciarono con moltissime buone parole col convincere la portinaia delle ottime intenzioni che li guidava in quella visita alla casa dell'assente.

Superato l'ostacolo, si presentò da risolvere il problema della presa di possesso dell'appartamento. Una donna non di eccezione avrebbe provveduto alla bisogna con l'aiuto di un umile fabbro. Ma la signora Bronzino non è una donna comune. Essa rammentò il saggio proverbio che insegna: chi fa da sè fa per tre. E decise di fare per tre. Con un po' di cautela e un po' di audacia si introdusse sul seriale della casa, corrispondente all'alloggio maritale, e con l'aiuto dei figli pratico un foro, che gli permettesse di scendere silenziosamente a mezza eccessiva fatica, nella camera sottostante. Riuscita la prima operazione, la conquista della casa diventa facilissima.

Al ritorno dalla capitale, l'impresario costruttore dovette avvertire che qualcosa di nuovo era capitato, e ciò fin dal momento in cui aveva cercato di infilare nella toppa la chiave di casa. Infatti, la moglie saggia aveva provveduto a far mutare la serratura, per evitare sorprese spiacevoli. Chiuso fuori, il Ferreri non trovò altra via che intavolare trattative affinchè gli assediati si decidessero alla resa. Le trattative giunsero a buon fine ed egli tornò a casa sua, dopo avere scambiato il fatto suo. L'impresario turò il buco del suo soffitto e ringraziò il Cielo che tutto fosse finito così bene. Ma il giorno 28 dello stesso mese egli dovette ripartire per qualche giorno. La moglie, non trappose indugi e ritentò la spedizione. La portinaia, questa volta, non volle intendere ragioni e dimostrò di essere assolutamente irremovibile.

La Bronzino, allora, ricordò che la fermezza, accompagnata da una dolce violenza, costituiva la sua più preziare virtù. Infilò le scale, seguita dai figliuoli, sfondò il pannello della porta dell'alloggio dei Ferreri, e ne prese possesso fisicamente.

Quando, però, il Ferreri tornò a casa e trovò che la chiave, questa volta non entrava nella toppa, perdette la pazienza e invece di venire a trattative, sporse denuncia per violato domicilio al commissario di P. S.

Un gruppo di contadini
truffati da due assicuratori

Un gruppo di contadini del Pinerolese ha denunciato qualche mese addietro al procuratore del Re di Torino due messeri, certi Vittorio Giovanni Borgarello, d'anni 35, dimorante in San Germano Chisone, e Luigi Giordano, di Valdaggia, d'anni 27, abitante a Savona in via Guidobono 15, asserendo di essere stati abilmente truffati da costoro che si erano presentati loro qualificandosi per agenti produttori della Società « La Patrimoniale » di Milano. Esponevano i querelanti che il Giordano e Borgarello, dotati della più sciolta e convincente parlantina, riuscirono a guadagnare la loro fiducia tanto da indurli a firmare una polizza di obbligazione nei confronti della Società d'assicurazione, in bianco. I due agenti, al fine di raggiungere l'intento, compilarono il loro giro d'affari accompagnati da una guardia comunale, messa a disposizione da un'autorità del paese per facilitare lo svolgimento dell'opera loro attraverso la zona rurale. Il Giordano e il Borgarello avrebbero asserito che l'impegno portava la durata di un anno soltanto, che veniva fatta l'assicurazione unicamente a titolo d'esperimento, che d'altronde sarà ora comprensiva di ogni specie d'infortunio, salvo la morte naturale nel proprio letto », per usare la precisa frase dei proponenti.

La campagna ebbe un esito favorevole, così che i due agenti raccolsero in Avigliana e in Buttigliera d'Alba, nel settembre-ottobre 1927, l'adesione di Michele Pacchiotti, Leone Davi, Vincenzo Mariano, Secondo Faselia, Battista Usseglio, Fiorenzo Davi, Giulio Ruffino, Giuseppe Guido, Giacomo Osiorero, Serafino Allais, Giovanni Tosco, Bartolomeo Bolla Picco, Silvio Caselli, Giuseppe Chiesa, Giovanni Maritano, Giuseppe Revigliano, Antonio Aschieri, Adolfo Bernardino, Alberto Chiarle, Giovanni Millone, Antonio Giorsino, Pietro Giaccone, Giuseppe Talone. Ciascuno dei nuovi abbonati pagò il canone di lire 110 e ricevette una tesserina verde sulla quale erano riepilogati i benefici dell'assicurazione infortunistica.

Quando però tutti costoro ebbero di ritorno la polizza recante in calce la firma precedentemente apposta rilevarono come le clausole non corrispondessero alle intese e alla promesse del Borgarello e del Giordano. Si accorsero infatti che, con scrittura dattilografica, erano state effettuate interpolazioni le quali modificavano quasi interamente il contratto. Intanto la durata di questo vincolava l'abbonato non per un anno ma bensì per dieci, inoltre era tassativamente contemplata l'esclusione degl'infortuni per gli addetti alla manovra delle trebbiatrici meccaniche e di quelli derivanti dall'abbattimento di piante d'alto fusto.

Ora si escludevano appunto i casi più frequenti e di maggiore interesse per la professione degli assicurati, dediti tutti ai lavori agricoli. In seguito a queste constatazioni, gli abbonati iniziavano procedimento penale a carico dei due agenti. Il Borgarello e il Giordano sono stati rinviati a giudizio sotto l'imputazione di truffa.

Vetture e vetturini da piazza

Ci siamo recentemente occupati delle vetture da piazza e del loro servizio, che non è inutile nè trascurabile, nemmeno in questi tempi in cui l'aiuola è fiori. Abbiamo già fatto notare in queste stesse colonne come le vetture da piazza, malgrado siano state abbandonate per necessità da una parte dell'antica clientela, non meritino affatto di essere soppresse. Dicendo che esse non sono più indispensabili, non si vuol dire che l'autorità stessa intenzione di abolirle. Il pericolo — se un pericolo c'è stato — è scomparso: e le nostre comode « cittadine » coi loro *sfiadini*, che hanno, fra i loro confratelli di tutta Italia, una simpatica tradizione di cortesia, continueranno ancora a stazionare al crocevia in attesa dei passeggeri — e ce ne son molti — bisognosi di un po' di riposo e amanti della tranquillità. A proposito dei cocchieri pubblici, è interessante riprodurre quanto ci scrive uno di essi: Giuseppe Negretti, abitante in corso Casale 85. Egli ricorda come, sulla piazza, vi sono ancora un'ottantina di vetture, condotte da cocchieri che da oltre 25 anni esercitano questo mestiere. Nel 1915 le vetture in circolazione erano 319 con 500 conducenti: scoppiata la guerra, i richiamati alle armi furono 223, di cui circa 30 immolarono la vita per la Patria, e di quelli che ritornarono il 20 per cento sono malaticci, quattro mutilati, sei deceduti al Sanatorio. Infine lo scrivente ci fa notare come ai tristi tempi del bolscevismo non vi fu tra i vetturini da piazza nessun tesserato nei Partiti sovversivi, e non si verificarono astensioni dal lavoro.

Assemblea di Mutilati

Oggi, nella Sala Vincenzo Troya, avrà luogo alle ore 14,30 l'assemblea generale dei mutilati e invalidi di guerra per la relazione morale e finanziaria e per la nomina dei consiglieri, dei sindaci e dei delegati al Congresso.

Gli Arditi e la Compagnia Monaldi
al teatro Regio

La Federazione Combattenti comunica:

« Questa sera, alle ore 21, gli Arditi torinesi ripeteranno al Teatro Regio la rievocazione dei loro fasti di guerra, che ebbe entusiastico ha suscitato fra gli intervenuti alla manifestazione di martedì scorso.

« I proventi della Celebrazione di questa sera sono devoluti a favore delle Colonie Alpine e Marine Fasciste, che accoglieranno quest'anno gratuitamente anche numerosi figli di ex-Combattenti designati da questa Federazione.

« I Combattenti torinesi sono invitati a voler intervenire numerosi alla patriottica serata, memori dei vincoli di cameratismo, che ci legano ai valorosi Arditi e della benemerita opera che essi prestano nella circostanza, a favore di questa benefica istituzione del Fascismo ».

***

La rappresentazione di questa sera al Teatro Regio, come è stato annunciato, comprenderà, dunque, la rievocazione guerriera, che martedì scorso è stata eseguita allo stesso Teatro nella serata celebrativa degli Arditi e la interpretazione del dramma in due atti di Henriot: *L'istruttoria*, che costituisce uno dei maggiori successi di G. Monaldi e della Compagnia del Piccolo. Il successo vivissimo che martedì scorso è stato decretato alla interessante rievocazione, certamente si ripeterà questa sera, tanto più che la serata avrà un carattere schiettamente popolare. I prezzi sono stati notevolmente ribassati. Inoltre per gli studenti è accordato uno sconto ulteriore del 20 %, dietro esibizione della tessera del G.U.F. 1929. Tutte le organizzazioni torinesi, i Combattenti, i Mutilati, i Sindacati, saranno largamente rappresentati, dimodochè lo scopo benefico della rappresentazione venga pienamente raggiunto e larghi siano i proventi, che alimenteranno le Colonie Alpine, Marine e Elioterapiche della Federazione Provinciale Fascista.

Il ritorno del Principe Umberto

Il Principe di Piemonte, che si era recato a Roma per salutare gli augusti Genitori prima del loro viaggio a Rodi, ha fatto ritorno ieri mattina alle ore 11.55, accompagnato dal gen. Clerici e dall'ufficiale di ordinanza, cap. Santarosa. Il Principe fu salutato alla stazione dal gen. De Pozzo, dal colonnello Casavecchia e dal tenente colonn. Pagliari dei carabinieri, dal colonnello Frascarolo comandante del 32.o Reggimento Fanteria, dal maggiore Carossieri aiutante in prima del Principe, dal nuovo ufficiale del Principe cap. De Cristoforo, dal centurione Cozzani e dal ten. Agosta per la Milizia Volontaria Nazionale, dal capo compartimento ing. gr. uff. Ehrenfreund, dal comm. Giraglia della Casa Reale.

Un'offerta della «Primula»
pei danneggiati di corso Reg. Margh.

Le gentili dame della « Primula », e per esse la signora Richter Vayra, — ci inviano L. 250 per gli inquilini rimasti maggiormente danneggiati dallo scoppio di corso Regina Margherita 78, e L. 250 per la nostra « Carità del Sabato ». La benefica istituzione continua così, con le sue elargizioni, quelle che è ormai un'abitudine di carità e di bene; duplice abitudine, poichè la « Primula » compie già una prima opera benefica nella gestione del negozio di corso Vittorio Emanuele 82, dove, come è noto, si offrono in vendita oggetti d'arte di cui i proprietari bisognosi intendono disfarsi senza passare attraverso la bottega dell'antiquario. Perciò faranno doppiamente bene coloro che volendo cedere un oggetto, e coloro che intendendo fovece fare degli acquisti, si rivolgeranno alla « Primula ».

— Per il piccolo Teresio Piantanida ci manda L. 100 Gaspare Vezzetti, « padre di numerosa famiglia, che vuole alleviare in più grande avventura del piccolo orfano ». Un gruppo di frequentatori del « Caffè Moncenisio », di via Cibrario, 45, ci manda L. 56,50; Monza e Merini L. 100; cav. uff. Achille Vitale L. 50; più l'offerta già pubblicata di L. 60. Totale L. 416,50.

Il centenario dei Fratelli delle Scuole Cristiane

Il Principe di Piemonte
al Collegio di S. Giuseppe

Cent'anni or sono giungevano in Piemonte, chiamati da Re Carlo Felice, i primi nuclei dei Fratelli delle Scuole Cristiane, che, seguendo il fervido esempio dato loro dal fondatore San Giovanni Battista De La Salle, si dedicavano con fede e volontà alla propaganda del loro programma.

I meriti specifici dei Fratelli sono quelli di aver ideato l'insegnamento primario con indirizzo popolare; di avere iniziato, intuendo i nuovi orientamenti sociali l'insegnamento tecnico, e, parallelamente alla scuola classica, una scuola media scientifica, con carattere pratico; di avere inoltre dato vita alle forme più moderne di istituzioni utilitarie, quali le Scuole domenicali e serali, le Scuole Professionali, le Scuole Agricole, e, primo fra tutti, l'Istituto Magistrale.

Tali istituzioni furono incoraggiate dall'approvazione concorde di Sovrani e Governi, e una ambita riconoscenza dei loro meriti fu data loro da S. A. R. il Principe di Piemonte, che concedeva il suo Alto Patronato per le Commemorazioni Centenarie, che ebbero principio il 15 maggio, — la Festa di San Giovanni Battista De La Salle, — con il Solenne Pontificale, celebrato da S. E. il Cardinale Gamba, Arcivescovo di Torino.

Ieri, pomeriggio, il primo Centenario è stato celebrato con una Accademia commemorativa, a alla quale parteciparono il Principe di Piemonte e le massime Autorità cittadine.

L'austero palazzo di San Giuseppe, in via San Francesco da Paola, n. 23, era ieri in festa. Insegnanti ed allievi, unitamente al Comitato Esecutivo, hanno apprestato degnamente il ricevimento, in onore dell'Augusto Patrono.

Prestavano servizio d'ordine carabinieri, guardie municipali e agenti, ai comandi del ten. Conte Angiussola, cav. Pentolillo, cav. Guerrera. L'ingresso dell'Istituto era stato trasformato in una aiuola profumata di fiori, vigilato da due schiere di alunni. Gli onori di casa erano fatti dal Visitatore Provinciale, prof. Firmino Vernero, dal Direttore del Collegio di San Giuseppe, prof. Evaristo Scude, dai professori Aquilino, Chiappone, ecc., dai membri del Comitato Esecutivo: presidente avv. cav. Riccardo Sella; vicepresidente comm. avv. Giovanni Alfredo Raviola; segretario, ing. cav. Ettore Lavarini, prof. Onorato Castellino, ing. comm. Palestrino, comm. Cesare Trucchi, comm. Tancredi Vigliardi-Paravia.

Essi ricevevano via via le Autorità: S. E. il Prefetto Maggioni, S. E. il Generale d'Armata Petitti di Roreto, il vice-Podestà dottor Rodano, il prof. De Angelis per il Segretario Federale, S. E. Casoli, Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino, il senatore Ammiraglio conte Guido Biscaretti di Ruffia, il gr. uff. avv. Anselmi, Commissario Straordinario per la Provincia, il generale Da Pozzo, comandante dei Carabinieri, il gen. Sasso, comandante la R. Accademia Militare.

Ossequiato da tutti i presenti giunse poco tempo prima dell'arrivo del Principe, S. Em. il Cardinal Gamba, mentre un foltissimo stuolo di invitati prendeva posto nel vasto salone delle feste, dove il palcoscenico era stato sostituito da una gradinata riservata agli allievi che dovevano dare il saggio vocale. Bandiere tricolori e festoni scarlatti drappeggiati: fiori e piante ornamentali a profusione.

Verso le 17 giungeva Umberto di Savoia accompagnato da S. E. il gen. Clerici e dagli ufficiali d'ordinanza capit. Santarosa e ten. De Cristofaro. S. A. R. riceve l'omaggio dei presenti, quindi si reca nel corridoio centrale, per l'inaugurazione di una lapide, che ricorderà nel marmo la umbilicalissima visita. L'iscrizione dice: « Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, l'opera secolare dei Fratelli delle Scuole Cristiane chiamati a Torino nell'anno 1829, da Re Carlo Felice, solennemente premia con la sua Augusta presenza, oggi, 19 maggio 1929 - VII. »

L'avv. Raviola porge al Principe un devoto saluto a nome degli insegnanti e degli allievi tutti che non dimenticheranno la giornata odierna, quindi il Principe passa attraverso a due schiere plaudenti di piccoli allievi, che alzano, in segno di saluto, grazioni fasci di fiori.

L'ingresso nel salone delle Feste di Umberto di Savoia è accolto dai fragorosi applausi e dalle note della Marcia Reale. Dopo una esecuzione musicale di dott. cav. Don Silvio Solero, Cappellano Capo della Divisione Militare di Torino, pronuncia applauditissimo il discorso ufficiale. Egli rievoca le origini dell'Istituto, ne mette in rilievo gli sviluppi mirabili volti alla educazione delle generazioni e — ascoltato dai presenti con la più viva attenzione — ricorda il sacrificio eroico del lo studente Del Piano, che il Collegio si onora di avere avuto tra i suoi allievi e che fu — ucciso a tradimento dal sovversivo! — tra i primi martiri della Rivoluzione fascista. Chiude inneggiando alla Casa Savoia, al Principe Umberto, all'Italia rinnovata per volontà del Duce.

Segue poi il saggio musicale-letterario eseguito brillantemente dagli allievi, il cui programma comprendeva un inno a quattro voci in onore del Principe di Piemonte e del Cardinale Gamba, una cantata sacra a San Giovanni Battista de La Salle. Diresse egregiamente l'orchestra il maestro cav. Giuseppe Mosso e cantarono in coro e a soli il tenore cav. Fasciolo, il baritono cav. Casali, Vincenzo Bono, Fausto Pastorini.

Il Presidente del Comitato Esecutivo avv. Riccardo Sella fu particolarmente felice nel discorso di chiusura in cui rievocò la protezione data da Casa Savoia all'opera dei Fratelli nelle tappe gloriose della loro fatica. Assai applaudito fu l'oratore quando accennò al Fascismo, sempre primo nell'appoggiare le opere culturali e professionali, che trovano nei Fratelli degli ottimi e volenterosi coadiutori.

Il Principe di Piemonte, dopo essersi vivamente felicitato con i dirigenti l'Istituto, salutato dalle ovazioni entusiastiche degli allievi e degli invitati, lasciava quindi il Collegio.

Farmacie aperte domenica 19 Maggio

Cooperativa (II), via Pietro Micca 1 — Policlinico, via Quattro Marzo 11 — Bolzanetto, piazza Carignano 5 — Internazionale, via Roma 27 — Almasio, piazza Statuto 3 — Castoldi, via Duchessa Jolanda 3 — Cavanna, corso Vittorio Emanuele 101 — Santa Barbara via Cernaia 26 — Mondino, via Madama Cristina 42 — Campanino, via Nizza 183 — Della Rocca, via dei Mille 46 — Borla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Frajria, via San Donato 35 — Nervi, via Po 26 — Delbecchi-Piccolo, via Rosine 2 — Burzio, piazza Gran Madre 1 — Cooperativa I, piazza Palazzo — Leva, corso Duca di Genova 19 — Sant'Anna, corso Re Umberto 56 — Varvello, corso Palermo 92 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Cooperativa VIII, via Goffredo Mameli 13 — Guidetti via Santa Giulia 20 — Tesoriera, corso Francia 326 — Madonna Campagna, via Stradella 186 — Busatti, via Mongioverso 33 — S. Agnese, strada di Settimo 338 — Catorcella, piazza Carlo Fregoso — Madonna Pilone, corso Casale 205.

Musica al pubblico

Questa sera alle ore 21 in piazza S. Carlo la banda musicale dell'Azienda Tramvie Municipali, diretta dal maestro cav. Ranieri Bianci, darà un concerto con un interessante programma.

Seguendo la Cronaca

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello
e Porta Palazzo

Con intenti commerciali onesti e non speculativi, lavorando con beneficio limitato, possiamo assicurare che la fiducia della nostra clientela non è mai ripresa.

VELLUTI
SETE
PIZZI
CHANTILLY
NASTRI
BOTTONI
STRASS
CALZE
PELLICCERIA

Visitateci, senza obbligo di comprare, e... confrontate!
Troverete il vostro interesse.

SCUOLA DI TAGLIO
In sole 30 lezioni

e nel periodo da 1 a 3 mesi, si svolgono i corsi di *Abiti, Biancheria, Maglieria, Pellicceria, Calzature*. L. 150 (lenti) che avranno inizio prossimamente nell'Istituto (riuscita certa).

Pensione L. 9,50 al giorno. Vendita modelli su misura. Chiedere programma gratis alla Sede dell'*Istituto Professoressa Magda De' Lazzari* - Piazza Vittorio Veneto, 21 - Torino.

Le tende novità che tutti ricercano

sono quelle fabbricate dalla *Manifattura di via Consolata*, 5 (*interno*) e vendute direttamente al pubblico, a prezzi di fabbrica. Tutti trovano la convenienza a servirsi presso questa fabbrica (privati, istitu

ULTIME NOTIZIE

LE RIPARAZIONI

Le riserve tedesche esaminate

La Conferenza al passo decisivo

Parigi, 18 notte.

La Conferenza degli esperti è ora prossima all'istante in cui si potrà dire se essa è terminata con un successo o con uno scacco. La decisione infatti non può più tardare. Lunedì sera o al più tardi martedì si potrà sapere se tre mesi di lavori faticosi e di tesori di ingegnosità saranno stati compiuti o prodigati invano. Le probabilità di riuscita e di fiasco sono attualmente pressochè eguali. Sotto l'usbergo di una discussione laboriosa sulle riserve tedesche, gli esperti rivaleggiano in sforzi per colmare il vuoto dei 220 milioni annui che separano le domande alleate (2270 milioni tutto compreso) dall'offerta tedesca (2050 milioni) che è pure, come è noto, la cifra dell'arbitro americano.

I segretari immaginano, instancabili, nuove combinazioni e calcolano all'infinito. Questo zelo è forse più ardente che mai nella delegazione francese, nella quale il tenace Moreaux ed il suo altissimo braccio destro Quesnay non conoscono più il sonno e si prodigano per riuscire.

Del resto, in tutte le delegazioni alleate si mostra la stessa buona volontà, ma siccome ognuno è giunto all'estremo limite del proprio minimo, nessuno può cedere nulla di più e sarebbe necessario un miracolo per fare sì che i 2050 milioni diventino 2270.

Nelle due sedute tenute oggi, lo studio delle riserve tedesche è stato terminato. Alcune di queste riserve sono state giudicate inaccettabili nella loro forma attuale ed i nuovi testi elaborati saranno trasmessi al dottor Schacht dopo la nuova riunione che gli esperti devono tenere lunedì mattina.

In alcuni ambienti dell'Hotel Giorgio V si ritiene che se la differenza dei 220 milioni annui non sarà eliminata, sarà difficile anche per una ulteriore conferenza di prendere per base le cifre già acquisite. Il dottor Schacht avrebbe lasciato capire che non considerava accettabile la cifra di 2050 milioni altro che se i delegati l'avessero accettata. E' vero che i creditori possono rispondere alla loro volta che la Germania in caso di insuccesso non incontrerebbe forse mai più tanto spirito di conciliazione come stavolta.

Ad ogni modo è difficile prevedere quello che accadrebbe in caso di insuccesso. E', d'altra parte, certo che durante queste ultime ore tutti gli esperti faranno il possibile per evitarlo.

C. P.

Parlamentarismo e dittatura

In Germania

In un discorso d'un « leader » social-democratico

Monaco, 18, notte.

In una adunanza del partito social-democratico, il deputato social-democratico Breitscheid, capo della frazione parlamentare del partito, ha tenuto un discorso sulla crisi del parlamentarismo in Germania e sulla questione della dittatura, facendo delle ammissioni ed insieme delle minacce sorprendenti.

« Nel momento attuale, ha detto, il pericolo di una dittatura in Germania non è molto grave, sebbene non sia da escludersi il pericolo che, trovandosi per caso un giorno al posto di presidente del Reich un uomo non interamente convinto repubblicano o magari deciso all'attacco contro la Repubblica, si possa assistere a seri tentativi di infrangere la sovranità del popolo incarnata nel Parlamento. Ma, ora come ora, un grave momento si potrebbe presentare nel caso che l'attuale governo social-democratico fallisse alla sua opera: allora potrebbe venire il momento in cui gli altri debbano constatare che con l'attuale sistema parlamentare non sia possibile formare un Governo e che sia necessario di ricorrere alla dittatura. Ora il fatto è che la social-democrazia si trova ogni giorno davanti alla questione se e fino a quando è possibile per essa di compiere il dovere di governare insieme con gli altri. Può infatti venire il momento in cui si debbano porre delle linee di demarcazione tra la social-democrazia e gli altri. Io accenno — ha concluso l'oratore — alla offensiva promossa contro l'assicurazione dei disoccupati, legge alla quale noi non possiamo rinunciare ».

La questione dell'assicurazione per gli operai infatti in questo momento minaccia di mettere in crisi il gabinetto Muller.

CINA

L'entrata dei Cantonesi a Utcheu

è ritenuta imminente

Hong Kong, 18 notte.

Gli aeroplani dell'Esercito cantonese incaricati di bombardare la stazione di radio-telegrafia di Utcheu, hanno rinunciato alla loro missione quando, sorvolando il posto, si sono accorti che questo era inquadrato da case di abitazioni private. La cannoniera americana Guam, partita da Canton, si dirige in fretta verso Utcheu per assicurare lo sgombero degli stranieri. La situazione in questa città non richiede però l'urgente esecuzione di queste misure. Lo sgombero dei sudditi britannici da questa città, annunziato ieri, continua; ciò che lascia pensare che la situazione a Utcheu sia realmente grave e che l'entrata dei cantonesi sia imminente.

(*Petit Parisien*).

La XII sessione

della Conferenza Internaz. del Lavoro

Ginevra, 18, notte.

Il 30 maggio si inaugurerà a Ginevra la 12.a sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro che si occuperà delle seguenti questioni: Prevenzione degli infortuni; protezione dei caricatori e scaricatori di navi contro gli infortuni; lavoro forzato e sua durata.

La Conferenza discuterà pure sulla relazione annuale presentata dal direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro sulla disoccupazione. Intanto il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del LUavoro si riunirà il 27 maggio per esaminare una quindicina di questioni riguardanti fra l'altro la costituzione di Commissioni consultive per gli impiegati e gli artigiani e la relazione della Commissione consultiva dei lavoratori intellettuali. In questi giorni si riuniranno poitre a Ginevra le Commissioni per l'esame delle condizioni di lavoro nelle miniere di carbone e nell'industria tessile.

Il posto dell'Italia

all'Esposizione di Barcellona

La cerimonia inaugurale ad oggi

Barcellona, 18 notte.

Con l'arrivo dei Sovrani spagnoli, avvenuto stamane, tutte le autorità nazionali e le personalità estere che dovranno presenziare alla inaugurazione della grandiosa esposizione internazionale sono ormai a Barcellona. La città già da vari giorni ha assunto l'aspetto più festoso e più solenne, il traffico è indescrivibile ed oggi non erano disponibili alloggi di nessuna condizione. Gli invitati che assisteranno domattina alla cerimonia inaugurale, che si svolgerà nel palazzo nazionale alla presenza del Re, della Regina e del Presidente del Consiglio, saranno sei o settemila.

L'Italia, come è noto, sarà rappresentata dal Principe di Udine, giunto con una divisione navale speciale, dall'ambasciatore a Madrid marchese Medici del Vascello, dal console generale colonnello Romanelli, dall'on. Gray, in rappresentanza del Partito fascista, dal comm. Targetti, commissario generale del Governo, e dal comm. Barella, commissario speciale per la mostra della Stampa. La partecipazione italiana ai festeggiamenti di Barcellona è già da alcuni giorni evidente per le vie della città. Gli equipaggi degli incrociatori *Trento* e *Trieste* e delle siluranti di scorta, sono fatti segno con i musicanti della banda del Corpo Reale Equipaggi a manifestazioni della più viva simpatia. Tutte le altre Nazioni hanno anch'esse inviato proprie delegazioni.

Una particolare manifestazione popolare ha salutato l'arrivo in porto della divisione navale italiana. Ferdinando di Savoia ha ricevuto in questi giorni attestazioni innumerevoli di deferente omaggio e la stampa specialmente pone in rilievo come la sua presenza costituisca per la Spagna un atto di schietta amicizia da parte della nazione italiana.

Il tricolore d'Italia si vede sventolare ovunque i negozi e particolarmente sulle antenne dell'Esposizione. Le autorità spagnole hanno tenuto conto altre che del fattore psicologico che unisce tanto cordialmente i due paesi, anche della notevole prova di amicizia che l'Italia ha dato alla Spagna in questa occasione. Infatti è unanime l'affermazione che l'Italia occupa uno dei primi posti tra le nazioni espositrici sia per entità sia per la passione e la cura della organizzazione della propria partecipazione all'esposizione. Come è già stato annunziato il palazzo del Governo italiano sarà inaugurato il 29 maggio. Per la inaugurazione della mostra della stampa, il commissario speciale dottor Barella, arrivato oggi a Barcellona, ha già avuto colloqui in proposito colle autorità spagnole e con le autorità italiane. Dopo un sopraluogo per rendersi conto dello stato dei lavori per la costruzione del padiglione, è stato deciso che la mostra della stampa sarà inaugurata per la metà del venturo giugno. Anche per questa parte del contributo italiano all'esposizione internazionale l'attesa è vivissima, specialmente nel mondo politico e giornalistico.

Domani sera a coronamento delle cerimonie inaugurali i Sovrani spagnoli offriranno un grande banchetto nel palazzo delle belle arti. Vi parteciperà al completo anche la rappresentanza italiana con a capo il principe di Udine.

Rettifica di frontiera

fra Italia e Svizzera

La nomina dei delegati elvetici

Berlino, 18, notte.

Tra l'Italia e la Svizzera è stato convenuto di procedere ad una revisione della frontiera nel tratto che va da Pizzo Garibaldi fino al monte Dolent. Si apprende oggi che sono stati designati delegati svizzeri nelle persone del colonnello De Salis, comandante delle truppe del Gottardo, del signor Simonati, dell'ufficio topografico federale e del maggiore Schnetzer, i sopraluoghi alla frontiera cominceranno in giugno.

Anche l'Inghilterra

eleverebbe ad Ambasciata

la sua Legazione di Varsavia

Londra, 18, notte.

Telegrafano da Varsavia che, seguendo l'esempio dato dall'Italia, l'Inghilterra eleverà al rovero di Ambasciata la sua Legazione attuale in Polonia e similmente la Legazione polacca a Londra verrà trasformata in sede ambasciatoria. La trasformazione non avverrà se non dopo le elezioni generali inglesi. L'Agenzia che trasmette la notizia aggiunge che questa metamorfosi rientra nella nuova politica della Polonia, intesa a migliorare le sue relazioni estere, « specialmente con l'Inghilterra e con l'Italia ».

L'aeroplano della Vienna-Budapest

precipita nel Danubio

Il pilota e un passeggero morti

Budapest, 18, notte.

Una grave disgrazia aviatoria si è verificata oggi alle ore 18 a poca distanza dalla capitale ungherese. L'aeroplano della linea Vienna-Budapest che era partito dal campo di Aspern alle 17, stava per giungere regolarmente nella capitale ungherese quando arrivato all'altezza di Budafok, un po' a nord di Budapest si precipitato per cause ancora ignote, nelle acque del Danubio. Appena toccata l'acqua, il motore si scoppiato e ha fatto affondare l'apparecchio. Il pilota Franz Krautter ed il passeggero Hubert Hofer che è un dentista di Linz sono periti.

Attualmente si sta cercando di recuperare il velivolo dalle acque.

Un tragico parto

Madre e neonato morti carbonizzati

Vienna, 18 notte.

Presso Gratz ieri mattina bruciò un fienile. Spento l'incendio, durante i lavori di sgombro si trovarono il cadavere semi carbonizzato di una donna ed il cadaverino quasi completamente carbonizzato di un neonato. Si ritiene che l'infelice madre, assalita nella notte dalle doglie, si sia rifugiata nel fienile. Venuto al mondo il bimbo, la donna avrà cercato di accendere una candela, ma forse con imprudentemente ha dato fuoco al fienile. L'identità della donna, che era quarantenne, non ha ancora potuto essere accertata.

CLEVELAND

New York, 18 notte.

Il bilancio della catastrofe di Cleveland comprende attualmente 130 morti. Vi sono inoltre all'ospedale 65 feriti, la cui sorte è tuttora incerta.

(*Petit Parisien*).

Il « memorandum » tedesco

sulla questione delle minoranze

Berlino, 18 notte.

Il *Wolff Bureau* riferisce che il Memorandum tedesco sulla questione delle minoranze, consegnato al segretario generale della S. d. N., parte dai principii contenuti nella dichiarazione del dott. Stresemann fatti nella sessione di marzo del Consiglio della Società delle Nazioni. Il dott. Stresemann rilevava allora l'importanza di un chiarimento su alcune pregiudiziali in merito al significato ed alla portata della garanzia offerta dalla S. d. N. alle minoranze. Il Ministro degli Esteri del Reich proponeva di esaminare la possibilità di migliorare la procedura usata in caso di petizioni e di studiare il modo in cui la Società delle Nazioni potesse adempiere ai suoi obblighi di garanzia negli altri casi. Il Memorandum germanico commenta e completa le dichiarazioni del dott. Stresemann. Il Memorandum analizza come la Società delle Nazioni debba adempiere ai suoi obblighi di sorveglianza generale sulla situazione delle minoranze.

Il Consiglio e l'Assemblea della Società delle Nazioni, dice il Memorandum, si occuparono sovente della protezione delle minoranze al di fuori del campo delle petizioni. Questa sorveglianza fu eseguita fino ad ora senza sistema e deve quindi venire organizzata. A questo scopo il Comitato speciale per le minoranze verrebbe ad essere organizzato in modo da raccogliere la documentazione più completa possibile sulla situazione delle minoranze in modo da chiarire tutte le questioni di principio accogliendo le informazioni e i suggerimenti trasmessigli e che, a sua volta, dovrebbe comunicare agli uffici competenti della Società delle Nazioni ».

Il memorandum riassume in seguito le seguenti proposte tedesche: 1.o) Miglioramento della procedura da seguirsi in caso di petizioni, cioè comunicazione dei risultati dei lavori del « Comitato dei Tre » ai membri del Consiglio; 2.o) Massima pubblicità ad ogni procedura per dare alle minoranze conoscenza del modo seguito nella trattazione delle loro petizioni; 3.o) Riconoscimento del diritto al Comitato di chiedere alle minoranze informazioni supplementari; 4.o) Soppressione dell'usanza seguita fino ad ora di escludere intune Nazioni dalla composizione del Comitato.

Il Memorandum conclude contestando l'obbligazione che gli Stati legati da trattati e da dichiarazioni sul problema delle minoranze non possono assumere nuovi obblighi al di fuori di tali trattati e rilevando che le proposte germaniche mirano soltanto a provocare una riforma nell'azione della Società delle Nazioni nel campo della protezione delle minoranze, mantenendosi sempre nei limiti del diritto esistente.

Il concordato tra Prussia e Vaticano

Le trattative continuano

Berlino, 18 notte.

In seguito alle indiscrezioni apparse ieri sui giornali sulla imminente conclusione del concordato col Vaticano, il Governo prussiano diramò oggi un comunicato ufficiale dicendo che tutte le supposizioni fatte dai giornali sulla conclusione o meno del concordato stesso sono premature poichè le trattative continuano. La smentita conferma quanto ieri vi trasmettemmo circa lo stato delle cose in seguito alla riunione del Consiglio dei ministri di ieri, che, in presenza del progetto ormai completo di concordato, ha fermato la sua attenzione e la discussione su alcuni punti speciali riguardanti la nomina di alcuni vescovadi per cui occorrerà ancora qualche supplementare scambio di note.

Circa il contenuto del progetto stesso, vi è un'agenzia democratica che si dice in grado di anticipare alcuni particolari. Secondo la detta agenzia il Governo prussiano acconsentirebbe alla costituzione di nuovi vescovadi a Breslavia e a Paderborn, oltre a quello già esistente di Colonia. Analogamente sarà elevata a vescovado. Un altro vescovado sarà creato a Berlino dove esistono oltre mezzo milione di cattolici e si spera che il Governo prussiano aderirà al desiderio della Curia di preporre loro un vescovo. Per altro la Curia romana desiste dal primitivo desiderio di avere nuovi vescovadi ad Essen in Renania, ad Altona presso Amburgo ed a Cammin in Pomerania. Il progetto di concordato regola la nomina dei vescovi nonchè le relazioni finanziarie tra la Chiesa e lo Stato. Secondo la medesima agenzia il progetto non conterrebbe nulla sulle scuole.

Grave errore giudiziario

riparato dopo 10 anni

Vienna, 18 notte.

E' terminato oggi alle Assise di Innsbruck un processo di revisione per assassinio, che ha vivamente interessato in questi ultimi mesi la pubblica opinione berlinese. Si trattava di una sentenza di morte, che rimontava a dieci anni or sono, contro l'allora gendarme Dujardin, accusato di avere ucciso un contadino a scopo di rapina. L'accusa era fondata sulla deposizione della moglie dell'assassinato, deposizione che fu tale da determinare la condanna. La sentenza di morte era stata commutata nell'ergastolo del quale Dujardin ha scontato già dieci anni. In seguito a ripetuti reclami del povero condannato, che in dieci anni non ha mai cessato di affermare la propria innocenza, si era finalmente riaperto quest'anno il processo. Gli indizi delle pubbliche voci convergevano proprio sulla moglie dell'ucciso denunziatrice della Dujardin. Il nuovo dibattimento ha portato alla assoluzione del già condannato. Una procedura sarà forse aperta in base alle nuove risultanze contro la donna calunniatrice.

L'on. Ferretti commemorerà

la battaglia di Curtatone e Montanara

Roma, 18 notte.

Il 29 maggio, per invito della presidenza dell'Associazione fra i toscani, l'on. Lando Ferretti terrà una orazione commemorativa del fatto d'armi di Curtatone e Montanara, del quale in quel giorno ricorre l'anniversario. Così la patria del parlamentare toscano, esaltando il supremo sacrificio degli studenti degli atenei di Firenze, di Pisa e Siena, immolatisi in quell'infausto ma glorioso episodio per la lotta contro l'austriaco, sarà il degno coronamento della manifestazione che i goliardi delle Università di tutta la Penisola avranno tenuto nella capitale della nuova Italia.

Il Palazzo Littorio a Novara

Novara, 18 notte.

Alla presenza del Prefetto Cantore, del Podestà, marchese Tornielli di Borgolavezzaro, e del Preside della Provincia, avv. Andreoletti, il Segretario Federale, avv. Calori, ha convocato le Autorità cittadine e gli esponenti del Fascio locale e delle varie Federazioni per esporre il progetto della costruzione del Palazzo Littorio. Fu nominata la Commissione, che dovrà studiare le varie necessità del progetto, composta dal Segretario Federale, dal Podestà e dal Preside della Provincia.

Le anticipazioni

a favore dei disoccupati

in un accordo fra agricoltori e lavoratori

Roma, 18 notte.

L'accordo firmato dalla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura e la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, per disciplinare le iniziative locali a favore dei disoccupati, riguarda i lavoratori salariati fissi e i lavoratori avventizi. Per i salariati fissi, indica l'opportunità di fare delle anticipazioni col sistema dei buoni per il prelievo dei generi di prima necessità, buoni che dovranno essere consegnati ai singoli lavoratori a mezzo del proprio Sindacato di categoria, il quale dovrà anche vigilare perchè l'uso dei buoni stessi non sia causa di soprusi e di speculazioni. L'importo dei buoni, segnato a debito dei singoli lavoratori, sarà dai medesimi rimborsato sotto la responsabilità del proprio Sindacato di categoria, appena le lavorazioni avranno ripreso il loro ritmo normale, in piccole quote, detratte specialmente dai compensi per lavori straordinari oltre l'orario normale.

Per i lavoratori avventizi l'accordo, stabilito almeno approssimativamente il numero degli operai avventizi che ciascuna azienda dovrà occupare, non appena sarà possibile iniziare il lavoro, dispone che ciascun datore di lavoro, sempre a mezzo della propria organizzazione, potrà anticipare una piccola della somma complessiva preventivata, che il corrispondente Sindacato dei lavoratori distribuirà ai disoccupati, già designati per l'ingaggio, ove si trovino in condizioni di maggior bisogno. Anche il rimborso delle anticipazioni, che ciascun lavoratore avrà così ricevuto, avverrà, sotto la responsabilità del proprio Sindacato di categoria, con quote da detrarsi sul salario parmale.

L'assemblea

della Federazione nazionale dell'industria mineraria

Roma, 18 notte.

Presso la Confederazione generale fascista dell'industria italiana, si è svolta l'assemblea annuale della Federazione nazionale dell'industria mineraria. La Confederazione dell'industria era rappresentata dall'on. Olivetti, segretario generale, dal prof. Guarneri e dal prof. Dettori. Dopo che è stata data lettura della relazione sull'attività svolta dalla federazione nel 1928, vivamente applaudita, è seguita una esauriente discussione sui problemi di vario ordine, interessanti l'industria mineraria; tariffe doganali, credito esportazione, regime dei trasporti, rapporti fiscali ecc. Alla discussione parteciparono numerosi delegati. L'assemblea ha proceduto quindi all'approvazione del bilancio consuntivo 1928, nelle relazioni dell'ing. Biancolo tesoriere e del prof. Stella Maranca revisore dei conti, nonchè alla nomina delle cariche sociali, confermando alla presidenza della federazione l'on. Donegani.

Sono stati inviati da ultimo vibranti telegrammi al Capo del Governo, al Segretario del Partito, a S. E. Bottai e al presidente della Confederazione, on. Benni.

Nuove norme

circa il servizio militare

Roma, 18 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare contenente le norme per l'applicazione del decreto-legge circa l'obbligo del servizio per i militari con titolo a ferma minima, sfornito del requisito dell'istruzione premilitare, e circa la concessione di speciali licenze ai militari residenti in Cirenaica.

I militari, cui venne riconosciuto soltanto il titolo a ferma minima, per non aver frequentato il corso di istruzione premilitare o premarinara, o per averli frequentati con esito sfavorevole, dovranno compiere alle armi una ferma speciale di sei mesi. In tal senso resta portanto modificato l'articolo 89 del vigente testo unico, per effetto del quale i militari di cui sopra avrebbero praticamente dovuto compiere alle armi un periodo di servizio di tre mesi. Tuttavia i militari che si trovino nelle condizioni ora dette potranno chiedere di ritardare la prestazione del servizio militare sino alla chiamata della prima o al massimo della seconda classe successiva, per poter nel frattempo frequentare i corsi d'istruzione premilitare o premarinara, e conseguire così il requisito relativo.

I militari arruolati con classi anteriori a quella del 1908, ai quali sia stato riconosciuto soltanto il titolo alla ferma minima, non sono tenuti alla speciale ferma di sei mesi. Detti militari sono dispensati dal servizio militare.

Le nuove disposizioni sono in vigore dall'11 del corrente mese. Comunque resta fin d'ora stabilito che le reclute delle classi 1909-1909, con titolo a ferma minima, sfornite del requisito di istruzione premilitare o premarinara, si presenteranno alle armi nella prima chiamata del reclutamento che si effettuerà.

Nel Fascismo alessandrino

Nuove nomine. — Riordinamento di sezioni sindacali. — 60 studenti a Roma.

Alessandria, 18, notte.

Il Segretario Federale ha nominato segretario politico di Casale Popolo il camerata Grisoglio Pierino, e Soglio d'Asti Croce Luigi e a Villafranca d'Asti il dott. Critelli Giannarito.

In seguito all'intervento del camerata Vittorio Tarabella, vice segretario generale e capo della zona di Asti, è stata risolta amichevolmente una vertenza in merito alla diminuzione della tariffa di cottimo al dipendenti del magazzino Omodè di quella città. E' stata pure risolta felicemente una altra avvertenza con il mulino S. Pietro di Asti riguardante il pagamento delle ferie 1928 e la corresponsione della percentuale di lavoro straordinario per le ore fatte seguire in più dell'orario normale.

In occasione della grandiosa adunata degli Universitari ascritti che si svolgerà a Roma nella ricorrenza del 24 Maggio, Alessandria manderà alla capitale 60 studenti.

Provvedimenti

a favore delle maestre-madri a Firenze

Firenze, 18, notte.

Il nostro commissario prefettizio cav. uff. avv. Ferreri, ha deliberato i seguenti provvedimenti a favore delle maestre madri: 1.o Concessione di un congedo con stipendio intero, di due mesi cioè a decorrere da un mese prima del parto; 2.o Ulteriore congedo da uno a due mesi, pure con stipendio intero, in caso di sopravvenuta infermità dipendente da parto; 3.o Proroga di due mesi di congedo alla maestra puerpera che allattino esse stesse i neonati; 4.o Permesso alle maestre che allattano di allontanarsi giornalmente dalla scuola pel tempo necessario all'allattamento; in tale tempo si provvederà a surrogarle con una supplente che si incaricherà delle lezioni di educazione fisica e canto.

La grave caduta di un muratore

Milano, 18, notte.

Nel pomeriggio di oggi il muratore Costantino Ravera di anni 50, dimorante in via Lodi passo 15, stava lavorando a Lambrate nello stabilimento Metalgraf sopra un ponte di fabbrica quando per causa non ancora ben precisata, precipitava a terra dall'altezza di oltre otto metri. L'infelice meccnico privo di sensi è stato adagiato su una lettiga della Croce Verde venne condotto alla guardia medica di Porta Venezia dove i sanitari, apprestandogli le più urgenti cure del caso gli constatavano oltre a contusioni varie la frattura della base cranica. Il Ravera giace ora all'ospedale maggiore e ben poche speranze si nutrono di poterlo salvare.

L'insediamento dell'avv. Cottini

segretario federale di Milano

Milano, 18 notte.

Stasera alla Casa del Fascio con una solenne cerimonia è avvenuto l'insediamento del nuovo segretario federale avvocato Franco Cottini. Presenziarono tutte le maggiori autorità di Milano, dal prefetto gr. uff. Siragusa al podestà on. De Capitani, il comm. Arnaldo Mussolini, il comandante del Corpo di Armata, il comandante della Milizia, il preside della provincia, il commissario provinciale dei sindacati on. Begnotti, i rappresentanti delle federazioni dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, dei trasporti, degli intellettuali, del Dopolavoro, nonchè i rappresentanti di tutte le associazioni combattentistiche, mutilati, volontari, nastro azzurro ecc. Allorchè comparve l'on. Starace, un'acclamazione entusiastica lo accolse, acclamazione che si ripetè più volte, il generale on. Starace disse quindi brevi parole agermando di avere orgoglioso di fare la consegna del Fascismo milanese all'avv. Cottini dopo cinque mesi di reggenza. L'avv. Cottini rispose commosso. Poscia all'on. Starace consegnò quale omaggio della cittadinanza milanese un ricco album che contiene le firme di ben sessantamila cittadini, i quali hanno voluto attestare al gerarca che ritorna alsuo posto alla direzione del partito la loro affettuosa devozione.

Oggi stesso il direttorio della Federazione dei commercianti ha consegnato all'on. Starace a titolo di omaggio la somma di centomila lire da distribuirsi in favore delle opere assistenziali del Regime. Domattina saranno pubblicati due messaggi indirizzati ai fascisti milanesi, uno da parte dell'on. Starace e l'altro dell'on. Cottini.

Starace è ripartito dal nuovo segretario e per domani sera si sta organizzando una popolare manifestazione di saluto per il vice segretario del Partito on. Starace che partirà per Roma alle 20,30.

Italo Balbo a Fiume

con ottocento dopolavoristi ferraresi

Fiume, 18 notte.

Italo Balbo, sottosegretario per l'Aeronautica, è qui giunto con ottocento dopolavoristi ferraresi, accompagnati dal segretario federale Klinger. Il valoroso Quadrumviro è stato accolto entusiasticamente dalle autorità e dal popolo.

S. E. Balbo proveniva da Venezia, ov'era arrivato nella mattinata insieme col suo aiutante di volo, capit. Cagna.

Assemblea lavoratori in legno di Casale

Casale, 18 notte.

Si sono riuniti nella sede dei Sindacati Fascisti di Casale, i lavoranti in legno, per ascoltare la relazione del capo zona, dott. Giovanni Cesare Barni, il quale parlò del funzionamento del Sindacato e ampiamente illustrò il contratto di lavoro testè stipulato presso le superiori organizzazioni provinciali. Gli intervenuti hanno all'unanimità approvati i capitolati del nuovo contratto, augurandosi che il medesimo sia subito applicato. Dopo brevissime discussioni, si addivenne alla nomina del Direttorio che risultò così composto: Segretario: Chiesa Fiorino; Membri: Cresta Vittorio, Botta Guido, Manari Primo, Balbo Natale, Muzzetta Pietro. L'assemblea si sciolse inneggiando al capo dei sindacalisti provinciali, on. Ladislao Rocca.

Il finto ispettore delle ferrovie

e la condanna di un innocente

Novara, 18, notte.

Nell'autunno del 1926 giungeva nella Questura di Novara un signore, Alberto Albertini, il quale si dichiarava ispettore delle Ferrovie, variando relazioni e referenze speciali. Con la scusa di dover fare alcune visite si faceva rilasciare la bicicletta dal proprietario dell'esercizio sig. Montaldo, a cui lasciava il conto della pensione da pagare, scomparendo.

Denunciato il fatto alla Questura il sedicente ispettore ferroviario veniva identificato sulla base d'un vingilatore, per certo Clemente Tione fu Amedeo d'anni 44, di Torino.

Il Tione, nel 1927, veniva processato dal nostro Tribunale e condannato in contumacia alla pena di anni 1 e mesi 6 di reclusione, L. 400 di multa e 100 di ammenda. In seguito poi a mandato di cattura della locale Procura del Re il Tione veniva tratto in arresto. Egli però protestò subito la sua innocenza, poichè non era mai stato a Novara e presentava ricorso per nullità di citazione. La settimana, facendo valere, sfidato alle indagini dal commissario avv. Malocco della nostra Questura, il quale ha fatto piena luce, rintracciando il vero truffatore, certo Felice Martinotti, fu Luigi, di 46 anni, da Casale Monferrato — le quale generalità sono finalmente vere — prosciolto e vigilato speciale, uscito da poco dalle carceri di Casale dove ha scontato una nuova pena di 15 mesi di reclusione per truffe.

Di fronte a queste risultanze venne ordinata dalla cosa la Corte d'Appello di Torino, la quale dovrà procedere quindi ad un giudizio riparatore per il Tione che è incensurato.

Due giovanetti fuggiti da Milano arrestati a Torino

Torino, 18 notte.

Questa notte, verso le ore 2, i carabinieri di ronda hanno fermato due giovanetti: Longoni Bruno di Carlo d'anni 14, abitante a Milano, corso Plebiscito 3, e Ghirighelli Guido fu Paolo d'anni 13, esso pure residente a Milano, via Stradella 3, che si dissero diretti, a piedi, a Genova. Non avevano un soldo in tasca. Condotti in caserma dichiararono che non volendo più studiare avevano abbandonato le loro famiglie in cerca d'avventure emolumenti. Vennero chiusi in carcere in attesa di informazioni sul loro conto richieste alla Questura di Milano.

Esemplare condanna d'un violento

Novara, 18, notte.

Ha avuto il suo naturale epilogo davanti al Pretore urbano, un violento alterco avvenuto giorni fa in un caffè. Il rag. Antonio Costa, accompagnato da suo fratello Luigi e da un congiunto, certo Molinengo, affrontato il signor Luigi Mezza per dissensi avuti con lui, lo schiaffeggiava, avvenendo contro i due fratelli Olivero che avevano cercato di interporsi. Il Costa, già recidivo per violenza, è stato condannato a 2 mesi di reclusione.

Un Balilla salva un compagno

Adria, 18, notte.

Ieri in uno scolo di Mardimago, mentre i due Balilla decenni Lino Melega e Severino Calderona stavano pescando all'amo, tutto d'un tratto il secondo scivolò nell'acqua scomparendo all'istante. Ma il Melega si calò prontamente nel ruscello, riescendo con stenti a salvare il compagno.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Colpita da mandato di cattura dovendo scontare dieci mesi di reclusione per bancarotta, venne arrestata dal Sicla Luigi da Spinetta Marengo.

Un altra furto venne compiuto mediante scasso nell'abitazione della signora Rosio Francesca da Castelleone. Ingente è stato il bottino.

DA BIELLA

Ventisiquemila lire per istigare un letto di memoria di Scaltrele Ossia, di Pollone, sono state versate all'ospedale dalle sorelle dell'estinto.

La tradizionale fiera biellese di maggio, si svolgerà in città nei giorni 20, 27 e 28 corrente come con la commessa esposizione equina.

DA VALENZA

Una profonda ferita al cuoio capelluto che richiese l'intervento del sanitario riportò ieri la Annita Pergolani di anni 36, la quale colta da improvviso capogiro cadeva battendo il capo sullo spigolo di un tavolo.

DA VERCELLI

Il pittore Mario Massari ha donato al comando di Vorbero dell'Opera Nazionale Balilla una sua tela rappresentante due Balilla intenti ad ammirare la bandiera tricolore al cavalitadino scultore Antonio Minghetti, il pittore Massari aveva spesso una mostra artistica.

CRONACA

Gli avvocati torinesi

al Segretario Federale

Ieri sera, oltre duecento avvocati del nostro Foro, si sono riuniti attorno al loro collega Bianchi Mina, per esprimere il loro compiacimento in seguito alla sua assunzione alla Segreteria Federale Fascista.

L'avv. Motta, presidente della Commissione Reale Avvocati, anche a nome dell'avv. Colombini, presidente della Commissione dei Procuratori, ricordati i colleghi morti per la Patria, ha assicurato al Segretario Federale la fedeltà della classe forense torinese al Duce ed al Regime.

Il Segretario Federale ha ricordato il suo predecessore, on. Basile, ed ha rievocato alcune direttive di S. E. Turati, confermanti, con l'intransigenza della fede fascistica, la possibilità in ogni cittadino, anche se non iscritto al Partito, di bene operare per le fortune della Patria, combattendo ed affermando la Corporazione, che è oggi rivoluzione in atto. Esaltando, poi, il sangue sparso dai colleghi nelle trincee, e nella vigilia del Fascismo, fino al tragico episodio bolognese di Palazzo d'Accursio, il Segretario Federale ha descritto la fatica forense, che non dev'essere di sterile critica ma di collaborazione con l'attività legislativa. Egli ha concluso, fra gli applausi di tutti, qualificando l'opera del Duce come quella del massimo difensore contemporaneo per la più grande causa della rinascente Italianità.

L'on. Bariacchi, del Direttorio Nazionale degli avvocati, ha interpretato lo spirito nuovo della categoria, fedele e conscia della propria missione di collaboratrice con la Giustizia nello Stato Fascista; ed ha celebrato grandi figure di colleghi, che lasciarono profonda e saggezza d'esempio nella professione. Per acclamazione sono stati infine inviati telegrammi a S. E. il Prefetto di Torino per il Capo del Governo e a S. E. Turati per il Partito.

SPORT

La maratona del Castello di Windsor

vinta da Ferris

Londra, 18, notte.

Anche quest'anno il corridore inglese S. Ferris ha vinto la maratona del castello di Windsor allo stadio di Stamford Bridge. Egli ha coperto oggi il percorso di 26 miglia e mezzo in due ore e 43'47". E' la sua quinta vittoria successiva. Il Ferris vinceva anche negli ultimi quattro anni questa superba prova di velocità umana. Gli iscritti alla maratona erano 48, ma 8 di essi, incluso il francese Marcel Denis, si ritirarono, costochè i partenti furono una quarantina. Oltre il campione inglese, essi includevano il canadese Ted Butler e il finlandese Laaksonen. Pratecipava pure l'inglese Payne, il campione della A. A. A. Il tempo ora ottimo, ma i corridori alla partenza dovettero fronteggiare una violentissima tramontana.

Presa la testa l'irlandese Sullivan, ma la perdette poco di poi e mentre la comitiva correva attraversava la cittadina di Windsor, l'inglese Grattage si trovava al primo posto, seguito dal due connazionali Westcott e Simmons. I rimanenti seguivano in gruppo. Al termine delle prime cinque miglia, il Grattage rimaneva ancora in testa (29'45"). Ferris dal canto suo, rimaneva inserito nel gruppo più indietro. Al 10.o miglio si trovava in prima fila l'inglese Bryant (59'41") e dopo di lui veniva il londinese Bignall. Ferris in quel momento era terzo (60'1").

Al 15.o miglio le posizioni erano queste: Bignall, primo, in ore 1.29'44"; mentre Ferris e il finlandese Laaksonen gli erano quasi alla calcagna. Alla fine Ferris, sviluppando le forze che aveva tenuto in riserva, guadagnò il sopravvento su tutti e, come dicemmo, arrivò primo. Il secondo inglese Bignall e il finlandese Laaksonen e il terzo all'inglese Bignall.

Le eliminatorie per la Coppa Davis

Italia batte Irlanda

Dublino, 18 notte.

L'ultima giornata delle eliminatorie per la Coppa Davis non ha fatto che confermare i brillanti risultati dei giorni precedenti. Anche oggi la superiorità dei giocatori italiani è stata indiscussa. Poco pubblico ha assistito a questi due ultimi contri, ma la vittoria italiana nelle eliminatorie era ormai una cosa acquisita. Il capitano della squadra italiana, De Morpurgo, ha tardato a mettersi in azione contro l'irlandese è riuscito ad accumulare ben 6 giuochi. La ripresa del capitano italiano fu potente. Con una sola volata riuscì a pareggiare, ma questo sforzo indeboll De Morpurgo cosicchè l'irlandese potè guadagnare due altri giuochi successivi. Ancora una volta De Morpurgo pareggiò. Il giuoco continuò accanito da entrambe le parti, ma finalmente l'irlandese aveva ragione di De Morpurgo per 10 a 8. Ma nel sets seguenti De Morpurgo si riprendeva e vinceva con grande facilità. Anche De Stefani ebbe un inizio alquanto incerto cosicchè l'irlandese Rogers riuscì a vincere i primi giuochi per 6 a 4. Anche stavolta la ripresa di De Stefani è stata immediata e brillante. Egli riuscì a guadagnare due sets consecutivi. Il quarto solamente fu molto combattuto, ma fu ancora a vantaggio di De Stefani.

La morte di un ragazzo

per uno stupido giuoco

Adria, 18, notte.

L'altro giorno, in frazione Capitello di Fiesso Umbertiano, il dodicenne Guerrino Rondanin,

La Rivoluzione si estende al Campo Terapeutico

dopo l'apoteosi del Calcio Vitale

nella Biologia, nella Fisiologia, nella Patologia, nella Farmacologia, nella Clinica

Un colpo ai ferravecchi della Medicina empirica

ORIZZONTI NUOVI

NEL NUOVO MONDO TERAPEUTICO
in tutte quante le forme di insufficenza, di torpore, di adinamia, di rilassamento, di sperpero, di squilibrio, di deviazione, di indebolimento, di decadenza, di regressione di precoce invecchiamento, ecc., ecc tanto nella vita dello spirito quanto in quello della materia
RAGGIUNGE I DUE POLI E IMPERA

FOSFOROGENO
CALCIOVITALIZZATO
SINTESI DEI TRE ELEMENTI CAPITALI PER LA VITA IN FORMA UMANIZZATA

FO FOS RO ALIMENTO DELLA VITA GE NO

MARCA DI FABBRICA

IN TUTTE LE FARMACIE DEL REGNO

Un flacone L. 9.— - Quadruplo L. 27.— - Gigante L. 45.—
Per posta: Un Quadruplo L. 30.— - Un Gigante L. 45.—
Tipo speciale « Per Bambini » L. 9.— - Per posta: Quadruplo L. 30.—
Cartoline vaglia: Stabilimento Carlo Fissore - Genova

COLONIA DELLA SALUTE
CARLO ARNALDI
APERTA TUTTO L'ANNO

USCIO
(GENOVA)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'ordine commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

BANCO negozio assicuro fisicamente lavorale lungo metri 11, largo centimetri 90, adatto Hanau, Bar, Negozio, vendesi ottima occasione. Scrivere cassetta 1683 E. Unione Pubblicità, Firenze. 3711

CAUSA falegnameria società vendesi trasformatrice 6,01 con elevatore moderno, motore elettrico forza 25 cavalli, 900 metri di cavo. Tutto in ottimissimo stato. Per ragionevole prezzo. Per trattative rivolgersi al signor Laufranco Luigi in Valtenera d'Asti.

FORNAIAI! A prezzi ridottissimi troverete macchinari ed accessori presso la Società Mila, in liquidazione. Corso Verona, 16, Torino. 40910

VENDO filo spinoso, cancelli, bilichi, reticelle, ferri da lavoro. Corso Novara N. 56, Delli. 41431

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI apprendisti per mobili in ferro. Via Cigna, 8. 39956

CERCASI abilissima stenodattilografa aiuto contabile. Domanda scritta, referenze, ditta CIBS, corso Venezia 47. 70681

CERCASI da importante stabilimento signorina abile compilatrice per ufficio mano d'opera. Scrivere cassetta 118 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70697

CONTADINO cinquantenne robusto solo, assumerei in casa. Scrivere cassetta 16 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41406

CUSTODI giovanissimi: taglie fascinate domestiche, unito qualche istruzione pur continuando suo mestiere. Dettagliate indicazioni scrivendo cassetta 723 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41390

IMPORTANTE Compagnia d'Assicurazioni esercente tutti i rami assumerebbe ad ottime condizioni, stipendio, provvigioni, provetti trattatori di produzione ed alberi desiderosi iniziare carriera assicurativa. Scrivere cassetta 32 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41392

OFFICINA Ligure cerca capace ed energico capo operaio saldatore elettrico con cognizioni disegno. Inviare dettagliate referenze, pretese cassetta 30 X, Unione Pubblicità, Savona. 3713

SIGNORINA proveta contabile corrispondente, assume subito seria ditta. Dettagliate requisiti a Casella 33 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41504

Domande d'impiego

Contestini su per parola — Minimo L. 8

CAMERIERA bar cercherebbesi stagione mare, montagna, hotel. Scrivere cassetta 114 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPENSO coloro che vogliono procurando impiego uomo cinquantaseienne robusto, quale custode stimo magazzino, sorveglianza massima fiducia ecc. Certificati. Scrivere spiegando cassetta 204 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17402

DISTINTISSIMA italiana intelligente, diverse capacità, buona presenza, perfetta inglese, francese, spagnolo, compagnia-segretaria persona sola morale, preferenza nobile, istitutrice grandi. Primarie referenze. Offerte insegnante lingue. Consiglio Nazionale Donne Italiane, Parma. 4-7589

GUARENTENNE, indipendente, distinta, istruita, presenza, accetterebbe qualsiasi occupazione, purchè decorosa. Scrivere cassetta 190 M, Unione Pubblicità Ital., Torino.

SIGNORINA giovane presenza, onestissima, educata referenze ineccepibili, accetterebbe presentarsi vice-madre, persona sola. Scrivere Lina, Lazzaretto 14, Milano. 17510

TRENTASEIENNE aspetto giovanile buon impiego e posizione sociale, diplomata, nobilissima cittadina Piemonte conoscerebbe scopo matrimonio signorina seria buona famiglia. Inviare scrivere Cassetta 201 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17505

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AL migliar offerente per ritiro commercio vetri negozio vini centrale con bellissima. Rivolgersi portineria via Vincenzo Vela, 26, oppure residenza 42-174. 41429

AVVIATISSIMO negozio parrucchiere cedesi urgente, causa impegni. Vigiale Battista, Verrès. 17349

AZIENDA Torino possibilità forte lucroso sviluppo cerca 200,000 impiego personale conto corrente o partecipazione. Scrivere cassetta 121 C, Unione Pubblicità Ital. Torino.

BUFFET Circolo grandioso rimettesi. Scrivere cassetta 2-31, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41418

CAFFÈ, bar, biliardo 3 alloggio, corso commercialissimo, buone condizioni, cedesi parlante. Cicconio, via Palazzo Città, 10.

CRUSA importi reale 12,000 avviata drogheria, alloggio. Via Massena, 47. 41022

CEDESI Genova centralissimo negozio con annesso grande locale qualunque uso. Scrivere cassetta 42 T, Unione Pubblicità, Genova. 3658

CEDESI motivo salute negozio, facciata, vetrine, via Roma, vicino Porta Nuova. Scrivere cassetta 16 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41452

CEDESI negozio Piazza Duomo Milano attivo mite. Adatto Ditta importante. Scrivere Cassetta 15 E., Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3704

CENTRO mercato cedo negozio qualunque genere. Pirani, Bernardino Galliari, 28.

CERCASI socio o correntista per sviluppo gioielleria Ditta vecchio posizione centralissimo Milano. Scrivere Cassetta 15 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3699

COMBUSTIBILI, avviato magazzino, splendida posizione, modernamente attrezzato, forza, luce, telefono, scuderia, cedesi causa impegni. Eventualmente associasi pratico lauro. Scrivere cassetta 6 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41431

FERRACIA unica prov. Cuneo, reddito nello quindicimilla, lascia studio. Zunini, Mondovì, 3, Genova. 3901

MERCERIE rilevo solo ritiro merce, affitto 150 con alloggio, Monferrato 40, Cortiando. 41485

OFFICINA avviatissima, completa, lavorazione artistica moderna vendesi urgente causa malattia, condizioni vantaggiosissima. Cargnino, corso Regina Margherita, 151.

PARRUCCHIERE, causa partenza cedesi avviatissimo negozio. Ferraris, Condove, Susa.

RIMETTO magazzino ingrosso chincaglie, giocattoli. Scrivere Cassetta 27 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41472

SARTORIA per signora Bologna posizione centralissima in piena efficienza cerca socio capitalista oppure rilevatoria. Volendo, conveniente lungo affitto locali. Rilievo parzialmente dilazionato se garantito. Scrivere Cassetta 305 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17507

SOCIO uscente avviata fabbrica cede posto persona dispenga 25 mila. Alasia, Moncalieri, 106.

TINTORIA, negozio sito corso con annessi laboratorio, alloggio, caldaia, macchinario, mq. 90, adatto anche per fabbricazione alimentari, ecc., causa malattia cedo. Corso Regina, 46, portinaio. 41345

Ville, Case, terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA otto vani, giardino, S. Mauro, vendesi 28,000, oppure affittasi per stagione. Grosso, Sesia, 20. 40033

CASCINA 60 giornate, ottimi campi, prati irrigui, grandioso fabbricato, vendesi Carmagnola. Scrivere cassetta 132 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41500

DIANO Marina vendesi appartamento elegantemente arredato otto vani, luce, giardino, centrale, vicinissimo al mare, centodiecimila. Rivolgersi The Anglo American Agency & Bank, Alassio. 17195

LAIGUEGLIA, spiaggia, affittasi alloggio mobiliato, cabina, cinque letti. Massaro, via Piave, 9, Torino. 70023

TERRENO, Regina Margherita, fermata tramino, strada Francia, vendo lotini, prezzi ribassati. Ormea, 10, portinaio.

VALLE Po affittasi alloggi villeggiatura, giardino. Scrivere Borgna, Passana (Cuneo).

VENDESI casa civile imposte, ambienti 16 varia cortile, 400.000, reddito 27.000. Monti, via Villar, 52. 17520

SE SOFFRITE

di Malattie di stomaco, di Digestioni difficili, di Stitichezza, di Enterite, di Nevralgie, di Affezioni dei reni o della vescica, di Dolori, Reumatismi, Mali di testa, Vertigini, ecc.

Se siete affetti

da Emorroidi, da Varici, da Piaghe alle gambe, da Malattie della pelle, Eczemi, Sfoghi, Bollicine, Pruriti ecc.,

sopprimete la causa prendendo la

TISANA del CERTOSINI di DURBON

ai semi di piante delle Alpi, la quale, depurandovi il sangue, vi ridarà la salute, come ha fatto per migliaia di altre persone.

Se siete pallidi,

anemici, deboli di nervi, sciupatissimi, depressi, senza forza e sfiduciati,

adottate la cura combinata delle

PILLOLE SUPERTONICHE del CERTOSINI di DURBON

e della Tisana, che, associando il depurativo al tonico, vi procurerà un ristabilimento rapido e completo

In tutte le buone Farmacie Tisana L. 14.— Il flacone piccolo L. 7.— e presso la Farmacia Segantini: Via Pietro Maestri, 1 - Milano (121) franco contro vaglia di L. 17.— per la Tisana e di L. 9.— per le pillole.

BERLINA 501 verniciata nuova. Torpedo Cerano ottimo stato, al miglior offerente. Primon e Fellini, via Balbis, 37. 17472

CAMION Alfa Spa, gommato nuovo, carrozzeria nuova, in ottime condizioni, vendo per cause famigliari. Bogliani Ambrogio fu Francesco, Narzole. 40008

LIRE 15-20 per rauna rottamazione cilindri Auto Moto. Presa consegna domicilio, Seglienti, Pistoia. Telefono 45-66. Via Vicenza 27. 17517

OCCASIONE vendesi due camions, uno portata Q. 10, l'altro Q. 90. Cavallero, via Tiburzio, N. 3. 41295

SCAFI Disponiamo accoppiati buoni motori fuoribordo vincenti ogni gara. Agenzia Generale Pochintesta, Milano, Radegonda 10. Cercansi subagenti! 3710

SCUOLA automobilistica, patente governativa assicurata lire 250. Piazza Vittorio Veneto, 21, Torino. 23313

SUNBEAM 500, qualunque prova, vendo buon prezzo. Serra, Pinerolo, 1. 41505

TORPEDO 500 come nuova vendo, Via Saluzzo, 49. 41411

PISTONI - RETTIFICHE
SEGMENTI SPINOTTI
CHE BORGO PISTONI
VIA NIZZA 122 - TORINO 101

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 12 — Ore 8 a 12.

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 15-18
dup. Piazza M. Cristino

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. Comm. B. Battaglietti - Via S. Chiara, 20
Tel. 13-41 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

Studio DENTISTA Cav. Bettmann
DENTI Dentiere in giornata. Cure estrazioni indolori. Prezzi mitissimi. 13, Corso Oporto, 13.

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CABALERONO, via XX Settembre, 62, p. 1°
Ore 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 20. Fest. 9-12.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Prostata - Uretre
diretto dal
Studio Rühl Cav. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 9, e via Sebast. Valfrè, 9
Telefono 41-471 - Ore 10-12,30 - Festivi 10-12

Dr. WYSS Via Po, 52, I° p.
Malattie veneree giorni feriali 9-20 festivi 9-12 e 18-19

Ulceri, Scolo, Debolezza, Filamenti, Perdite. Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-13 e 15-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Consultazioni mercoledì, V. Vanchiglia 10 bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Mezzi compl. antiflogistici Dott. Cav. SALVI
ENDOSCOPIA
Via Garibaldi, 6 - Ore 9-12; 13-15 - Fest. 9-12

LA CAMERIERA AVEVA RAGIONE

dicendo che per prestendere i lavori ben fatti, e con svelterza, occorreva una buona macchina per cucire.

Ed assicurava la sua padrona che per prove avute i migliori acquisti di macchine del genere si possono fare da

G. MONSELLO - Via Montebello, 21

BUITONI

PASTA IPERGLUTINATA (35% circa)

SPECIALE PER DIABETICI

In tutti i formati

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Irrobustisce il Giovane, Sviluppa la Donna, Fortifica il Vecchio

*Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'***ischirogeno** *contro assegno, che servirò per una mia ripetizione.*
Prof. EMANUELE FATERNÒ di SESSA
Capo del Laboratorio Chimico della Direz. Generale della Sanità pubblica del Regno d'Italia
Vice Presidente del Senato

Prego inviarmi un flacone del vostro rinomato **ischirogeno** *per mio uso personale.*
Prof. GIOVANNI BATTISTA GRASSI
Direttore dell'Istituto di anatomia comparata alla R. Università di Roma - Senatore del Regno
Matematico di fama Europea

..... Ho sperimentato il suo preparato **ischirogeno**, *sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricevuto immenso vantaggio.*
Prof. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Univ. di Padova
Senatore del Regno

*.... Senza alcun dubbio deve all'***ischirogeno** *il ricupero dell'appetito (quale da qual non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta.*
Prof. GIUSEPPE ALBINI
Direttore Emerito dell'Istituto di Fisiologia nella R. Università di Napoli

Viene preferito dai colossi della scienza

Affermazioni continue convinte persistenti di supremazia

CIRIO?

Che differenza c'è tra uno scrigno e una scatola

.... nello scrigno ci sono i capitali nella scatola Cirio i frutti sciroppati

Anemia ed esaurimento nervoso delle ragazze

La persona che cura questi disturbi mediante il "Proton" trova, dopo la prima bottiglietta, un grande giovamento. Sente ritornare le forze, l'appetito e il benessere generale.

Il "Proton" è liquido, gradevole, digeribile senza difficoltà. Se ne prendono tre cucchiaini al giorno, uno prima di ogni pasto.

Il "Proton" si trova in qualunque farmacia.

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA - PINEROLO

A - 219

MOBILI LUIGI GATTI
Arredamenti Artistici - Fabbricazione propria
Esposizione - Via Carlo Alberto, 33 - Torino

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
Telefono 49-271

CARELLA
Torino - Via Pietro Micca 17 (ang. Via Frat. d'Assisi)

TAGLIO PROVETTO
MAESTRANZE SPECIALIZZATE
La Confezione più accurata
Vedere i prezzi convenienti nelle solite vetrine